



L'Alpino

Alla casa
degli alpini



IN COPERTINA

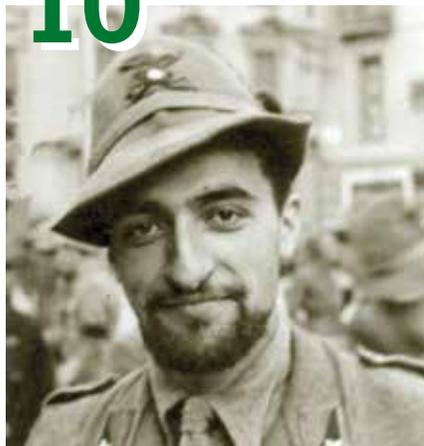
Una foto del rifugio Contrin, la "Casa degli alpini", nell'agosto 1926.

Sullo sfondo il gruppo del Sassolungo.

(foto di Vincenzo Aragozzini)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 Teresio Olivelli finalmente Beato
- 12 Raduno solenne al Contrin
- 18 Pellegrinaggio in Albania per i Caduti
- 20 Aperti i primi cantieri Ana in Centro Italia
- 24 Belluno: 5° Raduno della Cadore
- 26 Il 34° Campionato di corsa in montagna
- 28 Esercitazioni di Protezione Civile
- 32 Nostri alpini in armi
- 34 L'Assemblea dei Delegati e la relazione morale
- 50 Auguri ai nostri veci
- 52 Rubriche
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 61 Biblioteca
- 62 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario

10



20



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.
Via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 giugno 2017
Di questo numero sono state tirate 359.939 copie



Impegniamoci per il nostro futuro

Siamo freschi reduci dalla nostra Adunata nazionale, quest'anno tenutasi a Treviso, dove abbiamo vissuto momenti intensi di ricordo del Centenario della Grande Guerra, proprio lì nei luoghi dove dopo la rotta di Caporetto sul Grappa, sul Montello e sul Piave i nostri soldati e l'Italia intera seppero riscattarsi, dove per la prima volta gli italiani si sentirono uniti. Fu allora, io credo, che l'Italia divenne una nazione e che gli italiani acquisirono una propria identità di popolo. E oggi, a cento anni di distanza, di quella eredità cosa è rimasto? Poco, mi verrebbe da dire, se guardiamo allo scarso senso di appartenenza, allo scadimento di valori portanti come la famiglia, la Patria, il dovere, il sacrificio, la fede, la lealtà, l'onestà, la solidarietà sincera e gratuita in una società magmatica che non educa più i propri figli. Grazie a Dio ci sono ancora gli alpini. Sì, ci siamo ancora noi che tenaci e testardi come siamo, continuiamo a credere che sia possibile costruire un'Italia migliore in un'Europa e in un mondo migliore, chiedendo a tutta la classe politica di dare un colpo d'ala che aiuterebbe i nostri giovani a crescere e maturare, istituendo concretamente un servizio civile universale finalizzato alla difesa della Patria, ma obbligatorio per tutti, perché vada insegnato loro che i doveri vengono prima dei diritti e possano comprendere che è più gratificante dare gratuitamente che ricevere. Per questo l'Associazione Nazionale Alpini ha già accolto il messaggio che il Ministro della Difesa, sen. Roberta Pinotti, ha lanciato a margine dell'Adunata nazionale, pronti a fare fino in fondo la nostra parte. È necessario quindi, in un momento così importante e strategico per l'Ana, che tutte le sue componenti sia istituzionali che operative puntino all'unisono allo stesso obiettivo, avendo come riferimento gli organi statutari preposti, perché non ci possiamo permettere deviazioni di nessun tipo.

Nella recente assemblea dei Delegati con la mia relazione morale, approvata all'unanimità, è stata tracciata la linea da seguire. Ad essa intendo fare specifico riferimento improntando l'operare dell'intera Ana. Un impegno che ci ha visto e ci vedrà in prima linea è quello in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia con quattro interventi già avviati ad Accumoli, Arquata del Tronto, Campotosto e Preci, il tutto grazie alla generosità dei nostri soci e delle nostre Sezioni che ci hanno permesso fino ad ora di raccogliere oltre due milioni di euro. Mancano all'appello ancora alcune Sezioni ma penso che, come sempre, tutte faranno la loro parte.

Fin d'ora un grazie sincero e sentito per la grande generosità dimostrata anche in momenti difficili come quelli che stiamo attraversando. Come sempre un ricordo ai nostri Caduti e a quanti in quest'anno sono "andati avanti". Un saluto ai nostri alpini in armi, ai nostri soci ed amici, alle nostre famiglie e "armati come siamo di fede e di amore" accingiamoci a percorrere assieme un altro anno associativo con l'augurio che sia per tutti un anno sereno e pieno di soddisfazioni.

Con affetto, un forte abbraccio.

Sebastiano Favero



lettere al direttore

IL CUORE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Vittorio, questo è il mio nome. Ovviamente non l'ho scelto io, ma i miei genitori, che sempre mi hanno raccontato di avermelo dato perché era quello di un mio bisnonno a cui erano legati da grande affetto e stima. Non l'ho mai conosciuto di persona, ma ricordo che la prima volta che lo vidi fu in una foto sulla tomba di famiglia: un viso anziano, sereno e sorridente, sotto uno strano cappello con la penna che spronò la mia curiosità e le mie domande. Il papà mi rispose: "Era un alpino". Oggi sono più grande, la mia Treviso in questi giorni si sta riempiendo di cappelli con la penna per l'Adunata del Piave, mentre a scuola studiamo le guerre mondiali. La nonna mi ha portato anche molte vecchie foto in bianco e nero e il papà mi racconta delle storie dicendomi che sono le stesse che gli raccontava nonno Vittorio alla mia età. Storie che prima il bisnonno aveva solo sfiorato o taciuto, ma che voleva che il suo primo nipote ascoltasse. Perché non si perdessero, perché gli fossero di monito, o solo per trasmettergli una sensazione di quelle esperienze che, diceva, "mi hanno insegnato tutto della vita". Era un giovanissimo sottotenente, aiutante maggiore del battaglione alpini Verona. Arruolatosi pieno di entusiasmo, nel 1939 combatté sul fronte francese, visse i primi dubbi nella Campagna di Grecia e sopravvisse alla tragedia del fronte russo, dove venne anche decorato con una Medaglia d'Argento al Valore Militare. Medaglia che considero sempre come una sciocca patacca. Poi arrivò l'8 settembre del 1943, che portò molti suoi compagni alla lotta partigiana e lui alla prigionia in Germania. Eh sì... la Campagna di Russia. Ne abbiamo parlato a scuola. Abbiamo saputo di don Gnocchi, il cappellano della Tridentina, che poi era proprio la Divisione di nonno Vittorio. Di conseguenza, le parole dell'insegnante si sono un po' mescolate con i racconti di papà e con le pagine di memorie raccolte in un libro dal bisnonno. Circondati sulle rive del Don, entrambi hanno cercato la via per l'Italia camminando sulle stesse piste nella neve, patito lo stesso gelo e la stessa fame, hanno cercato rifugio per la notte nelle stesse isbe, sono stati benedetti dalla pietà dalle stesse mamme e nonne russe. Una di queste donne, mentre il nonno, ferito, riposava, gli cucì in una notte di lavoro un paio di stivali di feltro per sostituire gli scarponi distrutti. "Tridentina avanti!" e tutti e due sono corsi giù, a mani nude, dalla lunga collina di Nikolajewka fra le bombe e la mitraglia. Non c'era in loro ardore guerriero o desiderio di gloria, ma una

grande fede in don Gnocchi e, nel nonno, un grande senso di responsabilità per i propri uomini. E, raccontava lui, un immenso spirito di Corpo, di solidarietà fra gli alpini, soldati valorosi che non amavano la guerra. Purtroppo solo uno su dieci tornò da quelle steppe gelate e tutti e due si chiesero il perché di quelle vite perdute. Ritornato in Italia nel 1943, don Gnocchi viaggiò tra le valli alpine per portare alle famiglie dei caduti un ricordo e un conforto morale. Dopo la guerra diede vita a una fondazione per aiutare orfani e mutilati di guerra. Quarant'anni dopo, Vittorio Cristofolletti tornò con alcuni compagni sulle rive del Don, ripercorrendo i sentieri della sua giovinezza. I soldi ricavati dalla vendita del libro di memorie furono devoluti ad una scuola di Karabut, quella che in guerra avevano smantellato per ricavare materiale per le loro postazioni.

Oggi, mentre guardavo la sfilata degli alpini, ho trovato lo stand della Fondazione don Gnocchi, che tuttora si impegna a portare avanti la sua opera: così ancora oggi la Tridentina va avanti!

Vittorio Graziati
pronipote di Vittorio Cristofolletti
e alunno della scuola media di Treviso

Caro Vittorio, grazie di questa bellissima lettera, talmente bella da sembrare scritta da un adulto. Come vedi, la metto al primo posto in questa rubrica. Non solo per ciò che racconta, ma soprattutto per dire quanto all'Ana stiano a cuore le nuove generazioni. E questo perché speriamo di avere tra loro e molto presto dei nuovi alpini, ma anche perché senza di loro si rischierebbe di interrompere la catena delle nostre migliori tradizioni e dei valori che cerchiamo di portare avanti. Valori che sono un patrimonio sociale condiviso e non solo monopolio di un gruppo, per quanto grande. È quello che cerchiamo di far conoscere attraverso le nostre iniziative, comprese le Adunate, che diventano una grande opportunità per uscire dalla nostra silenziosa laboriosità e coinvolgere tutti i cittadini sensibili al bene comune.

Per concludere, caro Vittorio, ti dirò che anch'io avrei dovuto portare il tuo nome, per le stesse ragioni per le quali i tuoi genitori l'hanno dato a te. Solo che alla fine mia madre si ribellò. Essendo l'ultimo di cinque fratelli disse che si era stancata di dare nomi di morti ai suoi figli, destino toccato agli altri quattro. E così io non ho un bisnonno alpino da ricordare col nome. Devo limitarmi a farlo col pensiero.

LA LEVA NEL FUTURO

Romano Prodi, ai tempi del suo ultimo Governo, lanciò l'idea di rendere obbligatorio un servizio di sei mesi alla nazione. Civile o militare, a scelta dei giovani. La proposta, molto interessante, non ebbe seguito. Ora la ripropone Matteo Salvini (dopo che Renzi aveva auspicato un servizio civile

obbligatorio) e io la condivido appieno, pur non essendo leghista. Il ripristino del servizio obbligatorio (civile o militare) non è un'idea di destra né di sinistra. È un'idea (secondo me valida) su cui la collettività dovrebbe confrontarsi. Nessuno deve essere obbligato a portare le armi, ma può essere obbligato a compiere un dovere, anche senza armi, verso la società. Come esiste l'obbligo scolastico, si potrebbe prevedere anche

quest'altro dovere sociale. Mentre un paese neutrale come la Svezia reintroduce la leva militare obbligatoria, è opportuno riflettere su quanto ha dichiarato il generale Bertolini: la "nuova" leva avrebbe un alto significato etico ed educativo e inoltre, poiché i soldati di carriera invecchiano, si sopperirebbe anche alla necessità di un ricambio generazionale. A parte questo mi piace ricordare che i padri costituenti vollero un esercito di popolo, per evitare che le Forze Armate rischiasero di diventare un "corpo separato". E non dimentichiamo quanto afferma solennemente l'art. 52 della nostra Costituzione: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino". Non di una categoria professionale, ma di ogni cittadino.

Rino Bonora

È da tempo che vado sostenendo che saranno i fatti a obbligarci a ripristinare la leva obbligatoria. Diamo tempo al tempo; peraltro in tempo per vedere realizzata questa speranza.

DICIAMO LA VERITÀ

Ho letto ora la tua risposta a Sartor sul numero di aprile. Hai detto una cosa chiara e storicamente inequivocabile sul tradimento sì, tradimento no: a tradire fu l'Austria, sia per l'entrata in guerra non concordata contro la Serbia, ma anche per le acquisizioni territoriali avute che dovevano avere una compensazione concordata per l'Italia. Chissà se gli imperatori ci avessero lasciato Trento e Trieste in applicazione di un trattato pacifico. Inoltre Conrad (capo di Stato Maggiore) aveva da più di 10 anni piani di guerra contro l'Italia, quelli che poi applicò! Bell'alleato!!! Ma traditori siamo noi, perché tanto la Patria è solo un fastidio per certa gente!

Te ne dico un'altra, si legge in giro ogni tanto (esempio Imperial War Museum di Londra) che sul Piave furono i francesi e gli inglesi a salvarci la pelle. Basta menzogne.

Leggevo stamattina: morti italiani sul fronte italiano 650.000, morti inglesi 1.000 morti francesi 500. Sul Piave ci salvammo da soli: diciamole queste verità!

Andrea Gorgoglione

Grazie per queste tue precisazioni. Comincio a pensare che non ci sono e non ci faccio.

"A" COME ABUSIVI

Vi scrivo per avere delucidazioni in merito a qualcosa che non capisco o che semplicemente non so: all'Adunata di Treviso sono rimasto basito nel vedere l'enorme quantità di 'figuranti', messi lì a fare numero. Non mi riferisco però alle persone in uniformi storiche, bensì a tutti quegli imboscati, che di caserma non hanno visto nemmeno la porta carraia, messi nello schieramento con la maglietta della Sezione e un cappello alpino in testa (tra l'altro posso fare nome e cognome perché sono tutti vicini di casa mia). Mi chiedevo quindi se vale ancora la regola "che deve sfilare col cappello in testa solo chi ha prestato servizio nel Corpo degli alpini", oppure è cambiato qualche regolamento che permette alle Sezioni di far sfilare gente a caso giusto per fare numero. Anche perché la seconda domanda che mi sorge spontanea è: "Come è possibile che siano Sezioni e Gruppi a dover controllare sulla veridicità delle informazioni degli iscritti finti alpini, se sono

poi le stesse che 'le armano' di cappello, maglietta sezionale e li inseriscono nella massa per far numero?". Mi dispiace, perché ho sempre creduto che la serietà fosse un pilastro fondamentale su cui si basa l'Associazione e non vorrei che queste parole siano interpretate come una sterile polemica.

Le cose da dire e aggiungere sarebbero tantissime, ma chissà se mai troverò qualcuno di realmente interessato a parlarne, qualcuno che preferisca la qualità alla quantità, la sostanza all'apparenza, la verità alla finzione.

Simone Bonaccorso, Sezione Belluno

C'è un solo modo caro amico per ovviare a questo. Ed è quello di segnalare ai Capigruppo e, per conoscenza al Presidente di Sezione, gli abusi che vengono riscontrati. Confondersi con la massa nel giorno dell'Adunata è ovviamente facile. Più difficile nascondersi agli occhi di chi conosce personalmente gli... abusivi. Ma spetta appunto a chi ha visto segnalare il tutto.

UN AMMASSAMENTO FATICOSO

Certamente l'Adunata ha visto ancora una volta una grande partecipazione, ma purtroppo devo segnalare che il disservizio inerente l'ammassamento persiste e non si vuole migliorare, nonostante le continue segnalazioni dai singoli partecipanti e dai Gruppi. Non si vuol capire che chi sfila ha raggiunto un'età considerevole - io stesso sono del 1939 - e si è afflitti da acciacchi più o meno gravi. Con queste premesse, e conoscendo i complessi problemi attinenti, dovuti anche ai numeri, mi chiedo se non si possa porre rimedio a quelle estenuanti soste in attesa della sfilata. Saremo sempre meno! I rimedi: basterebbe responsabilizzare i Gruppi invitandoli a preavvertire il numero dei partecipanti e fare da filtro, inibendo alle zone di ammassamento i non partecipanti civili o di altri Gruppi. Più puntualità e serietà dagli organizzatori. Si potrebbe anche iniziare dai Gruppi più disciplinati. Insomma vorrei più ordine e disciplina anche al fine di migliorare l'immagine, perché finora si è ragionato all'italiana e cioè: si è sempre fatto così. Ci potremmo fare aiutare, c'è il Servizio d'Ordine Nazionale, l'esercito, i volontari, ecc. Mi auguro che i responsabili leggano, ancora una volta, questo grido di dolore.

Angelo Buscaini

Gruppo di Bresso, Sezione di Milano

Risponde Renato Genovese, Componente del Coa e responsabile della commissione manifestazioni nazionali
Caro Angelo, ti rispondo senza alcuna vena polemica sui disservizi che lamenti. Il nostro mensile L'Alpino fornisce molte informazioni il mese prima dell'Adunata tra cui il presumibile orario di sfilamento delle varie Sezioni. Chiaramente puoi ben capire che radunare 70/80 mila persone (che equivalgono a una non piccola città) e farle sfilare non è un'impresa facile; identificare il punto in cui devono radunarsi e poi convogliarle verso la partenza è molto differente da un'adunata in caserma di cui avrai ricordo. Non dimenticare che si tratta di oltre 80 Sezioni e più di 4 mila Gruppi. Mi dispiace che tu accenni a poca serietà degli organizzatori: ti posso assicurare che gli oltre 1.500 volontari che assicurano il corretto svolgimento dell'Adunata lo fanno con uno sforzo serio e immenso, sacrificando ore e giorni per avere l'orgoglio di portare nella propria città tutti gli alpini e perché tutti, anche tu, possiate essere protagonisti di un evento associativo unico in Italia e forse nel mondo. La nostra Adunata come ben sai è una testimonianza

LETTERE AL DIRETTORE

di appartenenza in cui i volontari della Sezione ospitante si impegnano in prima persona e il resto dei partecipanti contribuiscono, sopportando qualche disagio, al buon andamento della manifestazione. Caro Angelo, ti capisco, ma... la naja non finisce mai! E questo vuol dire restare giovani per sempre, almeno nello spirito!
Con affetto, Renato

SINDACI IN SFILATA

Sono a chiederle chiarimenti in merito a un dubbio che mi tormenta da un po' di tempo. Mi toglie il sonno. Credo che molti di noi abbiano constatato come nelle ultime Adunate nazionali (sicuramente da quella di Pordenone, ma credo anche prima) in corteo hanno sfilato un gran numero di sindaci; alcuni con fascia e cappello alpino, altri, in tanti, solo con fascia perché evidentemente alpini non sono. La cosa si è ripetuta in maniera decisamente maggiore anche a Treviso. Ed allora la domanda che le pongo è la seguente: l'Ana ha inaugurato un nuovo corso? L'Adunata nazionale è diventata per caso una passerella per politici (pochi, pochissimi) e politicanti (molti, moltissimi) in cerca di pubblicità e credibilità personali che, evidentemente, non riescono ad ottenere in altro modo? Mi par di ricordare che si è dibattuto a lungo se e come far sfilare i nostri amici degli alpini... ma allora come la mettiamo?

Adriano De Antoni
Gruppo Udine Centro, Sezione di Udine

Caro Adriano, la presenza dei sindaci non è un privilegio in contrasto con le norme statutarie. Essi rappresentano lo Stato e come tali hanno una loro legittimazione. La cosa che disturba è caso mai vedere come alcuni di loro siano presenti più per visibilità da passerella che per passione alpina vera. Comunque gli alpini, che hanno fiuto quanto intraprendenza, sanno benissimo capire chi bara e chi fa sul serio. Fraternamente, poi, ti chiedo di non perdere il sonno per queste cose. Arriverà il tempo in cui lo perderai e non saprai nemmeno perché. Riposaci su.

ESEMPI DI VITA

Volevamo condividere con tutti questa nostra esperienza, semplice ma veramente molto bella. All'Adunata di Treviso abbiamo conosciuto la signora Ester, classe 1930, e vi garantisco che è stato un momento molto bello. Ancora una volta questi anziani con poche parole ci insegnano come comportarsi, come rispettarci, come divertirsi, in una sola parola come vivere, ed è con questa convinzione che torniamo dall'Adunata ancora più carichi, convinti che quello che ci hanno insegnato è nostro dovere portarlo avanti costi quel che costi, non possiamo far finta di nulla. Tutto ciò con una semplice foto e due chiacchiere scambiate insieme a una splendida signora.

Un'ultima cosa, questa mi è successa 5 anni fa quando ho adottato mio figlio, un vietnamita di 12 anni che adesso ne ha 17, ma la scrivo solo ora perché non volevo sembrare una cosa così, improvvisata. Dopo averlo portato con me varie volte alle attività organizzate dal nostro Gruppo, ad un certo punto mi ha detto: «Papà, anch'io vorrei fare l'alpino».

Non so se lo farà ma quella frase per me ha significato molto. Questo è solo ed esclusivamente per far capire che è solo con l'esempio che possiamo sperare di cambiare le cose, non con le chiacchiere. Tutto qua, vi abbiamo scritto solo per condividere e con la speranza che questi due episodi possano essere di conforto o d'aiuto a chiunque ne abbia bisogno.

Paolo Zuccone, Sezione di Vercelli
Vittorio Ferraboli, Gruppo Asola,
Sezione di Cremona-Mantova

Ho visto la tua foto con la signora Ester. Certo che con il sorriso trascinante che ti ritrovi è già tanto che non ti abbia chiesto... l'amicizia su Facebook. Probabilmente è lo stesso entusiasmo che stai trasmettendo a tuo figlio, il quale, comunque vada, dagli alpini ha già ricevuto una bella spinta educativa.

CANTARE PER GLI ULTIMI

Grazie per aver risposto con la vostra proverbiale disponibilità a venire in carcere. Oggi, con la vostra presenza e con i vostri canti, durante questa liturgia eucaristica, avete creato un'atmosfera particolare, solenne e più ricca, facendoci partecipare in tal modo della gloriosa storia del Corpo degli Alpini. Avete potuto vedere con i vostri occhi che intorno a questo altare ci sono tanti uomini che, pur avendo sbagliato, hanno la certezza che anch'essi sono accolti e amati dal Cristo Risorto che, dopo un ingiusto processo, è morto per i peccati di tutti noi e ancora oggi ci parla e si fa cibo per le nostre anime, per alleviarne le sofferenze e per alimentare le speranze. Per voi essere entrati in carcere, a ridosso della sfilata di Treviso, è stata un'esperienza nuova e complementare. Per noi questo vostro gesto è insegnamento significativo di grande generosità che voi alpini dimostrate soprattutto verso gli ultimi, i bisognosi, evitando di fare distinzioni, e accettando le persone così come sono con cortesia e attenzione. Vi abbiamo visto presenti davanti ai supermercati di tutta Italia in occasioni delle raccolte alimentari proprio a favore delle persone bisognose e svantaggiate. Vi abbiamo visto correre per primi e piantare tende in occasioni di disastri ambientali o climatici. Vi abbiamo visto ripulire e restituire alle città luoghi abbandonati o ricolmi di rifiuti, senza mai pensare alla fatica, al disagio e alle difficoltà, sempre pronti a rimboccarvi le maniche per fare la vostra parte, senza il clamore mediatico o attendere ringraziamenti. Ebbene, anche per tutto questo sentiamo il bisogno di ringraziarvi. Noi, che siamo gli ultimi degli ultimi, spesso allontanati e dimenticati dalla società, sentiamo forte questo sentimento di vicinanza che ci avete donato e del quale voi alpini dovete andarne maggiormente fieri, perché oggi la cifra delle vostre condivisioni è arrivata a trecentosessanta gradi, avendo toccato anche il carcere con la vostra fedele, costante e infaticabile testimonianza. Il Signore delle cime e la Vergine Maria, da voi tante volte invocati e cantati, siano la vostra stella del mattino e quando giungerà la sera siano la vostra guida nella salita della montagna, dove c'è certezza e purezza.

I detenuti della Casa Circondariale di Treviso

Grazie cari amici per questa lettera con cui ringraziate il Coro Ana di Oderzo che è venuto a cantare tra di voi nei giorni dell'Adunata.

Conosco questo Coro, che si distingue per bravura, eleganza e grande sensibilità umana. Venendo da voi vi ha detto, senza parole, che nessuno è un estraneo nel cuore degli alpini. E noi ve lo ribadiamo insieme a loro, augurandovi che davanti a voi la strada sia in discesa, nel nome di un riscatto che torni a fare di voi non solo degli uomini liberi dalle mura, ma liberi nell'animo per tornare ad essere protagonisti del bene sociale, al quale tutti siamo chiamati.

ADUNATA: VITALE FIEREZZA

Sono una ragazza diciottenne, figlia di un alpino e fiera mente italiana. Ho partecipato come pubblico alla novantesima Adunata degli alpini e vorrei orgogliosamente testimoniare l'atmosfera di vitale fierezza che gli alpini hanno portato in città. C'era una grande unità fra coloro che sfilavano con la penna nera e chi li sosteneva, e molto suggestivi sono stati i momenti dove i nostri "veci" camminavano commossi ma trionfanti sulle note dell'inno nazionale degli alpini. Sono giovane sì, ma nutro un forte senso di attaccamento alla Patria e agli eventi che hanno visto l'Italia in prima linea. Viva gli alpini!

Irene Barro, Treviso

"Vitale fierezza". Bastano queste due parole per raccontare un'Adunata. Grazie.

UNA NOTA STONATA

«**D**a quando sono parroco nel Duomo di Treviso, al sabato sera, non ho mai visto una chiesa così affollata». Con queste parole ha esordito don Giorgio, parroco del Duomo di Treviso, alla celebrazione della Santa Messa delle ore 18. La chiesa era piena come un uovo, come si vede in rare occasioni. Piena di alpini e famigliari di alpini. Mi permetta di fare due piccole premesse. La prima: alla visita di leva, nel 1953, sono stato assegnato al Corpo degli Alpini; per cause famigliari non ho partecipato alla ferma. La seconda: a casa conservo con devozione due cappelli alpini, uno di un mio fratello, sergente degli alpini, e uno di mio suocero, capitano, "andato avanti". Fatte queste debite premesse, devo dire che ricevo regolarmente *L'Alpino*, di cui sono abbonato da anni. Ora vengo ai fatti che mi hanno spinto a scriverle queste considerazioni. Venerdì, 13 maggio, tornavo a Treviso con il treno proveniente da Vicenza. Lo scompartimento era pieno di persone e alpini, però da uno scompartimento provenivano voci, grida e bestemmie "recitate" da quattro giovani alpini. Ero veramente sconvolto e nauseato da questo spettacolo e mi ripromettevo di non partecipare alla manifestazione per non dare soddisfazione a questi maleducati. Ed ora ritorno alla Messa del sabato sera: nel Duomo c'era una partecipazione corale, nelle preghiere e nei canti, che mi ha fatto dimenticare il triste episodio del giorno prima per cui ho pensato bene di soprassedere e perdonare e ho seguito la sfilata dal mattino fino alle 21,40, quando è terminata la cerimonia con il passaggio della Bandiera dal sindaco di Treviso al sindaco di Trento, città che vedrà la 91° Adunata nazionale. Tutto questo sfogo, per confermare che nonostante qualche brutto episodio di qualcuno, c'è una massa veramente notevole di persone che è veramente ammirevole, pronta a dare il proprio

aiuto gratuitamente. E questo è mettere in pratica il Vangelo. Sursum corda.

Emanuele Bonaldo

La Messa a Treviso ha costituito uno dei momenti più belli ed intensi dell'Adunata. Anche all'esterno c'era un clima di silenzio e raccoglimento che faceva davvero impressione. A margine di queste note positive, c'è poi il fenomeno che segnali tu, quello della bestemmia. Mi limito a dire che chi bestemmia è persona che rinuncia a ragionare. Ogni imprecazione è un modo per riempire lo spazio e i rapporti umani di nulla, impedendo al cervello di fare il suo lavoro.

ALL'ADUNATA PER IL MIO PAPÀ

Sono Federica e ho 11 anni. Sono la nipote dell'alpino Luciano e la figlia dell'alpino e "albatros" Cristian. Aspettavo l'Adunata di Treviso da molto tempo ed ero emozionata a parteciparvi come del resto anche tutta la mia famiglia. Ma il martedì prima dell'atteso evento mio papà ha subito un intervento e quindi non è potuto venire e ha incaricato la sottoscritta ad andarci. Io ovviamente non potevo rifiutare l'incarico e allora ci andai, visto che le feste organizzate dagli alpini mi sono sempre piaciute. La mattina del grande evento io, mia mamma, mia nonna e il mio nonno prendemmo il treno. Subito scesi c'era l'altro mio nonno che ci attendeva a Treviso; ci ha fatto camminare un po' e poi arrivammo al tendone allestito dal Gruppo di S. Vito di Altivole. Abbiamo mangiato là e alla fine del pranzo abbiamo cominciato a ballare e a cantare le canzoni della tradizione alpina. Il pomeriggio lo abbiamo trascorso a vedere i Gruppi che sfilavano lungo il percorso. Ci posizionammo vicino ad una ringhiera e aspettammo fino alle 21 per la sfilata degli alpini della nostra Sezione. La mattina dell'Adunata abbiamo comprato la medaglia da attaccare al cappello per fare un regalo al mio papà, ma lui l'ha consegnata a me visto che ero stata io ad essere presente all'Adunata. Io l'ho già messa nel mio portagioie, con la speranza di poterla attaccare un giorno al mio cappello d'alpina. È stata una bellissima Adunata essendo la prima che ho visto dal vivo. Alle 23 sono andata a letto completamente stanca ma felice di aver partecipato a un evento così emozionante.

Federica Fior, Tombolo (Padova)

Carissima Federica, la tua lettera è piena di innocenza e autenticità e proprio per questo ci fa tanto piacere. Di solito sono adulti i figli quando vanno a rappresentare i loro genitori, magari anziani o malati. In questo caso è esattamente l'opposto. Ma tu sei anche il simbolo di quella freschezza umana e morale che deve sempre caratterizzare lo stile degli alpini. Auguri al tuo papà.

UN SENTIRE CONDIVISO

Ho letto l'editoriale di maggio sul Piave. È magnifico. Io non ho fatto il servizio militare e tanto meno l'alpino e se c'è una cosa per la quale provo invidia nei confronti dei miei amici alpini è proprio questa. Le confesso però, don Bruno, che leggendo i suoi editoriali e condividendo quanto lei scrive, mi sento anche io alpino (minuscolo), non nella divisa

LETTERE AL DIRETTORE

ma nell'anima. Grazie, grazie, grazie don Bruno e mi permetta di darle un grande abbraccio.

**Giuliano Muzio, amico degli alpini
Gruppo di Rubiana, Sezione Val Susa**

Caro Giuliano, grazie per questi apprezzamenti. È sempre gratificante sapere che le nostre parole hanno toccato il cuore e la mente di qualcuno, rendendoci accomunati da un sentire condiviso. Anche questo genera fraternità. Ricambio l'abbraccio.

TROVA LE DIFFERENZE

Nel numero di maggio, molti si lamentano dei vari politici con in testa il nostro cappello. Giusto! Ricordo varie foto e quadri con San Giovanni Paolo col nostro cappello in testa. O ci lamentiamo sempre o mai. È solo una questione politica?

Claudio Toppazzini, San Daniele del Friuli

Caro Claudio, forse ti sfugge la differenza tra le due situazioni. Un politico che si fa fotografare col cappello alpino in testa potrebbe essere in cerca di voti. Il cappello sulla testa di un santo è un gesto che dà ancora più onore e responsabilità a quell'oggetto che indossiamo sul nostro capo.

CHIUSO PER ADUNATA

Mi chiamo Cristina, sono la moglie di un alpino e domenica eravamo a Treviso. Sono anni che seguiamo i raduni e come sempre gran merito agli alpini per come vengono organizzati tali eventi. Devo però purtroppo fare una segnalazione non per l'Ana ma per la città di Treviso. Non volendo usare i bagni chimici per ovvi motivi cercavo un bar, consumando, per poter usare il servizio ma purtroppo in Treviso da sabato molti erano fuori servizio per guasto, questo era il cartello appeso alla porta nei cinque bar da me visitati. Sono una ex barista pure io e nella mia città in quaranta e più anni di attività ne abbiamo fatte di manifestazioni ma nel mio bar quel cartello non è mai apparso. Volendo potevo rovinare la giornata ai titolari di questi locali, ma non sono così cattiva certo è, che Treviso da parte mia non avrà quella pubblicità che merita senza alcun dubbio una così bella cittadina.

Maria Cristina G.

L'ottusità di pochi non può offuscare la generosità con cui una città ci ha accolti. Ma è pur vero che a volte anche piccole cose sono segnali che fanno male. Aver visto con i miei occhi alcuni cartelli dentro le vetrine con scritto: "Chiuso per Adunata", mi ha ferito e mortificato.

FERROVIE INDECENTI

Allego le mie personali e ampiamente condivise osservazioni su quanto accaduto all'Adunata di Treviso nella serata di sabato che già dal mattino evidenziava gravi carenze sui treni delle FF.SS. vissute con molti disagi per accedere al centro storico. Questa brutta esperienza mi ha consigliato di rinunciare con disgusto alla sfilata di domenica e rientrare

a casa con una grande delusione nel cuore! Le tanto attese Adunate degli alpini non si organizzano così con leggerezza!!!

Giuseppe Gromo, Sezione di Biella

Ho scelto questa lettera, tra le tantissime che ci sono giunte per lamentare il servizio indecente offerto dalle FF.SS. Indecente è la parola giusta e non perderemo l'occasione per fare tutte le nostre rimostranze. Garantire a parole un servizio, senza mantenere le promesse, non è simbolo né di rispetto, né di correttezza. Oltretutto non è che lo facevano per darci un obolo di beneficenza.

IL BENE PORTA BENE

Anche se da ogni numero de *L'Alpino* troverei spunto per scriverti, oggi non posso farne a meno. Innanzitutto brevità come tu scrivi. Vengo al punto. Approvo in toto la lettera dell'artigliere da montagna (come il sottoscritto) Fausto Oggioni (Riflessioni di un ateo, *L'Alpino*, maggio 2017) e la tua risposta. Un solo piccolo appunto sul dichiararsi "ateo". Io ho girato il mondo (come molti di noi alpini ed artiglieri da montagna) e mi sono sposato con una donna orientale di fede buddhista. Non vado in Chiesa se non per funerali, matrimoni, ecc. ma ciò non toglie che io mi consideri una persona "religiosa e spirituale" e che mi riconosca nella nostra "millenaria civiltà cristiana". Dobbiamo difendere i nostri valori ma non dobbiamo cercare di convertire nessuno dal punto di vista religioso. Continuiamo a fare il bene e il bene ritornerà tra noi. Continua così, caro don Bruno.

Giancarlo Fattori Casarotto

Caro Giancarlo, quando incontro una persona, non mi chiedo mai se è ricca o povera, atea o credente, colta o ignorante... L'unico dovere che ho verso questa persona è quello di stimarla e volerle bene. Tutto il resto non mi riguarda.

IL POSTINO CHE NON SUONA

Su *L'Alpino* di maggio ho letto la lettera di Matteo Ripamonti e la tua risposta sui disservizi postali. Anche noi per il nostro "L'Alpin de Trieste" abbiamo lo stesso problema. Le Poste Italiane (a pagamento e sempre con mesi di incomprensibile ritardo) ci restituiscono le copie che non è stato possibile consegnare. La motivazione della mancata consegna (irreperibile, trasferito, ecc.) ci consente di rettificare l'indirizzo in caso di nostri errori e nel non raro caso che l'alpino destinatario abbia dimenticato di avvisarci che ha cambiato casa. Però troppo spesso risulta che l'indirizzo era esatto e che si è trattato di errore o negligenza del portalelettere. Emblematico il caso accaduto un paio di anni fa quando il giornale ci è stato reso con la dicitura "deceduto". Non ne sapevamo nulla ed abbiamo subito telefonato alla famiglia per aver notizie e fare le condoglianze. Con nostra piacevole sorpresa al telefono ha risposto proprio... il "deceduto" che godeva invece di ottima salute.

Dario Burresti, direttore L'Alpin de Trieste

Le Poste hanno precise responsabilità nella distribuzione dei nostri giornali. Ma sono personalmente convinto che siano proprio i portalelettere a fare, in tanti casi la differenza.

E' LA CURA
DEI DETTAGLI
A FARE LA DIFFERENZA

LINEA ESCLUSIVA CON
MATERIALI TECNICI

WWW.ANASHOP.IT



Ana
shop.it



GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME S.R.L. VIA CUNEO, 33 - 10044 PIANEZZA (TO) TEL+39 011.2344400
INFO@ANASHOP.IT WWW.ANASHOP.IT



Una

Teresio Olivelli

Chi legge per la prima volta la biografia di Teresio Olivelli non può non rimanere attonito di fronte all'eroismo che lo ha portato alla morte. Internato in un lager tedesco, per aver difeso un compagno venne ucciso brutalmente a calci da un kapò polacco.

E la grandezza dell'uomo Olivelli sta in questa morte drammatica perché in essa venne sublimato tutto ciò in cui egli credeva. Già da ragazzo e poi ancora da adulto, Olivelli aveva fatto della difesa dei poveri una battaglia personale alla luce di una fede fortissima che lo accompagnò per tutta la vita. Teresio Olivelli nasce a Bellagio (Como) il 7 gennaio 1916.

La sua era una famiglia semplice e austera che lo educò ai valori cristiani dalla vita. Iniziò già da bambino la sua attenzione ai più deboli. A 11 anni raccolse in casa sua i compagni più poveri offrendo loro un doposcuola gratuito. I brillanti risultati scolastici gli aprirono le porte dell'Università di Pavia dove si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza. Per il giovane Teresio lo studio del diritto diventò uno strumento per proteggere i deboli. Nel 1938 si laureò col massimo dei voti. L'anno successivo partecipò ai littoriali di Trieste, vincendoli con un tema sul razzismo

stella alpina

L'ARTIGLIERE ALPINO DI BELLAGIO SARÀ PROCLAMATO BEATO

È il 18 giugno scorso. Con una mail essenziale, com'è nel suo stile, il direttore generale ci comunica che il giorno precedente il Papa ha dichiarato ufficialmente che il martirio di Teresio Olivelli, nel campo di concentramento di Hersbruck il 17 gennaio del 1945, è avvenuto in odio alla fede. Tradotto vuol dire che tra poco, non appena sarà concordata la data tra il Vaticano e la Diocesi di Vigevano, l'alpino Teresio Olivelli sarà proclamato ufficialmente Beato. Davanti a una notizia di questa portata, da giornalista mi chiedo quali possano essere le reazioni di un alpino. Orgoglio per un fratello che ci onora dall'alto delle sue grandezze morali? Un richiamo alle nostre radici cristiane, quelle che proclamiamo ogni volta che recitiamo la Preghiera dell'Alpino? Un fatto di cronaca essenzialmente religiosa, che lascia indifferenti coloro che non sono vicini al mondo cattolico? La curiosità giornalistica indaga su uno spettro quanto mai vario di ipotesi, senza ricavarne certezze. È solo il cronista dopo aver conosciuto i fatti che riesce a tirare qualche conclusione. E nella

trama della vita di Teresio Olivelli non si scopre soltanto l'eroismo dell'uomo di fede. La sua è piuttosto un'interpretazione senza sconti dello scontro tra il bene e il male, una metafora mai conclusa di ciò che accade nel mondo quando Caino incontra Abele. Chi va a rileggere la vicenda di questo gigante dell'umanità, deve per forza fermarsi a meditare sul mistero racchiuso in quella espressione che abbiamo sentito e risentito, magari senza mai fermarci a pensare: Ecce Homo, ecco chi è l'uomo! Espressione che può essere letta in double face. Ecco a quali vertici di amore, di grandezza, di servizio può arrivare l'uomo. Ma anche il suo opposto. Ecco a quali voragini di abiezione, di violenza, di depravazione può arrivare la creatura umana. Nella fine cruenta di Teresio Olivelli questo diventa una metafora sulla quale misurarsi: ecco chi è l'uomo e fino a dove può spingersi, nel bene e nel male. Leggendo il percorso esistenziale di questo Beato si è presi come dentro ad un gorgo, facendoti sentire il fascino del bene, ma anche l'indignazione e l'orrore per la violenza ed il male. È il mistero della

vita, anche quella che attraversiamo noi tutti come alpini e che potremmo paragonare alla traversata di un deserto. Cammino di libertà, ma anche spazio pieno di insidie e dove ci si può perdere, soprattutto in assenza di stelle cui fare riferimento per orientarsi. Teresio Olivelli è una di queste. Raramente mi è accaduto di incontrare un gigante analogo nella mia vita. I vertici della sua umanità raggiungono altezze da vertigine. Crede che proclamarlo Beato sia cosa da addetti ai lavori sarebbe far torto al meglio che sa esprimere l'umanità. Che per noi è anche il meglio che hanno saputo esprimere gli alpini.

Bruno Fasani

che sosteneva la pari dignità delle persone a qualsiasi razza appartenessero. Fu anche rettore del Collegio Ghislieri. Allo scoppio della guerra Teresio Olivelli, nominato ufficiale degli alpini, partì volontario per la Russia. Travolto nella tragedia della ritirata, si distinse per il soccorso ai feriti di cui nessuno si occupava. Tornato in Italia, l'8 settembre scelse la Resistenza. Il 27 aprile 1944 venne arrestato dai tedeschi e rinchiuso a San Vittore. Per lui iniziò il calvario della prigionia. Internato a Fossoli scrisse un testamento che ribadiva la sua viva fede nei valori cristiani. Da Fossoli venne trasferito a Flossenbürg e poi, per punizione per la sua continua difesa dei più deboli, venne inviato nel campo di eliminazione di Hersbruck. Ed è in questo campo che si consumò la sua tragica fine. Per aver soccorso un compagno, un kapò polacco gli sfondò lo stomaco con un calcio. Avvertendo la morte vicina chiamò un compagno che spasimava dal freddo e gli donò i suoi vestiti. Fra dolori atroci, spirò il 12 gennaio 1945.

Enrico Casale - Tratto da L'Alpino, marzo 1996



di
MARIOLINA
CATTANEO

lalpino@ana.it

La nostra



Ci sono luoghi che sentiamo nostri più di altri. Oltre a ragioni storiche o geografiche, c'è senza dubbio una componente legata a un istinto naturale che non si può mettere a tacere. Accade quando si arriva alla rampa di gradoni che salgono al rifugio Contrin con il fiato corto strozzato dall'ultimo ripido tornante. La sud

della Marmolada precipita sul pratone costellato di massi erratici, tra il Gran Vernel e la cima Ombretta occidentale, è la sorpresa preparata dalla natura.

Un orizzonte inclinato, protagonista di imprese alpinistiche, teatro nella Grande Guerra, allegoria della storia alpina.

E questo mondo isolato ci riconsegna

l'immagine del capitano Arturo Andreoletti. Milanese, classe 1884, amico di cordata dei più forti alpinisti dell'inizio secolo, la notte del 18 agosto 1908 soggiornò nella hutte del club alpino austro-tedesco che oggi è il Contrin.

Il giorno seguente, con l'amico Carlo Prochownick e la guida Serafino Parrissenti, affrontò la parete sud della

casa



Marmolada. Ci vollero molte ore, arrivarono in cima al tramonto quando la roccia corallina s'accende di rosso. Sostarono a Punta Penia solo qualche minuto prima di cominciare la lunga discesa. Andreoletti quel giorno entrò nella storia come il primo italiano ad aver raggiunto la vetta della Marmolada dalla parete sud e ad essa legò il

proprio nome per sempre. La Grande Guerra lo vide comandante su questa porzione di fronte. La capanna spartana ma confortevole era diventata la Contrinhaus, sede del comando austriaco e il 6 settembre 1915 venne colpita e distrutta da un cannone da 70 che proprio Andreoletti aveva voluto fosse issato fin lassù per centrare l'obiettivo.



Arturo Andreoletti (archivio Mauro Azzi).

Era il 1920 quando la Società degli Alpini Tridentini ne fece dono all'Ana allora presieduta dall'Andreoletti, che iniziò la raccolta fondi.

Per convincere gli alpini della buona causa, a settembre del 1921 organizzò il secondo convegno nazionale tra Cortina e Canazei, allestendo "Alpinopoli" nella conca morbida di pascoli, dietro ai ruderi.

Dal prato affioravano come funghi decine di teli tenda montati per l'occasione. La Messa venne celebrata da mons. Giulio Bevilacqua. Questo bastò per riempire le casse e, con qualche debito presto estinto, realizzare un'opera fantastica.

L'inaugurazione avvenne il 15 luglio 1923. Era nato così il rifugio Contrin, la casa degli alpini. Il 30 agosto 1926 sotto a un cielo senza nuvole, a dorso di un mulo, anche il Principe Umberto di Savoia percorse la Val Contrin. Quasi cinquecento alpini ad attenderlo, il picchetto armato della 77ª compagnia del Belluno e naturalmente insieme all'allora Presidente Ernesto Robustel-



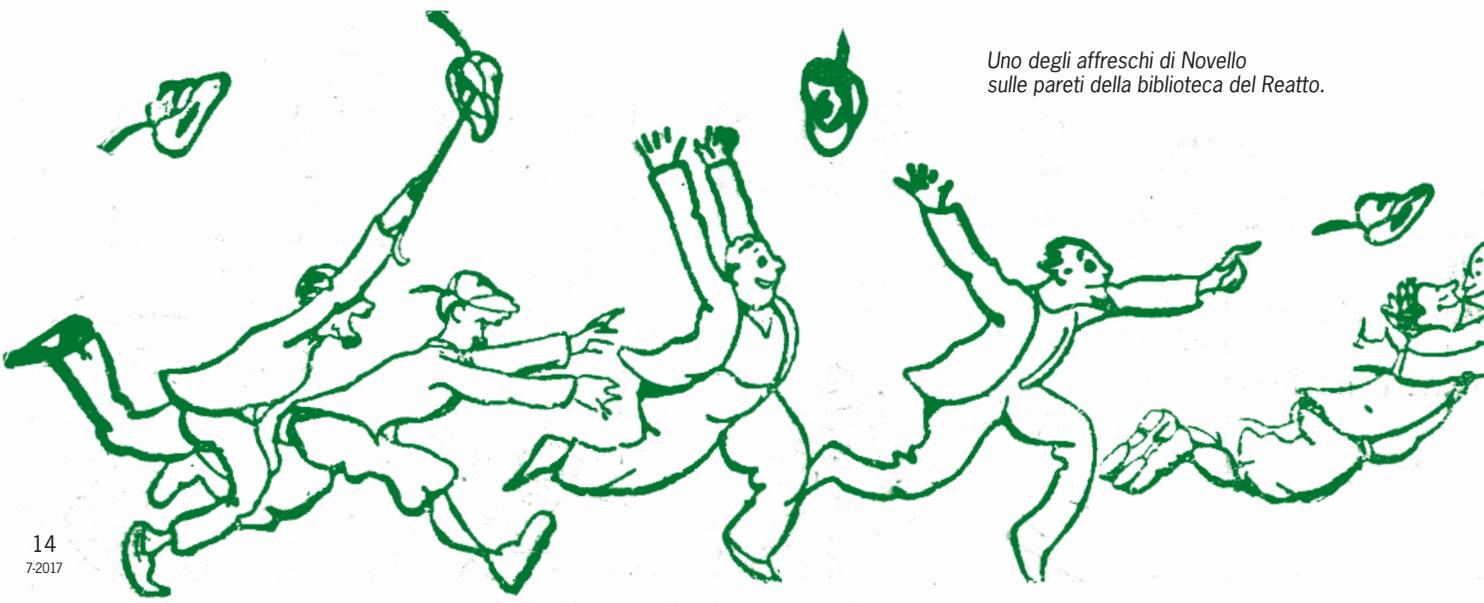
30 agosto 1926. Andreoletti durante il suo discorso ad Alpinopoli. Alla sua sinistra Sar Umberto di Savoia, alla sua destra il Presidente dell'Ana Ernesto Robustelli e Guido Larcher (archivio Gruppo Monteolimpino, Sezione di Como).

li, l'ideatore Arturo Andreoletti cui toccò l'orazione ufficiale. Appena due anni più tardi il fascismo commissariò l'Ana e mise al vertice del sodalizio Angelo Manaresi che iniziò una nuova raccolta fondi per la costruzione di un altro rifugio accanto a quello esistente, intitolato poi alla Medaglia d'Oro

Efrem Reatto caduto in combattimento sull'Amba Uork nel 1935.

Questa decisione all'Andreoletti proprio non andò giù. Sarebbe spettato a Francesco Barbieri del 7° Alpini, perché unica Medaglia d'Oro alpina delle Dolomiti, caduto sulle Creste di Costabella il 5 ottobre 1916. Ma i regimi si

sa soffocano le idee altrui e così andò. Passarono il fascismo, la Seconda Guerra Mondiale, la difficile ricostruzione. Nel 1965 poiché il rifugio necessitava di una nuova ristrutturazione, l'allora Presidente Ugo Merlini individuò ancora una volta nella figura del capitano Andreoletti, la persona giusta per di-



Uno degli affreschi di Novello sulle pareti della biblioteca del Reatto.



Il Presidente Favero e il Consigliere nazionale Cordiglia tagliano il nastro della sala biblioteca.

rigere i lavori. E se oggi la Casa degli alpini è ancora tanto bella, lo si deve anche a chi venne dopo. All'Associazione, alla Sezione di Trento appendice della Sede nazionale che qui è di casa e alla famiglia Debertol che pare avere ereditato la gentilezza dell'accoglienza dai primi gestori, Beniamino e Maria Bernard di Canazei. Il capostipite, l'alpino Giorgio Debertol insieme ai suoi figli, ha esaltato le potenzialità di questo luogo avendone cura come fosse suo.

Quest'anno, in occasione del raduno solenne, è stata inaugurata una nuova sala all'interno del rifugio Reatto. È senz'altro la più bella, affrescata da Giuseppe Novello con una nicchia che ospita un piccolo focolar alpin.

Tra queste mura il viandante delle terre alte potrà fermarsi a sfogliare un libro,



Uno scorcio della biblioteca all'interno del rifugio Reatto, inaugurata il 24 giugno e intitolata al capitano Andreoletti.

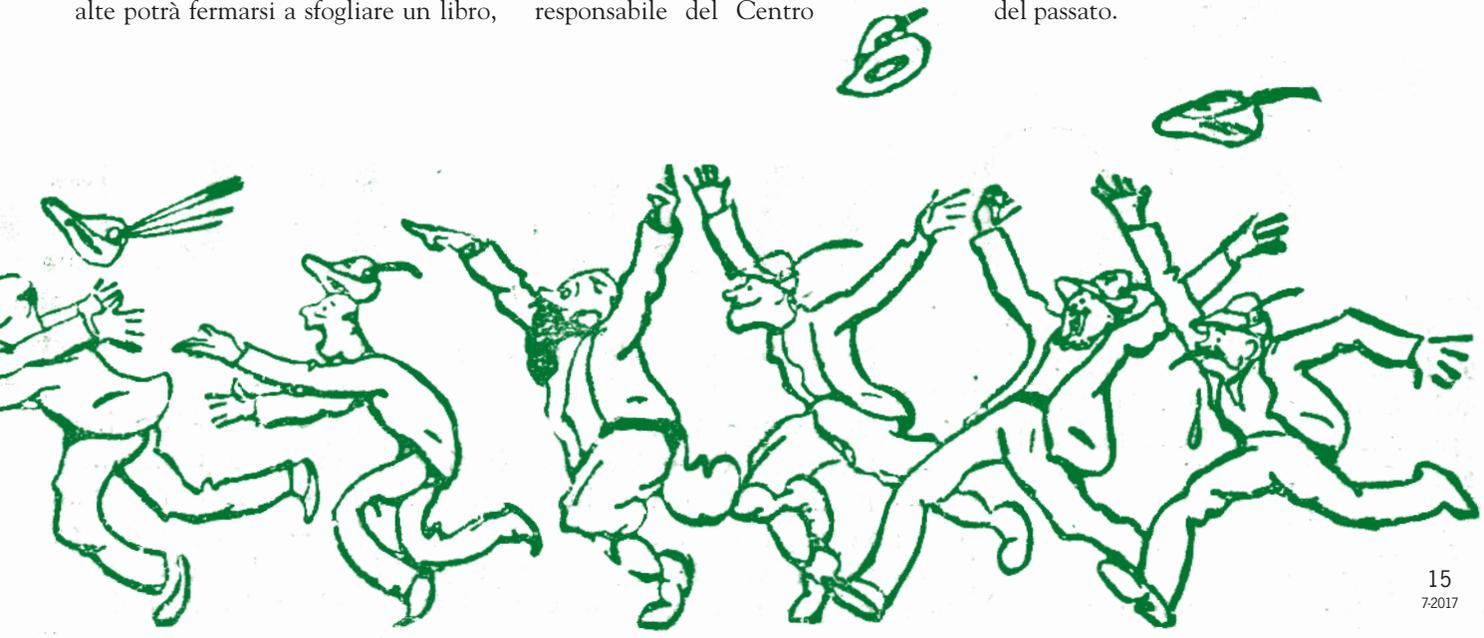
godersi il silenzio e il riposo circondato dalle immagini dei Padri.

Il Presidente Favero insieme al responsabile delle Grandi Opere Lorenzo Cordiglia che ne ha seguito i lavori di restauro, ha inaugurato la biblioteca con tv e computer, intitolata ad Arturo Andreoletti. Scelta che avrà senz'altro riconciliato il Capitano con il rifugio Reatto e che ha unito di nuovo Novello e Andreoletti, amici di lunga data. Alle pareti alcune splendide immagini storiche che Mauro Azzi, responsabile del Centro

Studi, ha voluto ornassero la biblioteca e la sala principale del rifugio Contrin. Pare proprio che ora ogni cosa sia al posto giusto nella verde conca a quota duemila.

“Tutto passa è vero. Ma restano i monti conquistati dall'alpino, le croci nei suoi cimiteri e questa casa. La nostra” scrisse, di ritorno dal Contrin, il vecio Cesco Tomaselli decorato nella Grande Guerra, penna nera del *Corriere della Sera* e uomo di montagna.

Perché il futuro sia sempre lo specchio del passato.



Bagnati e contenti



di
**PAOLO
FRIZZI**

paolofrizzi@studiolegalefrizzi.it

Nemmeno sull'amena valle di Contrin è riuscito ad interrompere l'ormai – si può ben dire – lunga storia dei raduni nazionali che si svolgono da ben 34 anni presso l'omonimo complesso rifugistico in alta Val di Fassa, dedicato al compianto Franco Bertagnolli, Presidente nazionale Ana della ricostruzione del Friuli. Qualcuno certo all'ultimo ha deciso di desistere, rinunciando al sapore "eroico" d'una risalita a piedi sin sotto le pareti maestose del gran Vernèl e della regina delle Dolomiti - la Marmolada, con il cappello a far da grondaia. Acqua o sole, poco importa: il Contrin

è l'occasione d'incontrarsi una volta all'anno, in una sorta di recupero post Adunata in puro spirito e comunione alpina, immersi al contempo nella storia, ma anche nel più moderno concetto di eco compatibilità, dal momento che il rifugio è stato dotato, in occasione della sua recente completa ristrutturazione, della tecnologia più innovativa che lo rende autosufficiente nella produzione energetica e nel risparmio ecosostenibile.

Ma torniamo alla pioggia. Incuranti – come detto – della perturbazione, gli alpini presenti al Contrin hanno dato comunque avvio alla cerimonia secondo programma, solo prevedendo una riduzione degli interventi di saluto, e preferendo la più raccolta chiesetta dedicata ai Caduti alla sovrastante conca erbosa.

Oltre dieci vessilli e una cinquantina di gagliardetti hanno quindi reso gli onori al Labaro scortato per l'occasione dal Presidente Favero, dal Consiglio Direttivo Nazionale, e dal gen. Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine che non ha voluto mancare all'evento.

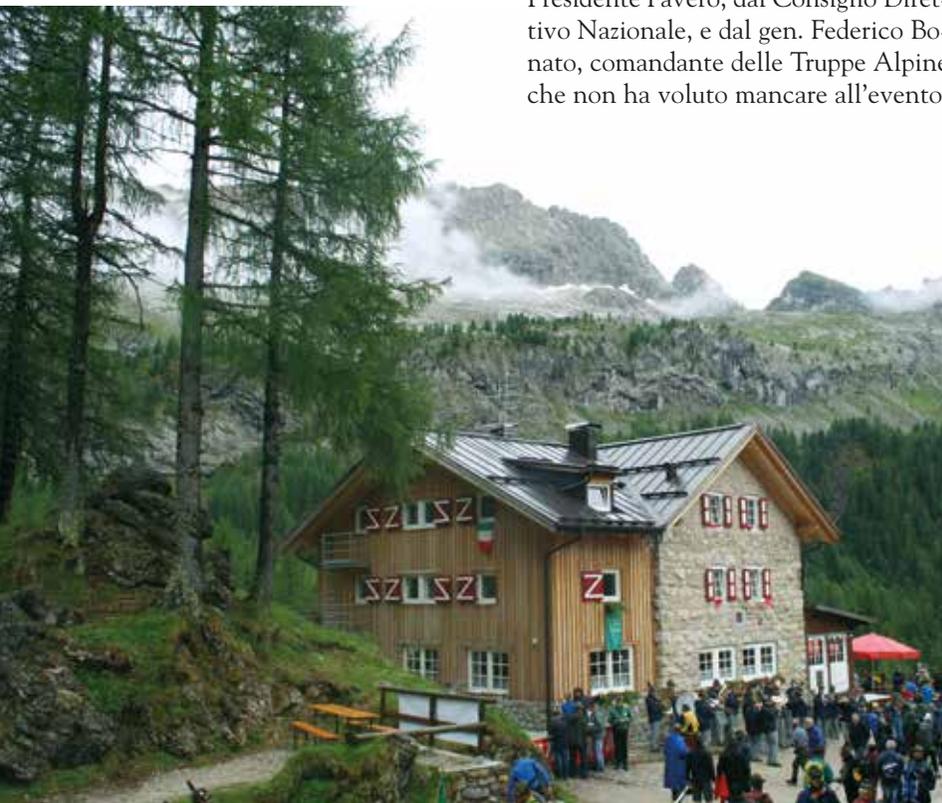
Il vessillo di Trento, Sezione ospitante, ha chiuso il breve tragitto in sfilata, sin sotto il pennone dell'alzabandiera.

L'Inno nazionale suonato dalla fanfara Monte Zugna di Lizzana (Trento) ha quindi introdotto come sempre al cuore della cerimonia, seguito dalla deposizione della corona al monumento dedicato a quel cap. Arturo Andreoletti, la cui storia personale si lega a doppio filo a quella del rifugio. Fu lui che il 6 settembre del 1915, al comando della 206ª compagnia del btg. Val Cordevole ordinò l'attacco al Contrinhaus, allora sede del Comando austro-ungarico del settore Ombretta, radendolo al suolo. Fu sempre lui che, una volta divenuto terzo Presidente nazionale dell'Ana, il primo d'Assemblea, ne volle fortemente la ricostruzione, dopo che la Società Alpinisti Tridentini ne aveva donato i ruderi proprio agli alpini.

Il rischio d'una ripresa d'intensità della pioggia ha fatto quindi decidere per un drastico taglio agli interventi di saluto (pare senza grandi manifestazioni di dispiacere...).

Dapprima il gen. Bonato e quindi il Presidente Favero hanno sottolineato l'importanza della memoria e del ricordo universale dei Caduti; e del resto questo ultimo scorcio di Centenario dovrà vedere ancora una volta gli alpini fortemente impegnati in quest'opera di pacificazione della memorialistica, perché la Pace – come ha rimarcato il Presidente Favero – è l'unica via percorribile per l'uomo assennato.

A don Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino*, il compito infine di celebrare la Messa, d'intensa brevità ma di commovente partecipazione. Chi era al Contrin ha forse capito quale può essere la ricetta del buon umore: è lo stare insieme, il condividere questi momenti così veri, così densi di significato storico. E dunque, adattando un antico detto cinese, "chi crede che il sole porti la felicità, non ha mai visto gli alpini cantare sotto la pioggia...".



OFFERTA RISERVATA AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ **6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli
euro 26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



✓ **In più, potrai vincere** uno splendido viaggio in **Uzbekistan** sulla via della seta fino a **Samarcanda**.

10 giorni con l'archeologo tra yurte, deserti e montagne

Dalle città mitiche come Samarcanda e Bukhara, ricche di monumenti storici, fino alla riserva naturale di Nuratau dove, tra aspre montagne, si trovano valli e canyon di selvaggia bellezza.

Un itinerario inedito ed esclusivo, per un'esperienza unica.



Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 10 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Escursioni
- Vitto e alloggio con pernottamento in hotel e nelle tipiche yurta, le tende dei nomadi nel deserto
- Accompagnamento di un archeologo del team "Le Guide di Kailas", esperto conoscitore della regione, e da una guida locale che parla italiano

Regolamento completo su
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 3.600,00 €

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Numero Verde
800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

ON LINE!
www.shoped.it



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Pc, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita <http://www.shoped.it/it/cga>

Pellegrinaggio

Nel gennaio scorso si sono riuniti per la prima volta i collaboratori del gruppo di lavoro Grecia-Albania (Commissione Russia-Grecia-Albania), costituito con lo scopo di localizzare le salme degli alpini della Julia sul Monte Golico e, di concerto con il Commissariato per le Onoranze ai Caduti e le autorità albanesi, di provvedere alla loro riesumazione avvalendosi dell'esperienza maturata in anni di ricerche da parte dei componenti la commissione: Guido Aviani Fulvio della Sezione di Cividale, Manuel Grotto della Sezione di Vicenza e Ilario Merlin, Presidente della Sezione di Pordenone che da oltre un decennio si recano in pellegrinaggio in Albania.



di
**GUIDO
AVIANI
FULVIO**

info@artifulvio.com

Anche quest'anno, alla fine del mese di aprile, siamo ritornati sui monti di Albania, questa volta con l'obiettivo di studiare un piano di fattibilità per il recupero delle salme sulla quota 1.250 del Golico, su incarico della presidenza dell'Ana. Il gruppo era composto da 25 persone appartenenti alle Sezioni Ana di Cividale, Palmanova, Pordenone, Treviso, Trieste, Udine e Vicenza, a cui si sono aggiunti alcuni amici. Abbiamo visitato la zona di Progonat sul Kurvelesh e la valle del Bence e della Vojussa dove abbiamo reso gli

onori ai Caduti sul Ponte di Perati. Nei giorni successivi siamo saliti sulla quota 1.615 del Golico dove abbiamo fatto una breve cerimonia in memoria dei Caduti diretta dal già comandante delle Truppe Alpine, gen. Bruno Petti, alla presenza di ben 6 vessilli sezionali. Poi ci siamo recati sull'ex cimitero italiano posto nei pressi della quota 1.624 del monte dove erano state inumate oltre 140 salme di nostri Caduti (recuperate negli anni Sessanta da Onorcaduti). Individuata la sepoltura del tenente Antonio Marchi di Pordenone, Medaglia d'Argento al V.M., grazie ad una piantina in nostro possesso, (la



Si studiano i documenti per capire dove sono le sepolture degli alpini.

in Albania

cui salma era già stata rimpatriata) abbiamo scavato nella speranza di trovare il suo elmetto che, come per miracolo, è apparso dopo pochi minuti di scavo: un momento particolarmente emozionante. L'elmo è stato poi consegnato dal Presidente della Sezione Ana di Pordenone, Ilario Merlin, alla famiglia Marchi che vive a Pordenone.

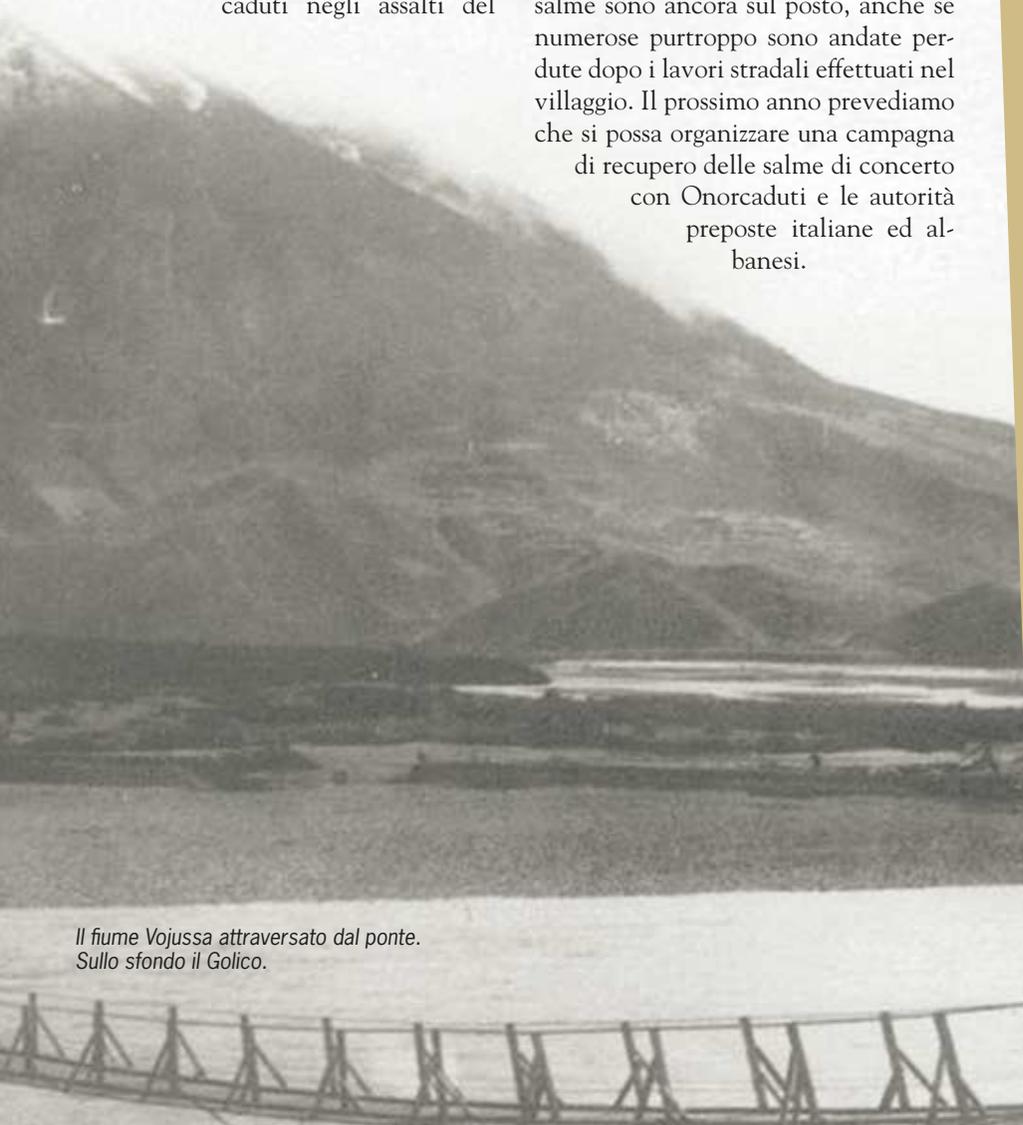
Il giorno successivo siamo saliti sulla quota 1.250 del Golico per effettuare una ricognizione nel boschetto antistante la quota 1.143 dove riposano ancora le salme degli alpini del Battaglione Gemona e di altri reparti caduti negli assalti del

15, 18 e 24 marzo 1941. Tra il fogliame del bosco sono apparse le spoglie di un altro Caduto italiano, purtroppo ignoto; le ossa sono state ricomposte e sotterrate in attesa di un'esumazione ufficiale autorizzata dal Governo italiano e dalle autorità albanesi.

Oltre al Monte Golico, nella settimana di permanenza in Albania, abbiamo raggiunto Punta Nord sullo Scindeli e abbiamo raggiunto quota Monastero e lo Spadarit dove ci è stato segnalato un cimitero con decine di salme di soldati italiani della Divisione Pusteria. Dagli abitanti siamo riusciti a sapere che le salme sono ancora sul posto, anche se numerose purtroppo sono andate perdute dopo i lavori stradali effettuati nel villaggio. Il prossimo anno prevediamo che si possa organizzare una campagna di recupero delle salme di concerto con Onorcaduti e le autorità preposte italiane ed albanesi.



Le quote del Golico dove più aspra fu la battaglia.



Il fiume Vojussa attraversato dal ponte. Sullo sfondo il Golico.



L'elmetto del tenente Antonio Marchi, rinvenuto dopo lo scavo.

APERTI I PRIMI CANTIERI ANA IN CENTRO ITALIA

Iniziano i lavori



di
**LORENZO
CORDIGLIA**

lorenzo.cordiglia@ana.it

Sono stati mesi di grande impegno per il Consiglio Direttivo Nazionale, per il Presidente Sebastiano Favero e in particolare per la commissione Grandi Opere. Decine di sopralluoghi in Centro Italia, gli incontri con le amministrazioni comunali, con i tecnici e con i responsabili Ana per dar corpo ai quattro interventi, uno in ogni Regione colpita dall'ultima forte scossa che a inizio anno ha aggravato la già precaria situazione.

Ogni attività mette ancora una volta in luce la grande operosità e la risposta dei volontari alpini scelti, per garantire la rapidità d'intervento, all'interno di alcune Sezioni, in base a squadre già collaudate in precedenti occasioni.

A Campotosto, dove le prime attività sono già iniziate, lavorano i volontari della Sezione di Pordenone e di Trento che curano la posa del tetto, mentre la Sezione Abruzzi si occupa del campo d'accoglienza che li ospita.

Il lavoro più consistente è quello di Accumoli, dove sono invece impegnati i volontari della Sezione di Bergamo. Ad Arquata e Preci si dovrà invece attendere il completamento, a breve, delle attività progettuali.

Oltre all'impegno delle squadre sul campo c'è da sottolineare l'ottimo riscontro nella raccolta di fondi con la campagna avviata dall'Associazione a inizio anno. Grazie alle tante iniziative delle Sezioni e dei Gruppi Ana e la grande generosità della gente che ripone fiducia negli alpini, la somma raccolta per le popolazioni del Centro Italia supera i 2 milioni di euro! Con le somme ricevute e l'apporto dei nostri volontari ci stiamo predisponendo anche per una serie di interventi rivolti a singoli casi.

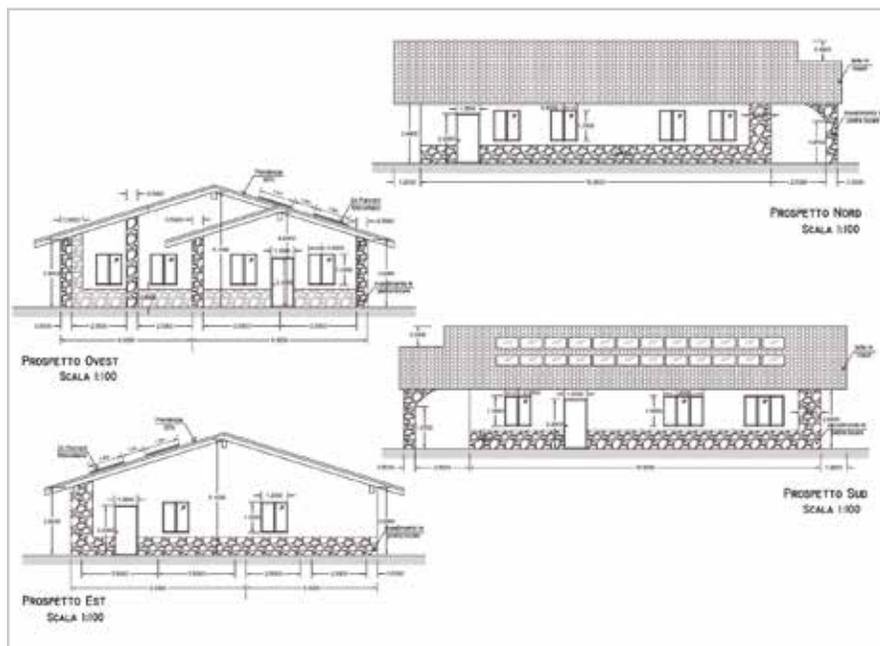
Queste sono nello specifico le attività e i progetti che sono già stati avviati dall'Ana e saranno completati nei prossimi mesi, burocrazia permettendo.

Campotosto (L'Aquila) – Sezione Abruzzi

Il sindaco ha messo a disposizione un'area di proprietà comunale sulla quale verrà realizzato un fabbricato polifunzionale a carattere aggregativo, primo intervento concreto di rinascita dopo il devastante sisma.

Si tratta di una superficie completamente urbanizzata, totalmente inserita nell'abitato di Campotosto. Il fabbricato che realizzerà l'Ana sarà finalizzato ad uso sociale (come sede dell'ufficio pro loco, ufficio Ascam, sede Gruppo Ana di Campotosto, sala riunioni, sede del coordinamento territorio e dighe con Regione Abruzzo, Enel e Comune, servizi igienici) e avrà una superficie di circa 224 metri quadri su un piano unico, realizzato in legno lamellare, più 50 metri quadri di porticato coperto.

Il progetto esecutivo è già stato presentato alla Soprintendenza per la valutazione urbanistica e al Genio Civile per gli aspetti strutturali. Solo dopo il beneplacito degli enti preposti potranno iniziare i lavori. È intenzione dell'Associazione e del sindaco di Campotosto di inaugurare la struttura entro il prossimo mese di agosto.



Accumoli (Rieti) – Sezione di Roma

È stata identificata l'area sulla quale realizzare il fabbricato polifunzionale che conterrà una sala ristorante per un centinaio di persone, una cucina, dei locali sia estivi che invernali per i turisti (locale per sciolineare e deposito sci e ciaspole), la sede del Gruppo Ana e della banda sezionale, sei camere con bagno per complessivi 18 posti letto, magazzini e depositi. Il Comune ha in corso la pratica per redigere la variante al Piano Regolatore Generale e al Piano Territoriale Paesistico Regionale, senza le quali è impossibile iniziare i lavori, né effettuare, sempre da parte del Comune, l'esproprio dell'area per renderla libera ed edificabile.

L'Associazione ha già redatto un primo progetto architettonico che prevede un fabbricato di tre piani per complessivi 854 metri quadri su una superficie coperta complessiva di 330 metri quadri. Nel frattempo si sta cercando la soluzione ottimale per le opere di urbanizzazione poiché il lotto di terreno sul quale si andrà a costruire è 600 metri a monte della zona periferica dell'abitato dove sorgeranno le Soluzioni Abitative per l'Emergenza (Sae), nelle quali abiterà una parte dei cittadini di Accumoli.



Arquata Del Tronto (Ascoli P.) – Sezione Marche

Il progetto del centro polifunzionale di aggregazione, da realizzare nel campo Sae Borgo 2 di Arquata del Tronto, nasce dall'urgenza di predisporre una struttura di aggregazione per le persone che entro pochi mesi ritorneranno nei territori gravemente colpiti dal sisma dello scorso anno. Il sindaco ha identificato l'area dove sorgeranno i 35 moduli Sae, destinate alla popolazione che lascerà gli alberghi sulla costa. L'obiettivo dell'amministrazione comunale, grazie alla



disponibilità offerta dall'Ana, è quella di costruire un edificio di 250 metri quadri: 130 metri quadri saranno destinati all'aggregazione della popolazione, 60 metri quadri per le associazioni e altrettanti per gli uffici, utili a delocalizzare le piccole attività professionali il cui spazio lavorativo è andato distrutto dal terremoto.

La struttura avrà un grande valore per la comunità ed è da considerarsi di interesse strategico per agevolare il rientro dei cittadini arquatani nel proprio territorio.

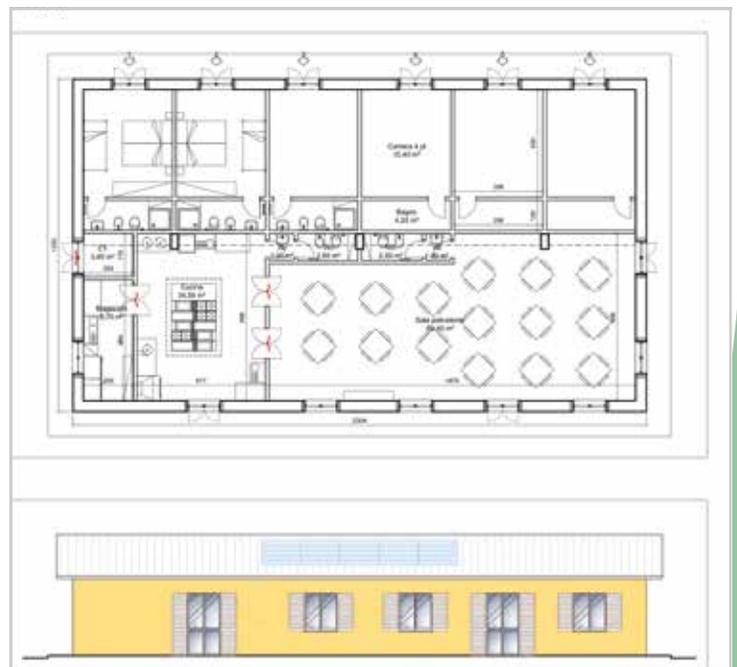
La nuova costruzione sarà realizzata con prefabbricati in legno, al fine di poter inserire correttamente l'edificio nel contesto naturale di particolare peculiarità e per garantire la più ampia sicurezza in caso di emergenza: la struttura infatti avrà la funzione di essere uno dei punti di raccolta per la popolazione di Arquata in caso di nuovi eventi calamitosi.

Preci (Perugia) – Sezione di Firenze, Gruppo Umbria

In accordo con il sindaco di Preci l'Ana realizzerà una costruzione polifunzionale con valenza di presidio in situazioni emergenziali e presidio di accoglienza nel territorio in caso di calamità naturale. Sarà un fabbricato di 306 metri quadri circa, su un unico piano. La difficoltà potrebbe riguardare il luogo sul quale realizzare l'opera, poiché i ricorsi dei privati sulle aree interessate dagli espropri potrebbero dilatare i tempi per ottenere i terreni liberi ed edificabili. Viste le esperienze passate e quelle più recenti in occasione di espropri per aree Sae, il Comune sta cercando una soluzione alternativa.

Una prima stesura del progetto architettonico è stata redatta a cura degli alpini del Gruppo Umbria. L'impianto progettuale predilige l'economia degli spazi, pertanto si è scelto di dare ad ogni camera un ingresso indipendente, così da eliminare il corridoio interno e il relativo spreco di superficie. L'intervento dovrebbe prevedere una fondazione a platea, delle strutture in blocchi cassero che includono isolante termo acustico "classe A" e tetto in legno lamellare con copertura in pannelli prefabbricati coibentati.

La struttura potrebbe inserirsi in un progetto più esteso - da realizzarsi con fondi non Ana - che porterà alla creazione di un vero e proprio villaggio vacanze e/o ricovero d'emergenza, in grado di assicurare una ricettività che permetta di sostenersi finanziariamente in regime ordinario e garantire una significativa riduzione delle esigenze a carico della Protezione Civile in fase emergenziale. La sequenza storica degli eventi sismici nel 1971, 1979, 1997 e 2016 e 2017 rende purtroppo altamente probabile il ripetersi di un'emergenza.





**Tavoli e panche Zingerlemetal -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



Gazebo Alpini - Offerta speciale soci A.N.A.

Maggiori info:



In 5 mila per la

A BELLUNO IL 5° RADUNO DELLA BRIGATA



di
**DINO
BRIDDA**

dinobridda@alice.it

Se è vero che “fortuna audaces iuvat” chi - leggi Sezione Ana - a Belluno aveva scommesso su un’edizione da incorniciare del raduno della brigata Cadore ha avuto pienamente ragione.

Infatti, arrivata alla quinta replica, dal 1999 ad oggi, la manifestazione è anda-

ta in scena sullo sfondo di un fine settimana baciato dal sole e confortato dal successo delle iniziative in calendario. Lasciato in eredità un libro di Ezzelino C. Dal Pont, che ha narrato la vita della Brigata dal 1953 al 1997, il raduno è partito con il botto venerdì 2 giugno. Salone del teatro Giovanni XXIII stra-



Cadore

colmo, aperta un'altra sala, spettatori in piedi e altri che hanno dovuto rinunciare ad assistere: questo il quadro di quella serata nella quale è stato proiettato il docufilm "Mani straniere sulla città di Belluno", prodotto dalla Sezione bellunese. Si tratta di una ricostruzione storica drammatizzata sull'"an-

de la fan" per testimoniare il coraggio e l'attaccamento alla propria terra dei rimasti sotto il giogo dell'occupante. Con la regia di Giorgio Cassiadoro, il soggetto e la sceneggiatura di Cinzia Cassiadoro e Daniela Emmi, le musiche scelte da Giovanni Broi, una quindicina di "attori" alla prima esperienza

hanno recitato le scene salienti del terribile anno 1917-18 vissuto a Belluno. La proiezione sarà replicata in autunno, mentre è stata richiesta anche da vari sodalizi e da comuni del territorio provinciale.

Teatri strapieni anche sabato 3 giugno. In contemporanea il pubblico entusiasta e caloroso ha applaudito al teatro comunale la fanfara dei congedati della Cadore e al teatro Giovanni XXIII l'esibizione dei cori "Adunata", "Minimo Bellunese" e dei congedati della Cadore. Tutto ciò nonostante il maxischermo che all'esterno proiettava la finale di Champions League!

Botto finale domenica 4 con una splendida giornata di sole che ha visto sfilare oltre cinquemila penne nere, precedute dal Labaro scortato dal Presidente Sebastiano Favero e da alcuni Consiglieri, in una città disseminata di tricolori. Commento finale del Presidente sezione Angelo Dal Borgo: «In questa sonnacchiosa città solo gli alpini riescono a riempire i teatri, a portare la gente in piazza, creare un clima di autentica festa popolare. Ancora una volta abbiamo fatto riaprire la caserma Fantuzzi ed ancora una volta abbiamo constatato con mano che la brigata Cadore è sparita nei ranghi dell'Esercito Italiano, ma non dal cuore della gente e di chi prestò servizio nei suoi reparti».

Arrivederci, pertanto, alla sesta edizione del raduno, probabilmente nel 2022.



IL CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA A OZZANO MONFERRATO

Scommessa



di
**MARIANO
SPREAFICO**

mariano.spreafico@ana.it

Per gli alpini, si sa, niente è impossibile. Non ci sono le montagne? Le portiamo noi togliendole dai nostri cuori. E così anche una Sezione di pianura come quella di Casale ha potuto organizzare un Campionato di corsa in montagna... e che Campionato! La partecipazione ha battuto ogni record: 47 le Sezioni oltre 550 gli iscritti.

L'orografia del territorio casalese non poteva certo offrire dislivelli importanti, ma ad Ozzano Monferrato, i tecnici sono riusciti a tracciare un percorso molto tecnico che ha esaltato le doti dei migliori. Il cadorino Osvaldo Zanello si è laureato campione precedendo il torinese Massimiliano Di Gioia, due volte vincitore nelle passate stagioni, e l'inossidabile Danilo Bosio di Bergamo più volte primo in passato. Il trofeo Merlini è andato ancora una volta alla Sezione di Bergamo che ha preceduto di misura la Sezione Valtellinese, terza la Sezione di Varese. Tra gli aggregati, primo sul percorso lungo Henry Aymond con un tempo di tutto rilievo, mentre Giuseppe Tanara

è risultato primo sul percorso breve. Al di là dell'aspetto agonistico anche questa volta torniamo a casa rinfrancati con negli occhi episodi che qualcuno definirebbe d'altri tempi. Vedere l'alpino che si sacrifica per sorreggere fino al traguardo il rivale colpito da crampi ci ha veramente riempito il cuore. Forse siamo rimasti in pochi a credere in questi valori, ma ci siamo ancora e resistiamo. Il sabato, con caldo torrido, l'assedio degli alpini alla città di Casale con il ricordo dei Caduti, la sfilata per le vie cittadine fra gli sguardi increduli della gente, la Messa celebrata da mons. Pier Paolo Busto e il finale in Comune con i discorsi di rito, tra i quali il saluto del neo vice Presidente vicario Giorgio



© fotodivine

vinta

Sonzogni. Quindi il responsabile della Commissione sportiva nazionale Mauro Buttigliero ha dichiarato ufficialmente l'inizio del Campionato avvenuto con l'accensione del tripode da parte del vecio artigliere John Del Rosso, classe 1927. Il sindaco Concetta Palazzetti ha comunicato, nell'occasione, al Presidente Gianni Ravera il conferimento della Medaglia d'Oro del Comune agli alpini della Sezione. Bravi alpini di Casale! Un'altra scommessa vinta.

Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it

Chi volesse acquistare le foto del campionato può chiamare Marika Virgilio cell. 347/1064320.



© fotodivine

Il podio dei vincitori: sul gradino più alto Osvaldo Zanella della Sezione Cadore. Al secondo posto Massimiliano Di Gioia della Sezione di Torino e al terzo posto Danilo Bosio, Sezione di Bergamo.



di
DINO BIESUZ

dino.biesuz@yahoo.com

All'approssimarsi della cerimonia conclusiva dell'esercitazione di Protezione civile del 3° Raggruppamento, le vie di Arcugnano, paese dell'hinterland vicentino, erano tutte imbandierate, ma deserte. Peccato - ho pensato con rammarico - la gente ha preferito andarsene al mare. Poi dalla strada è arrivato un rullar di tamburi, sono apparse le divise blu della Fanfara storica di Vicenza e dietro... una lunghissima fila di bambini, con genitori e insegnanti, in un turbinio di palloncini tricolori e gialli. La visione mi ha commosso: ecco dov'è la gente - mi son detto - con gli alpini a celebrare



un grande avvenimento. La Protezione Civile alpina ha fatto centro e ha saputo coinvolgere la cittadinanza nel migliore dei modi! Teatro dell'esercitazione "Monti Berici 2017" i colli a Sud di Vicenza: alture, vallette, boschi, prati, paesi, un lago,

corsi d'acqua. Sono stati organizzati 48 cantieri, «48 segnali - ha detto il sindaco Pellizzari - che resteranno nella storia della nostra zona a parlarci di impegno, bravura e solidarietà». Le due operazioni più complesse sono state, in una simulazione di terremoto,



ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE
DEL 3° RAGGRUPPAMENTO

Sui Monti Berici

l'intervento di soccorso in due borghi delle squadre del Friuli Venezia Giulia e del Trentino. Ad un vecchio ponte i volontari di Vicenza hanno cambiato i grossi puntelli con un articolato intervento di idraulica, carpenteria e motopompe. A Fimon molti sono rimasti col naso all'insù a guardare gli alpini della squadra alpinistica di Treviso, appesi in sicurezza alle corde per ripulire il muro della chiesa. Le squadre antincendio hanno realizzato una lunga condotta con vasche di risalita per far arrivare l'acqua. Le unità cinofile hanno eseguito ricerca di persone disperse o sepolte. In piazza ad Arcugnano era esposta una parte della colonna mobile dell'Ana nazionale. Chi l'ha visitata ha potuto capire come è fatta una struttura in grado di partire in poche ore verso le zone colpite da calamità. Su carrelli e in piccoli container c'è tutto: tende e materiali per un campo, Posto Medico

Avanzato, cucina e frigo, centro radio autonomo, servizi igienici, attrezzature subacquee, potabilizzatore. La Colonna Mobile dell'Ana è specializzata in soccorso in zone alluvionate e conta su un gran numero di pompe e idrovore, oltre a macchine per confezionare sacchetti di sabbia e teli mobili per la riparazione rapida degli argini. Un migliaio i volontari impegnati dal 9 all'11 giugno nei 48 cantieri, che hanno eseguito anche lavori più "umili" ma molto apprezzati, come sistemare sentieri, tagliare ramaglie, consolidare briglie, liberare i corsi d'acqua, sistemare staccionate, pulire con i decespugliatori. Sono state calcolate 7mila 200 ore di lavoro a favore dei comuni, che hanno messo solo i materiali e risparmiato così circa 200 mila euro. Durante l'attività esercitativa c'è stata la presenza di funzionari del DPC che hanno specificamente elogiato l'organizzazione e

l'impegno dei volontari e tratto spunti per l'efficienza della nostra rete di telecomunicazioni. La cerimonia conclusiva è cominciata con la Messa celebrata dal vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol ed è proseguita con il grande schieramento e gli onori in piazza dei protagonisti dell'esercitazione. Parole di apprezzamento e ringraziamento sono state pronunciate dal prefetto Guidato, dal Presidente della Provincia Variati, dal Presidente della Sezione Ana di Vicenza Cherobin, dall'assessore regionale alla Pc Bottacin, dal vice Presidente nazionale Ana Massimo Curasi. Presenti anche il già coordinatore nazionale della Pc Ana Bonaldi e quello del Triveneto D'Incà. Un grazie particolare per l'impegnativa e riuscita organizzazione è andato all'assessore Zanotto e al coordinatore della Pc di Vicenza, Ceron.



La squadra per gli interventi ambientali durante le operazioni di pullitura al parco di Porta del Pozzo.



di
**NICOLA
CIANCI**

pc.coord.4rgpt@ana.it

ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE DEL 4° RAGGRUPPAMENTO

L'esercitazione di Protezione Civile del 4° Raggruppamento "Sermoneta 2017" può dirsi perfettamente riuscita, poiché tutti gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti con successo. È stata organizzata dalla Sezione di Latina e diretta dal coordinatore del 4° Raggruppamento con la collaborazione del Comune di Sermoneta e della Sede nazionale Ana. Hanno partecipato all'esercitazione complessivamente 240 volontari (190 volontari Ana e 50 esterni). La complessità delle operazioni di simulazione degli eventi e la molteplicità degli scenari connessi hanno messo in seria difficoltà gli operatori delle varie specialità,

ma l'entusiasmo e la professionalità dei volontari, insieme alla sinergia fra le varie squadre, hanno dato ottimi risultati.

Particolarmente interessante e istruttivo è stato il collegamento, perfettamente riuscito, tra il Centro Operativo Comunale, situato in località Monticchio, sede distaccata del Comune di Sermoneta, e il campo base costruito in località Campo Vecchio, sempre a Sermoneta.

L'utilizzo delle tecnologie più moderne hanno dato un grosso aiuto, in particolare i **droni** che hanno vigilato sulle varie attività, permettendo l'individuazione di alcune località d'intervento



Tre giorni

altrimenti non riscontrabili.

Il montaggio del campo base e d'accoglienza a Campo Vecchio è stato eseguito dalla **squadra logistica** che ha approntato 15 tende da 12 posti e ha curato il corso formativo di montaggio ai nuovi iscritti. La **squadra informatica** ha provveduto alla gestione della segreteria e all'accesso al campo tramite badge, un nuovo sistema automatico di lettura utilizzabile grazie al programma "VoLA": davvero un'ottima opportunità. La **squadra radiocomunicazioni** ha installato il ponte radio e il collegamento tra le varie squadre, la direzione del campo e il Centro Operativo Comunale.

Sul campo la **squadra antincendio boschivo** si è esercitata individuando i focolai di incendio con l'ausilio dei droni e poi, con una doppia azione, è intervenuta con postazioni fisse, tramite due vasche e pompe per il reperimento dell'acqua e due postazioni mobili con moduli montati su automezzo mobile. Al contempo la **squadra per la prevenzione incendi** ha operato ripulendo il parco di Porta del Pozzo da arbusti ed erbe infestanti.

La **squadra unità cinofile di soccorso** ha operato in una doppia esercitazione: per il ritrovamento dei feriti nella simulazione del sisma all'interno del Centro Storico e per la ricerca di un disperso nel bosco. Da evidenziare, anche qui, l'ottima sinergia fra la squadra droni, quella cinofila e quella sanitaria. Anche la **squadra alpinistica** si è cimentata in una doppia attività. La prima per mettere in sicurezza il tetto della chiesa della Madonna delle Grazie e la seconda per recuperare in una zona inaccessibile ai mezzi comuni un ferito grazie all'impiego di una teleferica.

La **squadra del 118** ha presidiato il Posto Medico Avanzato presso il campo base, mentre quella della **Croce Rossa Italiana** ha montato il Posto Medico Avanzato in soccorso alla popolazione



Squadre dell'antincendio boschivo al montaggio di una vasca per la raccolta dell'acqua e, sotto, i cinofili in addestramento per la ricerca di persone, durante la simulazione di un sisma.

nella simulazione del terremoto.

Questa esercitazione ha dato diverse risposte positive e ha contribuito a rafforzare nei volontari la loro responsabilità operativa e lo spirito di squadra. È un importante passo avanti e tanti ne dovremo ancora fare per migliorarci raggiungendo un buon livello soprattutto in caso di un'emergenza vera.

Un grazie va ai funzionari del dipartimento di Pc, la Sede nazionale Ana, la Sezione di Latina per il grandissimo lavoro preliminare, l'amministrazione comunale di Sermoneta, le associazioni esterne e, naturalmente tutti i volontari Ana. Molto gradita la presenza di tre rappresentanti del dipartimento di Protezione Civile che, oltre a farci i complimenti, ci hanno dato vari utili suggerimenti operativi. La tre giorni si è conclusa con la sfilata dei volontari, la deposizione della corona al monumento ai Caduti e la Messa al campo.



a Sermoneta



Bandiera alla nave Alpino

Lo scorso 9 giugno, nel corso delle celebrazioni per la Giornata della Marina Militare a Civitavecchia, il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha consegnato la Bandiera di Combattimento alla nave Alpino, donata dall'Associazione Nazionale Alpini. Alla cerimonia hanno partecipato anche il vicario Sonzogni, i vice Presidenti Curasì ed Ercole, alcuni Consiglieri nazionali di scorta al Labaro e numerosi vessilli di Sezione.



FORNO
d'ASOLO

**AUTENTICA
BONTÀ**

fornodasolo.it  

IL BTG. DEL 9° ALPINI SPECIALIZZATO NELLE EMERGENZE CIVILI

Nasce l'Orta



Fiocco verde alla caserma Pasquali, sede del 9° Alpini. Lo scorso 29 maggio è nato il nuovo battaglione multifunzionale Orta che riprende la denominazione del 4° battaglione Genio pionieri, costituito nel novembre 1975 a Trento e sciolto nel 1993. Il nuovo reparto di circa 300 uomini è un battaglione specializzato nell'emergenza in caso di terremoto o di gravi eventi atmosferici ed entrerà in piena operatività entro un anno. «L'Orta avrà specifiche capacità duali che sono importanti per essere utilizzate anche in caso di pubblica utilità e in caso di calamità naturali» ha assicurato il ministro Roberta Pinotti. Il pensiero va ai drammatici eventi sismici che hanno colpito il Centro Italia. Il reparto sarà di supporto alle attività svolte dalla Protezione Civile, un presidio specialistico capace di intervenire in situazioni di emergenza per assicurare il rifornimento idrico, la produzione e la distribuzione di energia, la costruzione, riparazione e mantenimento di strade e ponti, alloggi temporanei e garantire la mobilità in ambiente innevato. Questi sono infatti alcuni degli ambiti che hanno evidenziato diffuse criticità, in particolare dopo le scosse dello scorso inverno. Il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano ha ricordato come «da tempo perseguiamo un approccio multidisciplinare nei confronti delle sfide alla sicurezza al fine di creare un 'continuum' virtuoso fra l'azione militare e quella non militare; anche in ambito nazionale la Difesa ha la necessità di sviluppare e sostenere un approccio per garantire un meccanismo sempre pronto e capace di reagire di fronte ad ogni tipologia di attivazione». Nel corso della cerimonia a L'Aquila il ministro Pinotti ha consegnato il vessillo del reparto al comandante del battaglione, ten. col. Fulvio Menegazzo. Nutrita la schiera delle autorità con



il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, alcuni presidenti di Sezione Ana, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Danilo Errico, il Prefetto de L'Aquila Giuseppe Linardi, l'allora sindaco Massimo Cialente, l'arcivescovo mons. Giuseppe Petrocchi e il vice Presidente della Regione Giovanni Lolli. Il nuovo reparto andrà quindi a rendere più efficace la capacità operativa dell'Esercito che dal 24 agosto dello scorso anno ha visto impegnati sui

Il ministro Pinotti consegna il vessillo del reparto al comandante ten. col. Menegazzo. Sotto: lo schieramento degli alpini del btg. Orta durante la cerimonia di costituzione.

luoghi colpiti dal sisma una media di 1.500 militari e 550 mezzi per soccorrere, in coordinamento con la Protezione Civile, la popolazione, sgomberare le macerie, ripristinare la viabilità e permettere di raggiungere i luoghi più colpiti, consentendo così il flusso degli aiuti e il soccorso delle persone isolate.





Avanti così!

I Delegati Ana si sono riuniti in assemblea il 28 maggio scorso al centro congressi “Promo.ter Unione” di Milano. All’ordine del giorno c’era l’elezione dei Consiglieri nazionali e dei Revisori dei conti. Per la carica di Consigliere nazionale risultano eletti: Romano Bottosso (344 voti), Mauro Buttigliero (419), Lorenzo Cordiglia (398), Federico Di Marzo (328), Renato Genovese (380), Francesco Maregatti (317), Mario Penati (323), Lino Rizzi (336). Michele Badalucco è stato riconfermato Revisore dei conti effettivo, mentre Alcide Bertarini è stato riconfermato Revisore dei conti supplente.

Durante le votazioni il Presidente Favero ha letto la relazione morale sull’anno associativo appena trascorso.

L’Assemblea dei Delegati, per una Associazione come la nostra, basata operativamente su vari livelli di rappresentanza, dal singolo socio al Gruppo, dal delegato per l’Assemblea sezionale a quello per l’Assemblea

nazionale, è il momento associativamente più rilevante dove trovano spazio le istanze e soprattutto le decisioni che determinano la vita e il futuro dell’Associazione. Alla base dell’operare e delle scelte, la relazione morale del Presidente fa sintesi di quanto avvenuto nell’anno associativo appena trascorso e traccia le linee dell’anno a venire, sottoponendo il tutto all’approvazione di questa Assemblea sovrana. Ho voluto fare queste precisazioni all’inizio per richiamare a tutti noi l’importanza che riveste il ruolo del delegato nazionale chiamato a rappresentare e decidere in nome e per conto dei tanti soci che gli hanno fiduciarmente conferito il mandato. Questa relazione è la prima del mio secondo mandato da Presidente, mandato che l’anno scorso questa stessa Assemblea ha voluto confermare per un altro triennio che si chiuderà, dopo il Centenario della Grande Guerra, con quello della fondazione, qui a Milano, della nostra amata Associazione Nazionale Alpini. Sono tappe significative da ricordare e da commemorare e ancor di più da trasmettere alla gente ed in particolare ai giovani, come peraltro in questi

anni già abbiamo cominciato a fare con tante iniziative, come avrò modo di illustrare meglio.

Ora un caro saluto a voi delegati e con voi idealmente a tutti i nostri soci in Italia e all'estero. Un particolare saluto, se permettete, ai miei due predecessori Beppe Parazzini e Corrado Perona anche per il loro costante impegno all'interno dell'Ana. Un grazie per essere qui con noi al gen. C.A. Federico Bonato, comandante delle Truppe Alpine, ora investito di un ruolo più ampio, anche di controllo territoriale e infrastrutturale all'interno della organizzazione delle Forze Armate e con lui a tutti gli alpini in armi dal gen. Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore della Difesa, all'ultimo alpino arruolato. Saluto il Presidente di questa Assemblea Luigi Sala (Gigetto) l'amico e il compagno di tanti momenti condivisi insieme, su tutti mi piace ricordare l'operazione "Sorriso" a Rossosch. Ora, come sempre, il doveroso omaggio al nostro Tricolore e al Labaro della Associazione che con le sue 216 medaglie d'oro ci ricorda chi siamo e da dove veniamo e idealmente riunisce e racchiude tutti i nostri Caduti per la Patria, ora più che mai nel Centenario della Grande Guerra. Un saluto cari delegati vi chiedo di portarlo, anche a nome del Cdn, oltre che ai nostri soci a quanti ci vogliono bene e condividono i nostri valori in Italia e all'estero perché con noi costituiscono il motore della nostra Associazione, permettendole di continuare a camminare verso il futuro. Un pensiero affettuoso e un abbraccio ai nostri reduci che rimangono per noi faro insostituibile ed esempio da seguire anche se purtroppo anno dopo anno le loro fila si vanno assottigliando.

Ai nostri alpini all'estero tenaci e fieri testimoni della italianità ed alpinità e ai loro familiari un sincero grazie per quanto continuano a fare in terra straniera, avamposti insostituibili dei nostri valori. Anche quest'anno tanti nostri soci sono "andati avanti" raggiungendo il Paradiso di Cantore in cui, ne siamo certi, riposano in pace mantenendo però uno sguardo sempre vigile, pronti ad aiutarci in caso di bisogno. Tra gli oltre diecimila che sono "andati avanti" permettetemi di citarne alcuni: il Consigliere nazionale Salvatore Robustini, uomo ed alpino di grande umanità e spessore ma per me prima di tutto un amico vero e sincero. Ciao Salvatore. E i reduci: mons. Gastone Barecchia, cappellano in Russia della Divisione Tridentina di 102 anni, il gen. Luigi Morena Mavm di 99 anni, indimenticabile e toccante la sua recita della Preghiera dell'Alpino alla Messa di Natale nel Duomo di Milano, il ten. Carlo Vicentini reduce e prigioniero di Russia del btg. Monte Cervino di 99 anni, l'alpino Agostino Peruch, Presidente onorario della Sezione di Sydney in Australia, di 100 anni.

Vi chiedo ora un momento di silenzio, alzandoci in piedi in loro ricordo.

Come è ormai mia abitudine a questo punto do per letta la parte della relazione morale che vi è già stata consegnata riservandomi alcune puntualizzazioni e sviluppando i temi che più interessano per il buon andamento e per il futuro della nostra amata Associazione. Come gli altri anni voglio continuare a chiedere a tutti noi di guardare in primo luogo all'interesse e al bene della nostra Associazione evitando di cercare motivi di scontro e di polemica, sempre possibili, ma

viceversa mantenendo tra di noi un atteggiamento costruttivo e di dialogo, cosa tra l'altro molto più facile se ci si incontra direttamente come siamo sempre stati abituati a fare. Ora le comunicazioni sono sempre più lasciate ai messaggi, magari trasmessi per conoscenza a più persone. Un fatto che snatura l'essenza vera del rapporto interpersonale, peculiarità di grande valore per noi alpini. Dico questo, non perché voglia o intenda impedire l'uso dei mezzi di comunicazione moderni ma per far capire ad ognuno di noi che spesso è più efficace, soprattutto quando i temi sono delicati o personali, un confronto diretto, cosa che personalmente cerco di fare. Evitiamo perciò il più possibile di fomentare ed alimentare scontri tra di noi, all'interno e tra i Gruppi e le Sezioni. Teniamo fermi i nostri principi con un comportamento improntato al rispetto reciproco, all'onestà, alla sincerità e al coerente rispetto del nostro Statuto e dei regolamenti nazionale e sezionali.

Vi assicuro che così facendo eviteremo tante delle azioni disciplinari che a vario livello anche quest'anno, hanno coinvolto gli organi disciplinari. Debbo peraltro constatare che quest'anno, almeno a livello nazionale, il contenzioso e i relativi provvedimenti disciplinari si sono ridotti rispetto agli anni passati anche per merito del comportamento costruttivo di alcuni dei chiamati in causa che hanno saputo anteporre l'interesse generale a quello particolare.

È un segnale positivo che ci auguriamo possa continuare e, se possibile, migliorare negli anni prossimi.

Anche quest'anno all'interno della nostra famiglia alpina si sono verificati degli avvicendamenti alla guida delle nostre Sezioni e più precisamente:

Abruzzi	Pietro D'Alfonso	sostituisce	Giovanni Natale
Asti	Fabrizio Pighin	sostituisce	Adriano Blengio
Cuneo	Mario Leone f.f.	è stato confermato	Presidente
Gemona	Ivo del Negro	sostituisce	Ivano Benvenuti
Monza	Roberto Viganò	sostituisce	Mario Penati
Padova	Roberto Scarpa	sostituisce	Lino Rizzi
Savona	Emilio Patrone	sostituisce	Gian Mario Gervasoni
Torino	Guido Vercellino	sostituisce	Gianfranco Revello
Valdagnò	Enrico Crocco	sostituisce	Nazario Campi
Valsesiana	Gianni Mora	sostituisce	Gilberto Fava Camillo
Valsusa	Paolo Parisio	sostituisce	Giancarlo Sosello
Brisbane (Australia)	Walter Antonucci	sostituisce	Domenico Santarossa

Ai Presidenti uscenti va il nostro più caloroso e sincero grazie per quanto hanno dato all'Ana certo che continueranno a garantire in modo diverso il loro apporto, a coloro che subentrano i nostri auguri e il nostro sostegno per il gravoso zaino che si sono messi in spalla.

Veniamo ora a confrontare la consistenza della nostra forza associativa rispetto ai dati consolidati dell'anno precedente

	2015	2016	Differenza	%
Soci alpini	278.645	273.999	-4.646	-1,67
Soci aggregati	75.407	76.809	+1.402	+1,86
Soci aiutanti	1.651	1.709	+58	+3,51
Forza complessiva	355.703	352.517	-3.226	

I Gruppi attivi ad oggi sono 4.422 di cui 134 all'estero e rispetto all'anno precedente vi sono 9 Gruppi in più dei quali 7 in Italia e 2 all'estero. In Italia in particolare sono stati costituiti 13 Gruppi nuovi con la chiusura di 6 Gruppi.

Anche nel 2016 purtroppo sono "andati avanti" ben 10.056 alpini, 83 in meno dell'anno precedente, con un recupero di 6.433 soci dormienti.

Il recupero dei soci dormienti in numero decisamente considerevole è un dato che dura ormai da qualche anno e se non riesce a compensare completamente il calo dovuto agli alpini "andati avanti" e a quelli che non si riscrivono ne attenua di molto l'entità mantenendo il calo sotto il 2%.

Continua invece seppur limitata la crescita degli aggregati e degli amici degli alpini.

Alla luce di questi dati mi sento in dovere qui di esprimere il plauso e il grazie a tutti quei soci, ai Capigruppo e ai Presidenti di Sezione che con il loro esempio e il loro impegno favoriscono l'iscrizione all'Ana di tanti dormienti. È questo certamente un buon viatico per arrivare nel 2019 al centenario di fondazione.

Il Consiglio Direttivo Nazionale è statutariamente l'organo decisionale e programmatico della vita associativa chiamato ad attuare gli indirizzi di questa Assemblea nel rispetto dello Statuto. Con il passare degli anni gli impegni sono andati aumentando, richiedendo ai Consiglieri nazionali sempre maggiore competenza e tempo da dedicare gratuitamente a servizio dell'intera Associazione. I temi trattati nel corso dell'anno sono stati molti e alcuni anche impegnativi e non sono mancati momenti di confronto anche vivace, ma debbo dire che ho potuto notare in questo anno un deciso miglioramento nei rapporti interpersonali con l'obiettivo da parte di tutti di arrivare alle decisioni più opportune e più giuste nell'interesse della nostra Associazione. Questo contribuirà sicuramente a far crescere in tutti i soci la stima e il rispetto che è dovuto al massimo organo associativo sapendone comprendere ed accettare le decisioni.

Un grazie pertanto da parte mia ai Consiglieri nazionali e con loro ai Revisori dei Conti, al Direttore de *L'Alpino*, al Rappresentante a Roma. Ad essi unisco tutti coloro che in vario modo operano in Sede Nazionale a Milano in via Marsala 9 a cominciare dal Direttore Generale, Adriano Crugnola, mio insostituibile braccio destro, sempre pronto ed impegnato in compiti delicati e quanto mai strategici per il nostro futuro associativo. Con lui il Segretario Nazionale, gen. B. Silverio Vecchio, da tanti anni in prima linea che a breve metterà zaino a terra e al quale fin d'ora va il nostro riconoscente grazie, a tutto il nostro personale che opera con dedizione ed impegno che spesso va al di là dello stesso rapporto

di lavoro, a tutti i membri di commissione e consulenti che collaborano con noi, ai coordinatori e i volontari della P.C. e dell'Ospedale da Campo. A fine anno per raggiunti limiti pensionistici è andata in quiescenza Maria Rosa Sambusiti dopo 16 anni di servizio puntuale e preciso quale responsabile dell'ufficio di Segreteria, preziosa collaboratrice fortemente legata all'Associazione. Un grazie sincero e di cuore Maria Rosa per quanto, al di là del ruolo, hai saputo fare e dare a tutti noi.

Anche quest'anno all'interno del Consiglio Nazionale è previsto un ricambio, escono per fine mandato infatti il vice Presidente vicario Luigi Cailotto, che per tre Adunate ha ricoperto anche l'impegnativo ruolo di Presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata (L'Aquila, Asti e Treviso), Cesare Lavizzari Presidente della Commissione legale e membro di altre commissioni, Renato Cisilin Presidente della Commissione Ifms e Responsabile dei Sacrari, Salvatore Robustini Presidente del comitato di Redazione de *L'Alpino* e della comunicazione, purtroppo "andato avanti" alla vigilia di Natale dell'anno scorso.

Sono stati ognuno con le proprie peculiarità e il proprio carattere quattro componenti del Consiglio Nazionale che hanno saputo dare un notevole contributo alla vita associativa e ai quali, anche a Salvatore che ci guarda da lassù dal Paradiso di Cantore, sento di dover dire, anche a nome vostro, il mio sincero grazie.

È proseguito proficuo, anche quest'anno, il rapporto fra alpini in armi e in congedo a tutti i livelli costituendo un binomio inscindibile di condivisione di valori resi ancor più solidi in questi anni che ricordano il centenario della Grande Guerra. Siamo i continuatori di un corpo speciale per quanto ha saputo e continua a dare sia in guerra che in tempo di pace per senso del dovere e del sacrificio, per umanità e solidarietà, per amore di Patria e spirito di appartenenza, siamo gli alpini e siamo orgogliosi di avere un comandante delle nostre Truppe Alpine in armi come te caro gen. C.A. Federico Bonato e con te il gen. D. Marcello Bellacicco, i comandanti le nostre due brigate Julia e Taurinense, gen. B. Paolo Fabbri e gen. B. Massimo Biagini, i comandanti i nostri reparti, i responsabili delle nuove mansioni e competenze assunte dal Comando Truppe Alpine in ambito territoriale e infrastrutturale, tutti gli alpini in armi ed i tanti ufficiali alpini impiegati in vari ruoli in Italia e all'estero. L'intesa e la collaborazione tra Comando Truppe Alpine e Ana ha consentito di avviare un ambizioso progetto di ristrutturazione ed ampliamento del Museo delle Truppe Alpine sito al Doss Trento coinvolgendo nel progetto il Ministro e il Capo di Stato Maggiore della Difesa, la Provincia autonoma e il Comune di Trento e la nostra locale Sezione con la speranza di poter completare i lavori per l'anno prossimo in occasione della nostra Adunata



Nazionale che avrà luogo proprio a Trento. È la concreta dimostrazione che insieme è possibile realizzare importanti obiettivi e non ci fermeremo qui soprattutto sul tema a noi caro del nostro futuro associativo.

Un particolare saluto voglio inviarlo al Capo di Stato Maggiore della Difesa l'alpino gen. Claudio Graziano per il forte attaccamento dimostrato, presenziando spesso alle nostre manifestazioni e promuovendo la diffusione di un libro speciale a fumetti "Da Caporetto alla Vittoria", edito in occasione della Adunata di Asti che aiuta, soprattutto i giovani, a comprendere il senso ed il significato della Prima Guerra Mondiale per noi italiani quale ultimo atto dell'unità della Patria.

Lascio al nostro comandante gen. C.A. Federico Bonato esporre più compiutamente, nel suo intervento, le variazioni avvenute e quelle previste nell'ambito del Corpo d'Armata Alpino. Vi comunico solo che sarò domani (29 maggio n.d.r.) a L'Aquila presso il 9° reggimento alpini per presenziare all'incontro con il Ministro della Difesa sen. Roberta Pinotti e con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano, in occasione dell'aggiunta di un altro Battaglione al 9° Alpini.

Passiamo alla parte operativa riguardante le nostre Commissioni e la vita associativa.

Sono trascorsi due anni dalle modifiche statutarie che consentono a **Gruppi e Sezioni** di essere responsabili della propria gestione e di poter disporre di un proprio patrimonio e mi pare che il tutto stia procedendo senza grossi intoppi. Non abbiamo purtroppo ancora avuto una risposta definitiva e chiara da parte dell'Agenzia delle Entrate in merito alla possibilità di poter trasferire i beni immobili all'interno dell'Associazione con una tariffa agevolata rispetto alla normale. Richiamo ancora tutti ed in particolare i Capigruppo ed i Presidenti di Sezione con i loro Tesorieri ad avere molta attenzione al tipo di attività svolte in modo che siano compatibili con lo Statuto e i regolamenti per evitare spiacevoli conseguenze. Voglio qui ribadire con forza a scampo di qualsiasi equivoco che siamo una Associazione d'Arma con un chiaro e preciso ordine e gerarchia ben stabilito: socio, Gruppo, Sezione, Sede Nazionale con un unico Statuto valido per tutti che è pertanto il solo utilizzabile in caso di necessità da tutti e verso tutti anche nei confronti di enti ed istituti di credito che ne debbano fare richiesta.

Nell'ambito fiscale anche se con ottica diversa vi è pure il **"cinque per mille"** che costituisce per l'Ana Onlus una delle principali entrate e che deriva dalle scelte in fase di dichiarazione dei redditi da parte dei cittadini che hanno fiducia e credono nella serietà con cui opera l'Ana. I fondi

devono essere impiegati esclusivamente per scopi benefici e di volontariato. Nel nostro caso alla nostra P.C., all'Ospedale da Campo e per euro 50.000 ad enti benefici che operano nelle città sede dell'Adunata su segnalazione delle amministrazioni locali. L'ultimo dato certo disponibile è quello dei redditi del 2014 (Unico 2015) con un'entrata di 369.038 euro. Circa ventimila euro in meno dell'anno precedente ma certamente soddisfacente.

Rimane su questo tema l'anomalia associativa da dover registrare che tante nostre Sezioni hanno costituito una Onlus propria per usufruire del "cinque per mille" e questo se permettete, come ho avuto modo di dire anche nelle mie precedenti relazioni, non lo ritengo del tutto corretto determinando una evidente disparità con quelle Sezioni che continuano a far confluire il tutto a livello nazionale. Siamo o no un'unica grande famiglia a cui tutti ci dobbiamo riferire?

Accanto alla Fondazione Ana opera la **Servizi Ana** società a responsabilità limitata che cura tutta la parte promozionale, commerciale e pubblicitaria ed è ponte indispensabile tra l'Ana e il Comitato Organizzatore dell'Adunata.

Da qualche mese, per garantire una maggiore sintonia con il Cdn e il Consiglio di Presidenza, si è deciso di passare da un consiglio di amministrazione ad un amministratore unico nella figura del nostro tesoriere il Consigliere nazionale Claudio Gario. Un sentito ringraziamento va ai componenti del precedente Consiglio di Amministrazione: il presidente Mariano Spreafico e i membri Cesare Lavizzari, Lorenzo Cordiglia, Adriano Crugnola e Guido Vercellino che hanno svolto con impegno e dedizione il loro compito. La Servizi Ana sarà nei prossimi anni uno degli strumenti fondamentali per poter recuperare risorse dal mondo privato e dalle imprese e sarà necessario dotarla delle figure competenti per poter svolgere al meglio il compito assegnatole.

Lo strumento principale attraverso il quale comunichiamo in primis con i nostri soci e poi con quanti ci seguono e sono interessati a noi è **L'Alpino** che esce con undici numeri all'anno e da questo anno con 64 pagine per ogni numero mantenendo l'elevata qualità di stampa con la scelta del nuovo stampatore e confermando la ditta per la distribuzione. Sono viceversa da registrare disservizi nella consegna demandata a Poste Italiane rispetto alle quali si sono intraprese concrete azioni di contestazione e si sta valutando la possibilità di nuove soluzioni sia per il controllo sulle modalità di spedizione e recapito che per l'individuazione di un diverso operatore rispetto alle stesse Poste Italiane.

Continua il gradimento da parte della grande maggioranza dei soci ed abbonati all'impostazione ed alla linea editoriale de **L'Alpino** curata dal direttore don Bruno Fasani supportato



dai collaboratori della Redazione e da tanti valenti articolisti. Grande lo sforzo in questi anni del centenario della Grande Guerra nel presentare avvenimenti e figure che richiamano i nostri valori.

Riconfermo la piena adesione al Direttore e alla linea editoriale de *L'Alpino* consapevole che ci possono essere anche critiche, purché contenute in un ambito di correttezza, e che si può sempre migliorare.

Ma la comunicazione si sviluppa anche in altre direzioni con il nostro Ufficio stampa che cura anche l'aggiornamento e l'informazione sul nostro sito. Confermo che l'unico nostro organo di comunicazione ufficiale è il nostro sito non essendovi nessuno dell'Ana accreditato nelle varie reti via internet.

Continua la collaborazione con Teleboario che copre le nostre principali manifestazioni e in particolare i raduni solenni di Nikolajewka a Brescia, dell'Ortigara e dell'Adamello, quelli dei quattro Raggruppamenti, i Ca.STA delle Truppe Alpine e l'esercitazione alle Cinque Torri e ovviamente l'Adunata Nazionale, riprese come sempre concesse anche ad altre reti televisive e trasmesse via internet così da raggiungere un gran numero di utenti. Si sta, per il futuro, concretamente valutando l'opportunità di poter produrre un settimanale da trasmettere in televisione utilizzando le reti locali presenti nelle varie Regioni. Un primo esperimento è stato da poco avviato dalle Sezioni vicentine.

La televisione rimane infatti il mezzo più utilizzato soprattutto dalle persone di una certa età.

Il Convegno Itinerante della Stampa Alpina tenutosi a Biella l'ultimo fine settimana di marzo è stato il terzo dopo Como e Belluno nel quale si è affrontato il tema dell'apertura del dialogo con i giovani per favorire la trasmissione dei nostri valori alle nuove generazioni.

Quest'anno il tema riguardava espressamente il servizio militare e l'utilità di un ritorno alla leva. Il dibattito è stato ampio e molto partecipato con interventi qualificati, oltre che dei relatori e dei giovani invitati, anche dei nostri redattori della stampa alpina e dei due past president Beppe Parazzini, a cui sappiamo quanto il tema stia a cuore, e Corrado Perona. Si è potuto rilevare che rispetto a dieci anni fa, quando la leva obbligatoria è stata sospesa, molte cose sono cambiate ed oggi anche nell'opinione pubblica vi è un atteggiamento molto più attento al tema. Come Ana ci stiamo muovendo in modo concreto nella direzione di un servizio civile universale a difesa della Patria sulla base di quanto previsto dalla legge recentemente approvata relativa al terzo settore. Non sarà facile ma a noi le difficoltà non hanno mai fatto paura e tenacemente proseguiamo per raggiungere l'obiettivo che è quello di far in modo che ai giovani siano trasmessi, attraverso

un periodo formativo comune, l'identità di Patria, il senso di appartenenza e servizio e la solidarietà.

Il Premio giornalista dell'anno, come l'anno scorso, è stato attribuito dall'apposita Commissione a due vincitori ex aequo e cioè Gianfranco Ialongo (Rai Tre Valle d'Aosta) cineoperatore che attraverso numerosi servizi e la pubblicazione di un libro dedicato alle penne nere ha fatto conoscere il mondo degli alpini, i loro valori nonché la passione per la montagna, e al giornalista Enri Lisetto (Messaggero Veneto) per la precisione della documentazione, la passione e la continuità dei servizi giornalistici sull'attività dell'Ana.

Siamo nell'era dell'**informatica** ormai a pieno regime e anche l'Ana ne è sempre più coinvolta con la propria specifica Commissione presieduta dal Consigliere nazionale Francesco Maregatti.

L'impegno più grosso dell'anno sia per tempo che per energie è stato l'avvio del nuovo programma Gisa ora denominato "Gisa Cloud" che riguarda la gestione dei nostri associati. La grande novità, che si traduce anche in maggiore sicurezza nella gestione dei dati personali, è che tutti i dati sono su server dedicato, permettendo fra l'altro la possibilità di operare in tempo reale sullo stesso archivio sia dalle Sezioni che dalla Sede Nazionale. Qualche problema nell'avvio del nuovo sistema c'è stato e gran parte delle problematiche riscontrate sono state risolte anche se c'è da rilevare che non tutte le Sezioni hanno partecipato ai corsi formativi allo scopo, organizzati gratuitamente dal nostro personale volontario. Mi auguro che tutti sappiano apprezzare l'impegno profuso rimanendo peraltro disponibili per eventuali integrazioni e precisazioni. È stato aggiornato anche il nostro portale che mostrava ormai i segni del tempo con l'utilizzo di una nuova tecnologia che permette ai siti web di autoadattarsi allo strumento usato per la visualizzazione. Sia per il "Gisa Cloud" che per il portale Ana proseguirà l'aggiornamento fino alla risoluzione dei problemi eventualmente emersi. Prosegue la stretta collaborazione con le Truppe Alpine con un continuo interscambio di informazioni e notizie soprattutto per le attività in Italia ed all'estero dei nostri alpini in armi. La Commissione garantisce inoltre un continuo e concreto supporto alla gestione e manutenzione della struttura informatica della Sede Nazionale, del concorso "Il Milite... non è più Ignoto" e del sito Ifms. Un lavoro poco visibile ma estremamente utile e per questa ragione alla Commissione va il nostro grazie.

Continua l'impegno del nostro **Centro Studi** e dell'apposita Commissione in questi anni del centenario della Grande Guerra al quale si aggiunge quello della fondazione



della nostra Associazione ormai prossimo. Per il ciclo di conferenze "Sulle nude rocce sui perenni ghiacciai. Dalla storia al mito. Gli Alpini nella Grande Guerra" si è tenuta a Milano all'Università Statale la seconda conferenza sulla Guerra Bianca sempre coordinata dal prof. Nicola Labanca e moderata dal giornalista della Rai Massimo Bernardini. Nel 2017 la terza conferenza sarà tenuta a Padova in ottobre sul tema dell'Ortigara. Anche il progetto, sempre coordinato dal prof. Labanca tramite borse di studio finanziate dall'Ana per il centenario della nostra Associazione, continua con una seconda fase di studio svolta da tre ricercatori. L'obiettivo è di poter disporre per il 2019 di uno studio condotto su basi scientifiche della nostra Storia. Una terza iniziativa voluta dal Centro Studi e in particolare dal suo Presidente, il Consigliere nazionale Mauro Azzi, dal titolo "Degni delle Glorie dei nostri avi" continua con la catalogazione, dopo aver completato quella dell'anno 1915, dei decorati alpini degli anni 1916, quasi pronta, e del 1917 con l'obiettivo di giungere nel 2018 alla pubblicazione completa di tutti i decorati alpini della Prima Guerra Mondiale. Un lavoro encomiabile svolto dal dott. Pierluigi Scolè e dai tanti collaboratori in buona parte alpini. Visto il successo che continua ad avere la mostra su 12 roll up relative alla Grande Guerra, ne è stata realizzata una nuova con la collaborazione della Sezione di Salò su 24 roll up sulle opere di solidarietà, della P.C. e dell'Ospedale da Campo dell'Ana. Prosegue anche il progetto per le scuole "Il Milite ... non più ignoto". Purtroppo la partecipazione della scuola ai vari livelli, da quello della primaria a quello della secondaria di secondo grado, non ha avuto la risposta desiderata con solo 72 classi per l'anno 2016/17. C'è stata una diminuzione rispetto all'anno precedente, occorrerà perciò da parte di tutti un maggiore impegno per un progetto estremamente valido che coinvolge le giovani generazioni. Anche quest'anno, con una nuova veste grafica, è stato pubblicato il nostro Libro Verde con un leggero incremento dei Gruppi che hanno risposto, siamo al 72%. Ancora poco ma incoraggiante nel continuare a sollecitare tutti i Gruppi a fornirci i dati e le informazioni sulle loro attività di solidarietà. I dati raccolti ci dicono che sono state donate alla comunità oltre 2.200.000 ore lavorate e quasi 7.000.000 di euro. Un bel numero davvero che ben fotografa la grande generosità della nostra Associazione a tutti i livelli. Quest'anno si è deciso, visto l'andamento non soddisfacente della soluzione adottata negli anni precedenti, di presentare il libro in occasione della nostra Adunata Nazionale sia nella conferenza stampa di presentazione che nel corso dell'Adunata stessa al sabato, nell'incontro istituzionale con le autorità, e alla domenica con uno striscione riportante i numeri essenziali ma significativi posto ben visibile di fronte alla tribuna d'onore. Credo che l'effetto sia stato positivo e lo scopo raggiunto.

È continuata, anche nel 2016 la nostra adesione alla raccolta del Banco alimentare confermando l'efficacia per il risultato della nostra presenza nei punti a noi assegnati. Prosegue poi l'impegno di tante nostre Sezioni nell'aiutare con proprie iniziative coloro che nel loro territorio hanno bisogno, soprattutto in questi anni di crisi. A loro voglio dire un sincero grazie.

Sono stati approvati dal Cdn due regolamenti relativi alle nostre fanfare e ai nostri cori, dopo una prima fase di applicazione si è evidenziata la necessità di alcuni assestamenti e precisazioni necessari per poter correttamente qualificare una fanfara o un coro come appartenente all'Ana, approvati con delibera del Cdn del 27 maggio. Un grazie va in questa sede al Maestro Massimo Marchesotti che ha accettato di buon grado, fornendo la sua competenza e il suo impegno, il ruolo di Responsabile dei cori Ana. Continua la catalogazione delle biblioteche all'interno dell'Ana, 37 le Sezioni già collegate al sistema. Il prossimo giugno ci sarà un incontro con il responsabile delle nostre biblioteche, la dott.ssa Cristina Silvani, con le Sezioni interessate ad utilizzare il software di catalogazione Ana. Prosegue il lavoro di ricerca sulla nostra realtà in particolare Gruppi, Sezioni e singole figure di alpini anche con il contributo di persone esterne all'Ana come studenti che hanno scelto gli alpini, come argomento della propria laurea. Come sopra evidenziato è costante l'impegno in questi anni del Centenario della Grande Guerra a diffondere in tutti i modi, soprattutto ai giovani, il ricordo e i valori che ci provengono da questi avvenimenti che sono stati la base per la nascita dell'Ana. Grazie ai nostri Gruppi e alle nostre Sezioni che con le loro iniziative integrano quanto già fa la Sede Nazionale. È uno sforzo che dobbiamo ai tanti Caduti di quella Guerra che, voglio ripeterlo, è stato l'ultimo atto dell'Unità d'Italia, per sancire in modo definitivo l'identità di un popolo e di una Patria.

Nel corso del 2016 è stato rinnovato per un altro triennio l'impegno dell'Ana per la sorveglianza, il controllo e la ordinaria manutenzione nei **sacrari** di Redipuglia e Oslavia, assicurato dalle Sezioni del Friuli Venezia Giulia, di Cima Grappa, assicurato dalle Sezioni di Bassano del Grappa, Feltre, Treviso e Valdobbiadene, di Fagarè, assicurato dalla Sezione di Treviso e il sacrario di Rovereto, assicurato dalla Sezione di Trento. Come ho già detto il servizio è aperto anche alle altre Sezioni che volessero offrirsi, come sta già avvenendo per il Sacrario di Cima Grappa. Accanto al servizio nei cinque Sacrari sopra citati le nostre Sezioni e i nostri alpini garantiscono la custodia e la manutenzione di un'altra



trentina di Sacrari, cippi, cappelle funerarie e lapidi tra le quali i Sacrari di Asiago e quello di Nervesa della Battaglia. È questo un segno concreto di quanto facciamo in forma del tutto gratuita per ricordare e onorare non solo i Caduti alpini e italiani ma anche quelli delle altre Nazioni comprese quelle allora a noi avversarie. Un particolare grazie alle Sezioni impegnate che si sobbarcano gli oneri del rimborso dei viaggi dei propri soci mentre il resto delle spese viene assicurato dalla Sede Nazionale, a tutti i volontari resisi disponibili e con loro al Responsabile nazionale Renato Cisilin che ha tra l'altro curato assieme alla Sezione di Bassano del Grappa, su specifico mandato del Governo Slovacco, l'allestimento di una targa marmorea posta all'interno del museo di Cima Grappa a ricordo dei soldati slovacchi caduti nella Prima Guerra Mondiale che per particolari circostanze si sono trovati a combattere nei due fronti avversi.

Come ben sapete l'Ana è stata oltre trenta anni fa tra le principali promotrici, se non la fondamentale, per la costituzione della **Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (Ifms)** di cui oggi Segretario Generale è il nostro Consigliere nazionale Renato Genovese. Le delegazioni partecipano in buon numero alla nostra Adunata Nazionale e costituiscono il segno tangibile della ritrovata unità d'intenti di nazioni e popoli una volta divisi da frontiere e culture diverse soprattutto in Europa. L'ultimo congresso, il 31°, si è tenuto in Austria a Innsbruck dove è stata ufficialmente accolta la federazione bulgara dei soldati di montagna che il loro Ministro della Difesa ha raggruppato in uno specifico reggimento.

Il **Premio Fedeltà alla Montagna**, che come vi ho informato l'anno scorso con delibera del Cdn è stato allargato nella sua valutazione con il tema dell'ambiente anche in territorio non montano da considerare però una volta ogni quattro anni, nel 2016 è stato assegnato all'alpino Diego Dorigo del Gruppo di Laste della Sezione di Belluno. La relativa cerimonia si è tenuta il 27 e 28 agosto nel comune di Rocca Pietore con notevole partecipazione di alpini e di gente locale con al sabato una visita alla malga gestita da Diego e dalla sua bella famiglia composta dalla moglie, i tre figli, la mamma e il fratello, tutti commossi ed entusiasti. La domenica tutto si è chiuso a Rocca Pietore con l'alzabandiera, onore ai Caduti, sfilata, Messa, consegna del premio e tradizionale rancio alpino. Per il 2017 l'apposita commissione, presieduta dal Consigliere nazionale Antonello Di Nardo, ha esaminato le quattro candidature pervenute e all'unanimità ha ritenuto meritevole del premio l'alpino Michelino Giordano della Sezione di Cuneo, Gruppo di Vernate, con cerimonia fissata per l'ultimo fine settimana di agosto.

Lo **Sport** costituisce una delle nostre principali attività associative sia per l'impegno organizzativo che per quello economico ma che nel contempo coinvolge tanti nostri soci e rappresenta con le sue gare un richiamo forte alle nostre radici di gente che ama la montagna e con la quale è pronta a confrontarsi pur con grande rispetto. Sono le nostre competizioni che ci ricordano le tipiche attività del nostro addestramento del periodo di naja e che perciò possono costituire richiamo per tanti che pur avendo fatto l'alpino non si sono ancora avvicinati all'Ana. La commissione sport, presieduta dal Consigliere nazionale Mauro Buttigliero e coadiuvata dai tecnici, ha svolto con il consueto impegno il non facile lavoro di scegliere, predisporre ed organizzare le singole competizioni in un anno, il 2016 in cui, tra l'altro, si sono svolte in Valtellina le seconde Alpinadi invernali delle quali avevo fatto cenno anche nella relazione morale dello scorso anno. Le Alpinadi hanno avuto luogo dal 25 al 28 febbraio del 2016 nella splendida Valtellina, in posti dal paesaggio e dai nomi che da soli sono incanto e memoria e che hanno suggellato la nascita della Sezione Valtellinese, nata dalla fusione delle Sezioni Sondrio e Tirano. Grande la partecipazione con oltre 1.500 atleti impegnati nelle quattro specialità di sci di fondo, sci alpinismo, slalom e biathlon, un successo anche per il coinvolgimento nelle varie cerimonie della gente e degli amministratori locali. Anche quest'anno c'è stata una nostra partecipazione ai Ca.STA organizzati molto bene dalle nostre Truppe Alpine con ottimi risultati, tra cui un podio, tenuto anche conto che per ragioni tecniche non possiamo partecipare a tutte le competizioni. Prosegue la presenza di alpini in armi nelle nostre gare sia invernali che estive confermando la stretta collaborazione che ci lega e questo permettete di ribadirlo grazie alla unità di intenti con il nostro comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato.

Richiamandomi per il resto a quanto già detto nella parte di relazione in vostro possesso voglio solo ricordare che nel 2016 si è svolto, organizzato dalla Sezione di Cuneo, il primo campionato nazionale di mountain bike con intitolazione del trofeo per Sezioni al nostro indimenticato socio Peppino Prisco, vinto per la sua prima edizione dalla Sezione di Bergamo. Gli altri campionati estivi si sono svolti: per la corsa in montagna a staffetta a Tremonti di Sotto, Sezione di Pordenone; per la marcia di regolarità in montagna a Sarezzo, Sezione di Brescia; per la corsa individuale in montagna a Paluzza, Sezione Carnica e per la carabina libera e la pistola standard a Como, Sezione omonima.

Dalla somma dei punteggi ottenuti nei 9 campionati disputati dalle 61 Sezioni partecipanti, una in meno dell'anno precedente, con 2.259 alpini classificati, 39 in più dell'anno precedente, si sono ottenuti i seguenti risultati nei trofei nazionali per Sezioni:



Trofeo Gen. Antonio Scaramuzza de Marco

1^a Sez. di Bergamo con punti 9.469 e 161 Alpini
2^a Sez. Valtellinese con punti 7.757 e 189 Alpini
3^a Sez. Trento con punti 6.583 e 118 Alpini

Trofeo Presidente Nazionale

1^a Sez. Valtellinese con punti 27.475, 189 alpini e 8 campionati
2^a Sez. Belluno con punti 12.552, 100 alpini e 7 campionati
3^a Sez. di Feltre con punti 12.509, 80 alpini e 9 campionati

Trofeo "Conte Caleppio" per aggregati

Hanno partecipato 206 aggregati in rappresentanza di 37 Sezioni.
Vittoria alla Sezione di Cuneo.

Continua il lavoro della **Commissione giovani** presieduta dal Consigliere nazionale Michele Dal Paos che è riuscita a completare il quadro dei referenti di Raggruppamento con la nomina recentemente di quello del 2° Raggruppamento. Ribadisco che l'impegno e lo scopo della Commissione è quello, attraverso i nostri giovani iscritti, di coinvolgere i tanti giovani alpini che per vari motivi ancora non lo sono con iniziative che li portino ad apprezzare quanto facciamo ed i nostri valori. Contemporaneamente favorire l'introduzione degli stessi giovani all'interno della nostra realtà nei Gruppi e nelle Sezioni per garantire un lungo futuro alla nostra Associazione. Per questo sono importanti i momenti di incontro e di formazione e la sensibilità di tutte le nostre Sezioni per valorizzare al meglio una risorsa preziosa che altrimenti potrebbe andare perduta.

Le nostre **Sezioni all'estero** continuano con tenacia a resistere nei luoghi tradizionali della prima emigrazione all'estero dopo la Seconda Guerra Mondiale, si incrementano con la nascita di nuovi Gruppi nei luoghi di più recente emigrazione e ne è testimonianza la consegna del gagliardetto al nuovo Gruppo di Vienna avvenuta il sabato dell'Adunata nel tradizionale incontro con le Sezioni all'estero. Incontro quanto mai emozionante per me con la presenza di molte delegazioni anche di Sezioni venute da lontano e per anni, spesso per problemi economici, assenti. Risaluto con affetto i delegati delle Sezioni all'estero qui presenti e ringrazio per il suo impegno il nuovo delegato nazionale delle Sezioni all'estero il Consigliere nazionale Marco Barmasse. Nell'anno 2016 nel mese di ottobre ho partecipato al 30° Raduno degli alpini in Australia svoltosi con grande successo sia di partecipazione che organizzazione nella Sezione di Sydney, guidata dal sempre attivo Bepi Querin che è anche coordinatore delle Sezioni australiane. Nell'occasione è stato inaugurato un museo dedicato agli alpini in Australia costruito ed allestito con l'impegno dei soci della Sezione, questo a significare la grande vitalità che anima i nostri alpini all'estero, fieri custodi dei nostri valori e di italianità. Credo che con il provvedimento del Cdn preso l'anno scorso si sia

facilitata notevolmente la vita e la sopravvivenza delle nostre Sezioni all'estero anche se la situazione andrà attentamente monitorata e forse dovremmo cercare nuove soluzioni anche per recuperare tanti alpini dormienti presenti in varie realtà all'estero. Penso, solo a titolo esemplificativo agli Stati Uniti, al Brasile, alla Germania dove negli anni recenti tanti si sono trasferiti per ragioni di lavoro.

Ricordiamoci che i nostri alpini all'estero sono e rimangono per noi un valore aggiunto, sono e rimangono quelli della seconda naja e meritano tutta la nostra attenzione e il nostro affetto.

La **Commissione legale**, presieduta dal Consigliere nazionale Cesare Lavizzari, ha dovuto operare sia nell'ordinario, con la verifica delle modifiche ai regolamenti sezionali e la propria consulenza su temi associativi posti dal Comitato di Presidenza e dal Cdn, che nello straordinario perché purtroppo continua anche al nostro interno la tendenza alla litigiosità a tutti i livelli tra socio e socio, tra Gruppi e anche tra Sezioni. Spesso poi si nota la non conoscenza dei regolamenti e del nostro Statuto, unici testi ai quali far riferimento. In alcuni dei casi più delicati, soprattutto quando si sono trovate coinvolte tra loro direttamente Sezioni, sono intervenuto personalmente cercando di smorzare e risolvere sul nascere il contrasto o di chiudere situazioni difficili e per questo debbo ringraziare quanti hanno dimostrato capacità di comprendere e buona volontà nei casi specifici. Rimane comunque di attualità, come avevo già annunciato l'anno scorso, la necessità di valutare l'eventuale modifica statutaria sulle modalità di esercizio del potere disciplinare e quella del regolamento nazionale in ordine alla rielezione dei Consiglieri nazionali. Su entrambi gli argomenti il Cdn ha già avviato il dibattito e, per il secondo argomento, quello della rielezione dei Consiglieri nazionali, è stata inviata una bozza alle Sezioni alle quali, per quelle che non hanno ancora risposto, sollecito l'invio del proprio parere magari per tramite del proprio raggruppamento. All'interno della commissione vengono poi affrontati anche casi di contenzioso anche di natura civilistica verso terzi non facenti parte dell'Ana. È questa l'occasione per ringraziare quanti hanno operato a favore e difesa dell'interesse e della rispettabilità della nostra Associazione.

La nostra **Protezione Civile**, e lo abbiamo visto anche all'Adunata, è e rimane un nostro valore aggiunto assieme alla realtà ormai consolidata dell'**Ospedale da Campo**. Sono due entità che pur necessariamente con autonoma organizzazione costituiscono indubbiamente uno dei nostri vanti con la presenza di tanti volontari dotati di alta specializzazione in tutti i campi in cui gli eventi emergenziali



ci chiamano ad intervenire. Ne abbiamo avuto una tangibile conferma il venerdì dell'Adunata di Treviso dove le massime autorità civili e militari presenti all'avvenimento hanno prima visitato la parte di Ospedale da Campo operante a Treviso e poi assistito alla inaugurazione e consegna alla città ospitante l'Adunata dei lavori di manutenzione eseguiti in sette scuole e tre parchi con la riverniciatura di oltre trenta fontane pubbliche in centro città da parte dei nostri volontari di P.C. Tutti hanno speso parole di ammirazione e di elogio a conferma della qualità e dell'impegno dei nostri volontari. Per questo mi permetto di richiamare quanto vi ho già detto l'anno scorso: "Mai deviare dalla linea che ci impone in primo luogo un servizio gratuito ed un utilizzo corretto delle risorse che ci vengono messe a disposizione a cominciare dai mezzi e dalle attrezzature. Il nostro obiettivo è che la nostra P.C. e il nostro Ospedale da Campo siano la struttura organizzativa portante per un coinvolgimento dei giovani attraverso le forme e norme che abbiamo e quelle che ci verranno messe a disposizione con i recenti interventi legislativi riguardanti il Terzo Settore".

Debbo ringraziare per il loro impegno la Commissione nazionale di P.C. presieduta dal vice Presidente Massimo Curasì e supportata dal coordinatore di P.C. Giuseppe Bonaldi e dal responsabile dell'Ospedale da Campo Sergio Rizzini. Ma il 2016, oltre ai tanti impegni sia formativi che di esercitazioni con una citazione particolare per i campi scuola l'elencazione dei quali demando alla relazione già in vostro possesso sia per la P.C. che per l'Ospedale da Campo, è stato caratterizzato dal terremoto che dal 24 agosto in più riprese e con diversi epicentri ha di fatto colpito il Centro Italia interessando direttamente le Regioni delle Marche, dell'Abruzzo, dell'Umbria, del Lazio e le nostre Sezioni Marche, Abruzzo, Firenze e Roma. Nel periodo di emergenza i nostri volontari di P.C. sono stati impegnati fin dal primo giorno, da subito con le colonne mobili delle diverse regioni in cui siamo presenti e poi con la nostra colonna mobile Ana. Due interventi significativi tra i tanti altri sono stati quello ad Arquata del Tronto con la realizzazione delle infrastrutture necessarie per l'installazione di un prefabbricato scolastico e quello a Norcia con il montaggio e la gestione di un Gruppo radiologico del nostro Ospedale da Campo a supporto del locale ospedale rimasto sul posto dal novembre 2016 a fine marzo 2017. Alla fine le giornate lavoro prestate sono state oltre 15.300. Dovremmo sempre di più tenere a cuore queste nostre specificità, attenti nel valorizzarle al meglio perché io credo saranno nel prossimo futuro il veicolo principale che ci permetterà di coinvolgere gli amici degli alpini ed i giovani, magari con formule e modalità che possono permettere loro di essere sempre più vicini anche statutariamente ai nostri valori.

Un naturale collegamento e proseguimento con quanto vi ho appena detto riguarda la **Commissione Grandi Opere** presieduta dal Consigliere nazionale Lorenzo Cordiglia perché, portato a termine nel periodo di Pasqua 2016 brillantemente il progetto "Qana" Libano, del quale vi ho già relazionato l'anno scorso, si è riattivata ad agosto dopo che si sono verificate le prime devastanti scosse, poi purtroppo proseguite nei mesi successivi, che hanno distrutto tanti paesi e frazioni nel cuore del Centro Italia con oltre trecento vittime. Il nostro sistema di solidarietà e soccorso si è immediatamente attivato da un lato, come sopra vi ho detto, con la nostra P.C. nelle varie forme richieste e dall'altro promuovendo al nostro interno, ma aperta anche all'esterno, una sottoscrizione per la raccolta di fondi per poter, in tempi brevi, avviare come è nostra consuetudine, concrete opere a servizio delle popolazioni colpite.

La risposta è stata come al solito e forse anche di più pronta e veramente generosa facendo affluire fino ad oggi nel conto bancario appositamente costituito oltre euro 1.880.000. La raccolta non è ancora finita con diverse Sezioni che stanno continuando nell'impegno e credo realisticamente che alla fine possa attestarsi, dalle informazioni ricevute, su circa 2.400.000 euro. Un risultato veramente sorprendente con oltre 300.000 euro pervenuti da privati cittadini che hanno fiducia in noi e in quello che facciamo. Allo stato attuale vi sono ancora una quindicina di Sezioni in Italia e una decina di quelle all'estero che non hanno risposto all'appello ma credo che alla fine tutte faranno la loro parte e voglio ringraziare tutti fin d'ora per l'impegno e la generosità dimostrata che consentirà di realizzare più di un intervento tenuto anche conto della vastità dell'area colpita e delle realtà presenti. Con due distinti provvedimenti il Cdn, dopo che sono stati effettuati alcuni sopralluoghi sul posto, a due dei quali ho partecipato direttamente, incontrando i sindaci e gli alpini delle località visitate, ha deliberato un primo blocco di interventi nei seguenti Comuni con relative Sezioni di riferimento: Accumoli, Provincia di Rieti e Sezione di Roma; Campotosto, Provincia di L'Aquila e Sezione Abruzzi; Arquata del Tronto, Provincia di Ascoli Piceno e Sezione Marche; Preci, Provincia di Perugia e Sezione Firenze.

Gli interventi avranno tutti e quattro destinazione per attività polifunzionali a servizio della collettività quali centri di incontro e di accoglienza e saranno a carattere definitivo. La scelta è caduta in paesi nei quali c'è una nostra presenza con gruppi alpini locali e dove meno si è concentrato l'interesse dei mass media ma che hanno avuto morti e danni ingenti con sgombero dei centri abitati. Negli interventi, come è nostra tradizione, coinvolgeremo per le lavorazioni in cui è possibile i nostri volontari e chiedo alle Sezioni di segnalare, già fin d'ora, eventuali disponibilità specificando qualifica



e mansioni. Per quanto riguarda i tempi, tutti e quattro i progetti sono stati avviati e speriamo di poterli completare entro l'anno, burocrazia permettendo, in quanto purtroppo, contrariamente ad altre volte, la procedura attuativa ha un percorso ordinario pur in una evidente fase di emergenza. Dai miei sopralluoghi e da quanto ho sentito dai sindaci e dalla gente locale in questa occasione non si è colto a pieno il dramma della situazione contingente con tante piccole e piccolissime frazioni di pochi abitanti fortemente legate al territorio e alle sue risorse tra le quali in primis i prodotti della terra e l'allevamento degli animali. Anche per questo stiamo concretamente valutando interventi di aiuto a singole attività agricole, anche in collaborazione con Sezioni e Gruppi che fanno le loro segnalazioni, come il caso che ci ha sottoposto la Sezione di Lecco, concordato con la Sede Nazionale anche grazie all'apporto del nostro Consigliere nazionale Mario Rumo, esperto del settore. Come per gli altri nostri interventi in circostanze simili l'intero ricavato della raccolta sarà destinato a favore dei terremotati del Centro Italia, senza addebitare un euro per l'organizzazione, la gestione e l'amministrazione dei fondi spese che saranno a carico della gestione ordinaria della Sede Nazionale ma anzi valorizzandoli al massimo con il lavoro gratuito dei nostri volontari. Non ritengo oggi di soffermarmi nel segnalare coloro che maggiormente si stanno impegnando per la realizzazione dei progetti siano essi Sezioni, enti, imprese o singoli riservandomi di farlo a tempo opportuno ma permettetemi fin d'ora di dire loro, a nome dell'Ana e mio un grande grazie. Tra gli edifici colpiti dal terremoto, soprattutto dopo la scossa dell'ottobre scorso, vi è stato anche il nostro rifugio Giacomini a Forca di Presta che si trova fra l'altro a pochi metri della faglia principale causa dei recenti eventi sismici. Da una prima ispezione, i danni di una certa rilevanza si sono evidenziati nella parte non oggetto dei nostri recenti lavori di ampliamento e consolidamento, parte che, viceversa, ha retto bene alla forte scossa sismica. Il fabbricato è stato oggetto di sopralluogo da parte dei tecnici incaricati dal Comune per la valutazione dei danni che ne hanno riscontrato l'inagibilità, seppur parziale. Ora si tratta di attendere l'iter burocratico, che purtroppo non sarà breve, per poter concretamente avere una previsione dei tempi per la progettazione ed il successivo intervento di ristrutturazione e adeguamento sismico.

Questi purtroppo sono i limiti ben noti e cronici della nostra amata Italia.

La corruzione non si combatte con più carte, che viceversa rischiano di favorirla, ma facendo crescere in tutti, soprattutto nei giovani, il senso di Stato e di appartenenza come da sempre sta dicendo l'Ana.

L'operazione rifugio Merlini sul Monte Baldo è stata conclusa

positivamente con il Gruppo di San Zeno della Sezione di Verona che paga il regolare canone, mentre è ancora bloccata la ristrutturazione del rifugio Cecchin sull'Ortigara per la latitanza del comune di Asiago. Al Contrin sono stati conclusi gli ultimi lavori che fra l'altro hanno visto il restauro della chiesetta e la sistemazione e l'allestimento, nella sala del caminetto del rifugio Reatto, della biblioteca/museo a disposizione degli ospiti e visitatori che ripercorre la storia dell'Ana e del Centenario della Grande Guerra sulle Dolomiti incentrata sulla figura di Andreoletti. La biblioteca/museo sarà inaugurata il pomeriggio di sabato 24 giugno prossimo in occasione dell'annuale raduno alpino al Contrin, quest'anno solenne.

Un discorso a parte merita, come già accennato prima, il **Museo nazionale degli alpini al "Doss Trento"** che finalmente dopo anni di stallo sembra concretamente avviato sulla via di un radicale restauro e ampliamento. A questo hanno fattivamente contribuito oltre all'Ana nazionale e alla Sezione Trento, la sensibilità e la disponibilità del nostro comandante delle Truppe Alpine, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, del Ministro della Difesa e dei loro collaboratori, ma in modo decisivo per l'apporto finanziario del Comune e della Provincia di Trento. L'intervento prevede infatti una spesa di circa euro 2.700.000 compresi gli allestimenti e l'arredo, a cui faranno fronte per euro 2.000.000 la provincia di Trento, per euro 300.000 e la cessione gratuita del terreno necessario all'ampliamento il Comune di Trento e per i restanti euro 400.000 l'Ana, principalmente con l'apporto del lavoro dei nostri volontari. Per il concreto avvio dei lavori e per accelerarne l'iter il sabato sera dell'Adunata a Treviso è stato sottoscritto un accordo tra l'Ana e il Ministero della Difesa nella persona del Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano, che prevede la delega all'Ana per l'espletamento di tutte le incombenze amministrative, tecnico progettuali ed esecutive nel periodo dei lavori con successiva riconsegna dell'opera finita. Ciò permetterà di abbreviarne notevolmente tutti i tempi con la concreta speranza di poterlo riconsegnare nel 2018, magari in occasione dell'Adunata che si svolgerà proprio a Trento. Credo che non sfugga a nessuno di noi l'alto valore simbolico oltre che concreto che un intervento di questo tipo riveste per tutti ed in particolare per l'Ana.

Tutti gli altri interventi da noi eseguiti nel corso degli anni sono costantemente controllati e seguiti avendo cura di intervenire se necessario per garantire una corretta manutenzione ed uso di quelli rimasti sotto la nostra diretta competenza.



Della situazione di **Costalovara** e delle scelte del Cdn ho ampiamente parlato l'anno scorso ed a quelle rinvio per le considerazioni di carattere generale che si sintetizzano nella scelta di alienare lo stabile, continuandone la gestione fino all'individuazione dell'acquirente per non deprezzarne ulteriormente il valore e contestualmente riportare l'intero controllo e la proprietà anche delle attrezzature e degli arredi all'Ana, assorbendo crediti e perdite della Salcos entro la fine del 2017. Sarà così l'Ana a valutare modi e forme più convenienti per continuare la gestione se non si dovesse avviare nel frattempo, viste un paio di trattative in corso, la vendita che preciso peraltro dovrà avvenire a prezzi congrui al reale valore dello stabile e non di svendita, come per la prima proposta ricevuta. Sul tema il Cdn ha dibattuto e si è confrontato in più sedute e a breve l'iter di quanto vi ho sopra esposto dovrebbe giungere a conclusione con la prossima assemblea della Salcos a giugno. Per quanto concerne i procedimenti disciplinari emessi nei confronti dei membri del Cda della Salcos in carica al momento dei fatti contestati, tutti si sono conclusi ma purtroppo con pronunciamenti diversi in relazione alle diverse commissioni disciplinari chiamate a pronunciarsi creando una disparità di trattamento per contestazioni uguali. Oggi questa è la procedura prevista dal nostro Statuto, rimane viceversa la possibilità e l'impiego da parte mia e del Cdn, che già ha compiuto una prima valutazione, di modificare lo Statuto prevedendo che per un singolo fatto non vi sia per i soci coinvolti, a seconda del ruolo ricoperto al momento, una diversa commissione disciplinare, bensì una unica, cosa peraltro che avevo già evidenziato lo scorso anno inserendola tra gli impegni per questo secondo mandato. Tornando a Costalovara voglio chiedere a tutti di valutare d'ora in poi la questione con la necessaria serenità e obiettività, avendo cura di guardare al solo bene dell'Ana come, debbo dare qui pubblicamente atto, hanno fatto tutti indistintamente i Consiglieri nazionali in questa fase.

Da quest'anno la **Commissione Rossosch**, presieduta dal Consigliere nazionale Alfonsino Ercole, è stata ampliata ed ha assunto la denominazione "Russia, Albania e Grecia", volendo dare pari importanza e memoria alle due Campagne della Seconda Guerra Mondiale in cui furono coinvolti in modo significativo gli alpini. Finalmente è stato possibile riprendere l'iter per la costruzione del "Ponte degli Alpini per l'amicizia" a Nikolajewka (Livenka) per il quale alcune ditte ed una privata cittadina hanno assicurato un significativo contributo. Sollecito comunque le nostre Sezioni a fare la loro parte. Anche in Albania sarà possibile, soprattutto nella zona del Golico, poter procedere in accordo con le autorità locali e con l'Onorcaduti al recupero dei resti di salme di nostri Caduti. Grazie all'impegno di alcuni nostri soci che

ormai da anni si recano in quei luoghi è stato già possibile recuperare tre salme, oggi già collocate nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari in attesa di una cerimonia ufficiale di sepoltura. Sarà necessario a breve eseguire alcuni lavori di manutenzione all'Asilo "Sorriso" di Rossosch.

Manteniamo sempre vigile l'attenzione sulla vicenda dei nostri due **Marò** Salvatore Girone e Massimiliano Latorre ringraziando quest'ultimo per le parole di stima e di ringraziamento che ha voluto inviarmi in occasione della nostra Adunata nazionale. Saremo sempre al loro fianco, pronti se ce ne sarà bisogno.

Come ormai consueto è il momento per me, se permettete, anche un po' con emozione, di parlare della **90^a Adunata di Treviso**, ancora fresca nei ricordi. L'Adunata del Piave, così come hanno voluto chiamarla le quattro Sezioni che l'hanno di comune accordo organizzata e cioè Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto anche se formalmente il riferimento è Treviso. È stata questa una scelta voluta fin dall'inizio al momento della presentazione della candidatura da parte delle quattro Sezioni trevigiane che si sono trovate concordi nell'organizzare e promuovere una Adunata che andava ad interessare e coinvolgere direttamente i luoghi che erano stati testimoni e teatro di uno dei più epici momenti della Prima Guerra Mondiale e dell'intera storia italiana. Luoghi il Grappa, il Montello e il Piave testimoni cento anni fa della ritrovata unità di Patria, dalle Alpi alla Sicilia, dove non solo i soldati ma l'intera popolazione fece idealmente argine al nemico e riuscì a fermare la rotta dopo Caporetto. Già da mesi con un crescendo continuo, anche grazie alle varie iniziative organizzate dalle quattro Sezioni aspettando l'Adunata, si notava un fermento ed una attenzione che facevano aumentare in tutta la gente della marca trevigiana e non solo l'ansia dell'attesa e il desiderio di poter vivere appieno le giornate dell'Adunata. Numerose le mostre, i concerti e i convegni organizzati dal Comitato Organizzatore ma anche da enti diversi sia a Treviso che nelle altre città della Marca Trevigiana sul tema della Grande Guerra e sugli alpini che hanno contribuito a focalizzare l'attenzione anche dei giovani e dei ragazzi delle scuole a vari livelli. La vicinanza di luoghi che da soli richiamano la memoria di cento anni fa, con ancora i segni di quella guerra: dalle trincee alle gallerie, dagli appostamenti ai cippi e ai Sacrari che hanno reso, io credo, questa Adunata particolare e sotto certi aspetti memorabile. Credo che il motto scelto per questa adunata dal Cdn sia stato quanto mai indovinato: "Alpini: da Caporetto al Piave per servire l'Italia. Ora come allora" e se ne sono visti gli effetti sia nell'eco della stampa e dell'informazione in generale che in tanti striscioni delle nostre Sezioni nella sfilata della domenica che ne richiamavano il significato e i contenuti. Come ormai succede da diversi anni le prime



avvisaglie hanno cominciato ad arrivare già il fine settimana precedente magari per cogliere l'occasione di visitare i luoghi più caratteristici della marca trevigiana ma in particolare per i nostri alpini quelli sacri alla memoria come i Sacrari di Cima Grappa, di Nervesa della Battaglia, di Fagarè della Battaglia, l'Isola dei morti e Vittorio Veneto. Tutto il territorio della Marca trevigiana, completamente addobbato già da qualche settimana dai gruppi alpini, da migliaia di bandiere tricolori, nel fine settimana dell'Adunata è stato invaso dagli alpini e dai loro familiari ed amici provenienti da tutta Italia e dall'estero. Anche quest'anno, come già l'anno scorso, ha accettato l'invito ed ha voluto essere presente il Presidente della Croce Nera d'Austria Peter Rieser, con una delegazione ed una loro banda e hanno sfilato domenica tra gli ospiti. Voglio ricordare che la Croce Nera per l'Austria è l'equivalente dell'Onorcaduti dell'Italia e la loro presenza ha un forte significato che sigilla la ritrovata amicizia tra due popoli allora nemici ed oggi in pace fra loro anche se qualche nostalgico in Trentino Alto Adige fomenta ancora velleità separatiste.

L'apertura ufficiale dell'Adunata è avvenuta il venerdì mattina alle ore 9 in Piazza della Vittoria con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti con la particolarità che in contemporanea la stessa cerimonia veniva effettuata, in collegamento diretta televisiva, anche ai Sacrari di Cima Grappa, di Nervesa della Battaglia, di Fagarè della Battaglia e all'Isola dei morti sul Piave. Cerimonia di forte suggestione e commozione. Alle 11.30 sempre del venerdì c'è stata l'inaugurazione della "Cittadella degli Alpini" allestita per l'occasione in un tratto lungo le mura della città, Cittadella che ormai da oltre dieci anni ci accompagna nelle nostre Adunate nazionali per far conoscere in modo pieno e completo il Corpo degli Alpini nella loro storia, ormai lunga 145 anni, e per quello che i nostri alpini in armi fanno oggi, il loro addestramento, l'attrezzatura, i mezzi, le missioni di pace all'estero e la sicurezza a vario titolo in Patria. Basti solo citare "Strade sicure" e quanto fatto in occasione del terremoto e della calamità neve con relativa slavina in Centro Italia. Anche quest'anno tanti sono stati i visitatori soprattutto ragazzi e bambini entusiasti raggiungendo oltre 130.000 presenze. Nell'occasione sono stati posti dei contenitori per la raccolta di fondi a favore delle iniziative dell'Ana per i terremotati in Centro Italia raccogliendo la somma di euro 4.740.

Subito dopo, alle 12.30, nell'attiguo parco si è svolta la tradizionale cerimonia di consegna alla città ospitante l'Adunata dei lavori di miglioramento e manutenzione di alcune opere eseguite dai volontari della nostra Protezione Civile quale segno di riconoscenza che come già detto quest'anno oltre a sette scuole e tre parchi hanno riguardato la verniciatura di oltre 30 fontane pubbliche. Al venerdì sera con partenza alle 18.45 la sfilata della Bandiera di Guerra del 7° reggimento alpini seguito dai gonfaloni dei Comuni, dal

Labaro, dai vessilli e dai gagliardetti delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi con l'arrivo nella suggestiva Piazza dei Signori gremita di gente all'inverosimile. Alla fine con la resa degli onori la Bandiera di Guerra del 7°, accompagnata dal Labaro e dai quattro gonfaloni delle città di Treviso, Vittorio Veneto decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare e di Conegliano e Valdobbiadene sono usciti dallo schieramento ed entrati nel Palazzo della Prefettura. Al sabato mattina di buon'ora accompagnato dal Presidente del Coa, dal Presidente della Sezione di Treviso, dal sindaco di Treviso e dall'assessore regionale Federico Caner visita e doveroso saluto di ringraziamento ai nostri volontari del Servizio d'Ordine Nazionale, della P.C. e dell'Ospedale da Campo. Più tardi alle 11 al teatro comunale, pieno in ogni ordine di posto, l'incontro con le nostre Sezioni all'estero presenti numerose e con i rappresentanti della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (Ifms). Incontro caloroso e intenso veramente partecipato che per me ha avuto un momento di alta commozione non previsto ma per il quale voglio ringraziare il Capogruppo di Toronto Centro, Danilo Cal, per il pensiero avuto in ricordo di mio padre Angelo. È stata questa l'occasione per consegnare un nuovo gagliardetto, quello all'appena costituito Gruppo di Vienna. Ora abbiamo anche formalmente una nostra presenza in terra austriaca auspicio di collaborazione e amicizia.

Nel pomeriggio alle 16 nella austera ma splendida chiesa di San Nicolò la Messa presieduta dall'Ordinario Militare S.E. mons. Sante Marciànò e concelebrata dal vescovo di Treviso S.E. mons. Gianfranco Agostino Gardin che all'inizio della celebrazione ha rivolto parole di stima ed elogio per quanto gli alpini hanno fatto e fanno tuttora a favore di quanti hanno bisogno. Con loro il nostro direttore de *L'Alpino* mons. Bruno Fasani, l'ex Presidente della Fondazione don Gnocchi mons. Angelo Bazzari e tanti altri cappellani alpini e sacerdoti. All'omelia l'Ordinario Militare S.E. mons. Sante Marciànò ha voluto con forza ribadire quanto gli alpini con quello che fanno siano pienamente inseriti nello spirito evangelico e custodi della civiltà e ci ha esortati a continuare sulla stessa strada forti dell'insegnamento e dei sacrifici di coloro che ci hanno preceduto. Un grazie particolare gli va riconosciuto per la grande attenzione, stima ed amicizia sempre dimostrata nei nostri confronti. A seguire dopo una breve sfilata alle 18.30 siamo rientrati nel teatro comunale per l'incontro e il saluto alle autorità. Sul palco erano presenti e hanno rivolto il loro indirizzo di saluto il Presidente della Sezione di Treviso Raffaele Panno, il sindaco di Treviso l'alpino Giovanni Manildo, il Presidente della Provincia di Treviso Stefano Marcon, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato, il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano e



il sottoscritto con la bella constatazione che sul palco a parte i due Presidenti della Provincia e della Regione, vi erano tutti alpini. Nell'occasione sono stati consegnati i due premi ex aequo di giornalista dell'anno, la ormai tradizionale borsa di studio alla Fondazione don Gnocchi e i 50.000 euro di solidarietà che l'Ana ad ogni Adunata consegna, quest'anno a ben 8 associazioni meritevoli di aiuto equamente suddivisa nel territorio delle quattro Sezioni trevigiane organizzatrici.

Domenica accolti da una splendida giornata di sole, in barba alle previsioni che annunciavano pioggia e qui credo dobbiamo ringraziare i nostri alpini lassù nel Paradiso di Cantore, puntuale alle 9 dopo gli onori di rito è cominciata la sfilata che è terminata abbondantemente dopo le 21. Tante le autorità civili, militari e religiose presenti tra le quali, scusandomi per eventuali dimenticanze, ricordo: il ministro della Difesa sen. Roberta Pinotti e i parlamentari sen. De Poli (delegato dal Presidente del Senato), sen. Marini (alpino), sen. Bonfrisco, sen. Favero, sen. Giovanardi (da anni presente alle nostre Adunate), on. Baretta (sottosegretario), on. Garofani (Presidente commissione Difesa), il Presidente della Giunta della Regione Veneto Luca Zaia con molti assessori e consiglieri tra cui l'assessore Elena Donazzan, sempre vicina a noi, il Presidente della Provincia di Treviso Stefano Marcon con molti assessori e consiglieri, tantissimi sindaci che hanno quasi tutti sfilato con le proprie Sezioni tra i quali il sindaco alpino di Treviso Giovanni Manildo, il sindaco alpino di Conegliano Floriano Zanbon, il sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese e il sindaco di Vittorio Veneto Roberto Tonon, il vescovo di Treviso S.E. mons. Gianfranco Agostino Gardin, il Prefetto di Treviso Laura Lega, il Questore di Treviso Maurizio Dalle Mura, il Presidente della Croce Nera d'Austria on. Peter Rieser, il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Danilo Errico, il Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato, i nostri generali alpini: il gen. Biagio Abrate, i gen. C.A. Giorgio Battisti, Claudio Berto, Carlo Cabigiosu, Italo Cauteruccio, Bruno Iob, Claudio Mora, Amedeo Sperotto, Bruno Stano, i gen. D. Francesco Figliuolo, Massimo Panizzi, Gianfranco Rossi, i gen. B. Ornello Baron, Massimo Biagini, Ivan Caruso, Paolo Fabbri, Simone Giannuzzi, per l'Arma dei Carabinieri il gen. C.A. Aldo Visone e il gen. D. Giuseppe La Gala, per la Guardia di Finanza il gen. D. Flavio Maggiore, la nostra Medaglia d'Oro al Valor Militare Andrea Adorno, la vedova della Movm Enrico Reginato Sig.ra Imelda, l'Ispettrice nazionale Infermiere Volontarie Sorella Monica Dialuce, e il Capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile Fabrizio Curcio.

Sono state quasi tredici ore di festa e di tripudio di gente che si ammassava lungo il percorso plaudente ed entusiasta.

Particolarmente toccante è stato per me quando sono sceso dalla tribuna per salutare un alpino Riccardo Cerantola, malato di Sla che riesce a comunicare solo con gli occhi e con un computer collegato, disteso sulla sua carrozzina spinta dalla moglie e che ha voluto fortemente poter fare questa Adunata. Quando ci siamo guardati e gli ho accarezzato il volto una lacrima gli è scesa e in quel momento se fosse stato possibile lo avrei stretto forte a me. Un grande alpino che pur nella sofferenza ci vuole con il suo esempio esortare a continuare senza paura forti nei nostri valori. Grazie Riccardo.

Con il passaggio della stecca e l'ammainabandiera si è chiusa la 90^a Adunata di Treviso, l'Adunata del Piave, con un arrivederci all'anno prossimo a Trento per la 91^a, quella del centenario della fine della Grande Guerra. Al passaggio finale della stecca c'erano i quattro sindaci e i Presidenti di Sezione organizzatrici per Treviso e il sindaco e il Presidente della Sezione per Trento. Qualche piccolo inconveniente c'è stato, soprattutto dovuto a non alpini che approfittano dell'occasione, ma dobbiamo segnalare il fatto positivo che dopo anni di tentativi questa volta non si sono visti trabiccoli dentro le mura della città. Un pensiero di cordoglio per l'alpino bergamasco "andato avanti" per cause naturali il lunedì dopo l'Adunata mentre si apprestava a rientrare.

Non mi rimane che esprimere la mia personale soddisfazione per aver partecipato e vissuto momenti di forte emozione durante questa 90^a Adunata e anche a nome di tutta la nostra Associazione voglio dire un grande grazie a tutti quelli che in vario modo hanno collaborato e contribuito alla sua riuscita. Permettetemi di citarne qualcuno cominciando dal Coa con il Presidente, il vice Presidente vicario Luigi Cailotto, il Direttore generale Adriano Crugnola, il Consigliere nazionale responsabile del cerimoniale e della Commissione manifestazioni Renato Genovese, il responsabile amministrativo il Consigliere nazionale Michele Dal Paos, le quattro Sezioni organizzatrici con i loro Presidenti: Raffaele Panno per Treviso, Giuseppe Benedetti per Conegliano, Francesco Introvigne per Vittorio Veneto, Valentino Baron per Valdobbiadene che ha voluto essere presente all'Adunata nonostante reduce da malattia, bravo Valentino, il personale della Sede nazionale, il Gruppo di supporto coordinato dal col. Marco Tempera del Comando Truppe Alpine, il Servizio d'Ordine Nazionale, la P.C., l'Ospedale da Campo, il 118 di Treviso con Paolo Rosi, la Prefettura con il Prefetto Laura Lega, la Questura e le Forze dell'Ordine, la A2A con i suoi volontari per l'allestimento dei campi, a tutti di nuovo grazie, grazie!

Per il 2019 vi sono ufficialmente due candidature: Milano e Matera, spetterà al Cdn scegliere ricordando che il 2019 è l'anno del Centenario della nostra fondazione.

Non riesco a leggere tutto ma cerco il più possibile di scorrere i nostri giornali sezionali per capire quali reazioni suscitano le decisioni prese in Cdn e quali sono le richieste e le



tendenze che vengono dalla nostra base. Debbo constatare con soddisfazione che nella stragrande maggioranza vi è condivisione pressoché totale sui temi trattati e sulle linee di conduzione della nostra Associazione. Qualche nota diversa in verità c'è e finché rimane nell'alveo di una corretta critica è accettabile, quello che viceversa mi dispiace è il constatare che in alcuni casi si prevarica e ci si vuole sostituire a quanto è stato deciso in modo statutario e ai sensi del **Regolamento** ai vari livelli competenti: Assemblea Generale, Cdn, Cdp, Sezioni e organi disciplinari. Quasi si volesse ergersi a giudici del comportamento e delle decisioni prese in totale rispetto del nostro Statuto e Regolamento e nel solo ed unico interesse della nostra amata Associazione e questo, ripeto, non è accettabile. Forse un po' di umiltà, un doveroso rispetto dei ruoli e un confronto leale e diretto potrebbero essere la via giusta per tutti, ricordandoci che siamo un'Associazione d'Arma.

L'anno scorso vi ho esposto, spero in modo chiaro, quanto il Cdn aveva deliberato sulle figure degli aggregati e degli amici degli alpini con i relativi diritti e doveri. Ampia autonomia è lasciata al ruolo fondamentale delle Sezioni nell'accogliere e valorizzare aggregati ed amici degli alpini, che voglio ribadire, sono e saranno una risorsa per la nostra Associazione senza, contrariamente a quanto sostiene qualcuno o perché non ha letto bene il regolamento o perché vuole fare un processo alle intenzioni, scalfire la figura ed il ruolo del socio alpino. Nel corso dell'anno il Cdn ha definitivamente approvato il tipo di copricapo (la norvegese) e il fregio che potranno utilizzare gli amici degli alpini nelle nostre cerimonie e manifestazioni compresa l'Adunata nazionale. A Treviso infatti, anche se in pochi, si sono visti in sfilata gli amici degli alpini in alcune Sezioni ben inquadrati e con il loro striscione identificativo. Ma l'Associazione sta guardando avanti nel cercare le vie possibili per poter coinvolgere e formare, soprattutto i **giovani**, con modalità che possano permettere di assimilare il periodo formativo e di volontariato a quello in passato tipico della leva. Rispetto a quanto vi ho relazionato l'anno scorso, durante quest'anno si è potuto procedere con il comando delle nostre Forze Armate ed in particolare con il nostro Ministro della Difesa, senatrice Roberta Pinotti, e con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano, ad una bozza di convenzione propedeutica alla formazione di un corpo ausiliario che prevede in questa prima fase l'utilizzo dei volontari e delle strutture del nostro Ospedale da Campo con già un concreto impegno, anche finanziario, da parte delle Forze Armate. Per quanto concerne il nostro progetto, relativo al terzo settore, abbiamo già provveduto ad accreditarci presso il Ministero del Lavoro e in collaborazione con il Ministero della Difesa stiamo predisponendo quanto serve per poter, attraverso i decreti delegati, avviare un bando, da noi gestito, per l'attuazione concreta di una prima fase sperimentale con

il coinvolgimento di circa 6.000 giovani per 6/8 mesi. È un impegno notevole che richiederà la disponibilità di tutti nella concreta speranza di poter così avviare una nuova fase nella costruzione del futuro associativo a quasi cento anni dalla nostra fondazione.

Non mancano però, a mio avviso, le avvisaglie di tentativi volti a minare dalle fondamenta quei valori che noi tenacemente andiamo sostenendo. Mentre noi infatti ci prodighiamo e sosteniamo la necessità che i giovani siano formati e stimolati a dedicare gratuitamente un periodo della loro vita a servizio della Patria e degli altri, c'è in Italia chi propone di assicurare loro un vitalizio, al compimento della maggiore età, come fosse un diritto senza alcun impegno e nella totale assenza di doveri nei confronti di chicchessia. Questo ci stimola ancor di più nel proseguire sulla nostra strada senza paura né tentennamenti e permettetemi, da qui, di ringraziare il ministro Roberta Pinotti per quanto ha detto a sostegno delle nostre iniziative e progetti a margine dell'Adunata di Treviso.

Mi avvio a chiudere, anche se avrei tanto altro da dirvi, chiedendovi in primo luogo scusa per quanto non ho potuto o saputo fare ma credetemi io cerco di mettere il meglio di me stesso e tutta la mia buona volontà. Gli impegni e gli obiettivi da raggiungere, come avete avuto modo di ascoltare, sono molti ed ambiziosi ma se saremo uniti in una unica ideale cordata tutti tesi a raggiungere lo stesso scopo niente sarà impossibile.

Non mi resta che ringraziare voi delegati, i soci, gli aggregati, gli amici degli alpini, i Capigruppo spina dorsale dell'Ana, i Presidenti di Sezione, i Consiglieri Nazionali, i Revisori, i collaboratori, i dipendenti, e quanti in vario modo ci sono vicini e ci vogliono bene.

Un pensiero particolare ai nostri alpini in armi, nostra punta di diamante e un saluto agli amministratori a tutti i livelli e ai nostri sindaci.

In conclusione un grazie di cuore a tutti.

A quanti appartenenti alla nostra Associazione sono "andati avanti" quest'anno, ai Caduti alpini e non in tutte le guerre e in missione di pace, il nostro ricordo più sentito e sincero. L'onore e un deferente saluto alla nostra Bandiera e al nostro Labaro simboli di quanto rappresentiamo e dei nostri valori. Che il Signore e con lui San Maurizio e i nostri Beati continuino a vegliare su tutti noi aiutandoci nel momento del bisogno.

E allora "armati come siamo di fede ed amore" accingiamoci a percorrere assieme un altro anno con l'augurio che sia per tutti noi e in modo speciale per la nostra amata Associazione Nazionale Alpini un anno sereno e pieno di soddisfazioni.

Con affetto viva gli alpini, viva l'Italia.

*Il Presidente
Sebastiano Favero*



I nuovi Consiglieri nazionali

Il curriculum completo dei Consiglieri e dei Revisori è disponibile su www.ana.it



Romano Bottosso – È nato a Pordenone il 31 ottobre 1970, città in cui vive. È avvocato. Ha svolto servizio militare nel 1996/1997, prima come allievo ufficiale presso la Smalp di Aosta, poi come ufficiale di complemento con il grado di sottotenente presso il battaglione Edolo, a Merano. Iscritto all'Ana dal 2009, fa parte del direttivo del gruppo alpini di Cordenons, paese in cui, tra il 2004 e il 2006, ha ricoperto la carica di vice sindaco e di assessore al commercio e ai servizi sociali. Dall'autunno del 2013 alla primavera del 2016 è stato consigliere comunale di Cordenons. È socio e membro del direttivo del Lions club Mediotagliamento, nonché socio della Sezione di Pordenone dell'Unuci.



Federico di Marzo – È nato a Roma il 7 aprile 1958. Chiamato in servizio alla Smalp di Aosta nell'aprile 1980, 99° corso Auc, è stato sottotenente di complemento al battaglione L'Aquila presso il distaccamento di Sappada. Ha comandato il plotone esploratori e ha ottenuto il diploma di alpiere scelto. Nominato tenente nel 1984, è stato richiamato presso la Smalp e il battaglione Aosta nel giugno 1986. Ha conseguito la nomina a capitano nel gennaio 1996 e successivamente la qualifica di 1° capitano nel marzo 2012. È iscritto alla Sezione di Roma dal 1981, dove è stato prima Consigliere sezionale dal 1985 al 2004, poi Presidente dal 2004 al 2006. Dal 2004 è Delegato Ana in Roma.



Mario Penati – È nato a Vimercate (Monza Brianza) il 24 febbraio 1951. Diplomato geometra, ha lavorato come bancario alla Bpm e ora è in pensione. È stato chiamato in servizio il 22 giugno 1970; dopo l'addestramento al battaglione Bassano presso la caserma Cesare Battisti di Cuneo, viene inquadrato nel 5° Alpini, 110ª compagnia mortai del battaglione Edolo, a Merano. Iscritto al nascente Gruppo di Ronco Briantino nel 1990, cinque anni dopo costituiva il Gruppo di Usmate Velate, diventandone Capogruppo fino a luglio 2011. Nel 1998 viene eletto Consigliere sezionale e quindi vice Presidente. Il 26 febbraio 2012 è stato eletto Presidente della Sezione di Monza e riconfermato per un altro triennio nel 2015.



Lino Rizzi – Classe 1952, ha prestato servizio dal gennaio 1973 all'aprile 1974 nella caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli, presso il 3° reggimento artiglieria da montagna, gruppo Conegliano, brigata Julia. In particolare, nell'agosto 1973 a Sappada, vince la gara di marcia, in rappresentanza del 3° reggimento. Nel 1980 si iscrive al gruppo alpini di Mestrino di cui diventa vice Capogruppo dal 1981 al 1983 e Capogruppo dal 1999 al 2004. È eletto Consigliere della Sezione di Padova dal 2001 al 2007, periodo in cui assume l'incarico di coordinatore della 1ª unità di Protezione Civile. Dal 2007 a quest'anno è stato Presidente della Sezione.

CARICHE E INCARICHI

PRESIDENTE SEBASTIANO FAVERO
VICE PRESIDENTE VICARIO (ART. 19 STATUTO) GIORGIO SONZOGNI
VICE PRESIDENTE MASSIMO CURASI
VICE PRESIDENTE ALFONSINO ERCOLE
TESORIERE CLAUDIO GARIO
SEGRETARIO CDN E COMITATO DI PRESIDENZA MARCO BARMASSE
SEGRETARIO NAZIONALE MAURIZIO PLASSO
DIRETTORE DE L'ALPINO BRUNO FASANI
RESPONSABILE COMITATO DIREZIONE L'ALPINO SILVANO SPILLER
DELEGATO DELL'ANA IN ROMA FEDERICO DI MARZO
DELEGATO AI CONTATTI CON LE SEZ. ALL'ESTERO MARCO BARMASSE
COORDINATORE NAZIONALE PROTEZIONE CIVILE GIANNI GONTERO
DIRETTORE DEL GIMC SERGIO RIZZINI
RESPONSABILE TRATTAMENTO DATI PERSONALI ADRIANO CRUGNOLA
DIRETTORE GENERALE ADRIANO CRUGNOLA
PRESIDENTE COLLEGIO REVISORI DEI CONTI ERNESTINO BARADELLO

CONSIGLIERI E SEZIONI DI COMPETENZA

AZZI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
BARMASSE	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli
BONDI	Bolzano, Trento
BOSETTI	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
BUTTIGLIERO	Torino, Val Susa, Pinerolo
BOTTOSSO	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
CORDIGLIA	Como, Luino, Varese
CURASI	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
DAL PAOS	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
DI NARDO	Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara Alpi Apuane, Sardegna, Abruzzi
ERCOLE	Verona
FRANZA	Ceva, Cuneo, Mondovi, Saluzzo
GARIO	Milano, Bergamo
GENOVESE	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
PENATI	Monza, Cremona-Mantova, Pavia
MAREGATTI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
RIGONI BONOMO	Asiago, Marostica, Bassano del Grappa
DI MARZO	Marche, Bari-Puglia-Basilicata, Latina, Molise, Napoli-Campania-Calabria, Roma, Sicilia
RIZZI	Valdagnò, Venezia, Padova
ROMANO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
RUMO	Colico, Lecco, Valtellinese
SPILLER	Vicenza
ZANELLI	Brescia, Salò, Vallecarnonica

LE COMMISSIONI 2017-2018

COMMISSIONE	RUOLO	NOMINATIVI
ERCOLE		
FISCALE AMMINISTRATIVA	Responsabile:	Gario
	Membro:	Ferretti
	Collaboratori:	Anghileri, De Marco, Gandini, Tarabini, Biondo, Gorgoglione
GRANDI OPERE	Responsabile:	Cordiglia
	Membri:	Franza, Spiller, Zanelli
	Collab. Contrin:	Pedron, Dellagiacoma
	Collab. Forca di Presta:	Virgulti
	Collab. Doss Trent:	Pinamonti
CENTRO STUDI e SACRARI	Responsabile:	Azzi
	Membri:	Rigoni Bonomo, Maregatti, Penati, Spiller, Romano
	Collaboratori:	Negretti, Marchesi, Depetroni, Bianchi, Fulcheri, Marchesotti
	Referente Sacrari:	Romano
MANIFESTAZIONI NAZIONALI e SON	Responsabile:	Genovese
	Membri:	Azzi, Bosetti, di Marzo, Bottosso
LEGALE STATUTO e IMMOBILI	Responsabile:	Ercole
	Membri:	Bondi, Bosetti, Bottosso, Ciocchetti
	Collaboratori:	Frizzi, Costa
SONZOGNI		
SPORT	Responsabile:	Buttigliero
	Membri:	Di Nardo, Franza, Romano
	Collaboratori:	Bertoli, Montorfano, Falla, Di Carlo, Mellerio, De Biasi, Miraval, Melgara
GIOVANI	Responsabile:	Dal Paos
	Membri:	Di Nardo, Buttigliero, Penati, Badalucco
	Collaboratori:	Un rappresentante per ognuno dei 4 Raggruppamenti
RUSSIA ALBANIA e GRECIA	Responsabile:	Zanelli
	Membri:	Cordiglia, Romano, Migli, Gazzano
	Collab. Russia:	Chies, Poncato, Sala, Valsecchi
	Collab. Grecia-Albania:	Merlin, Aviani, Grotto, Sartori
FEDELTA' e RITORNO ALLA MONTAGNA	Responsabile:	Di Nardo
	Membri:	Rumo, Rizzi, Buttigliero, Dal Paos
I.F.M.S.	Responsabile:	Franza
	Membri:	Rigoni Bonomo, Rizzi, Rumo
	Collaboratori:	Cisilin, Granelli
CURASI		
PROTEZIONE CIVILE	Responsabile:	Curasi
	Membri:	Maregatti, Genovese, Dal Paos, Azzi, Rumo, Bosetti
	Coordinatore nazionale:	Gontero
	Responsabile Gimc:	Rizzini
SERVIZI INFORMATICI	Responsabile:	Maregatti
	Membri:	Dal Paos, Zanelli
	Collaboratori:	Girola, Tonna, Tresoldi
PREMIO GIORNALISTA	Responsabile:	Romano
	Membro:	Fasani
	Collaboratori:	1° rgpt. Grosso, 2° rgpt. Amonini, 3° rgpt. Maritan, 4° rgpt. Mastracchio
CRUGNOLA		
C.D.D. e COMUNICAZIONE	Responsabile:	Spiller
	Membri:	Azzi, Rigoni Bonomo, Bosetti, Romano, Fasani
	Collaboratori:	Martin, Tresoldi
FAVERO		
FUTURO ASSOCIATIVO	attività attribuita al Comitato di Presidenza	
ESTERI	Delegato:	Barmasse

Auguri veci!



ANGELO 103

Angelo Audisio, classe 1914, 103 anni compiuti il giorno dell'Adunata di Treviso, è stato festeggiato dagli alpini del Gruppo di Demonte, Sezione di Cuneo, al ritorno dall'Adunata. Ha combattuto sul fronte francese ed è stato Presidente della Sezione Combattenti e Reduci di Demonte. Auguri vecio!



PINOTU 102

Giuseppe Ferraris, detto "Pinotu", classe 1915, ha compiuto 102 anni. Nella sua famiglia ben 7 fratelli hanno servito la Patria anche nella Grande Guerra. Pinotu ha combattuto sul fronte occidentale, quindi in Jugoslavia con la brigata Taurinense. Ora fa parte del Gruppo di Campertogno e abita nella frazione Montata di Failungo (Vercelli). Eccolo con i bocia della Sezione Valsesiana durante i festeggiamenti. Pinotu buon compleanno!

VINCENZO 102

L'alpino Vincenzo Martini del Gruppo di Ceriana della Sezione di Imperia, reduce dei battaglioni Pieve di Teco e Mondovì, ha compiuto 102 anni. Eccolo, mentre festeggia con gli alpini del Gruppo di Ceriana e il Presidente sezionale Vincenzo Daprelà. Tanti auguri da tutta la famiglia alpina.



105 PER TUGNINI!

Una delegazione della Sezione di Varese ha festeggiato i 105 anni di Antonio Porrini, Tugin per tutti, alpini e cittadini. Accanto al Presidente Luigi Bertoglio e ad alcuni Consiglieri c'erano le penne nere dei Gruppi di Bogno di Besozzo e Monvalle, numerosi familiari e amici. Nato il 23 giugno 1912 il Tugin ha combattuto sul fronte greco-albanese durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1985 Tugin vinse il premio "Pà Togn" per l'opera svolta a favore degli anziani della casa di riposo "Ronconi" di Besozzo.



IL SECOLO DI FRANCESCO

Il cavalier Francesco Ferrero, classe 1917, è iscritto al Gruppo di Vigone (Sezione di Pinerolo). Lo scorso aprile ha compiuto 100 anni e ha ricevuto in regalo dal Presidente nazionale Favero una targa ricordo. Ha festeggiato nella sede del Gruppo, attorniato da parenti e amici alpini. Partito per il servizio militare il 26 maggio 1938, è rientrato a casa il 2 ottobre 1945. Come soldato di leva assegnato al 3° Alpini, btg. Pinerolo, si imbarca a Bari il 9 gennaio 1942 con destinazione Croazia e il 31 agosto 1943 rientra in Italia; dopo l'armistizio è a fianco degli alleati nel btg. Piemonte e partecipa alla guerra di Liberazione con il Gruppo Legnano. Nel 1944 combatte a Cassino poi ad Ancona e il 21 aprile raggiunge prima Bologna e poi la Valtellina, finché in Val Chiavenna gli viene consegnata la licenza per tornare a casa. Auguri!

BUON COMPLEANNO CARLO

Lo scorso 20 maggio il Cavaliere del Lavoro, Carlo Carli, alpino reduce di guerra e Presidente onorario della Sezione di Imperia, ha compiuto 99 anni. Il suo nome è legato alla famosa ditta produttrice di olio d'oliva F.lli Carli di cui nel dopoguerra è stato tra i rifondatori. Carlo ha fatto la naja alla Smalp di Aosta nel 1941 e poi a Merano nel 3° Alpini. Buon compleanno Carlo!





IL COMPLEANNO DI GIUSEPPE

Giuseppe Fornero, classe 1920, ha raggiunto le 97 primavere. Reduce della campagna di Russia, ha partecipato con grande entusiasmo e un pizzico di malinconia all'incontro organizzato dal Gruppo di Busca, Sezione di Cuneo, con i ragazzi delle scuole medie dell'Istituto comprensivo. Ha ricevuto gli auguri del rappresentante dell'amministrazione comunale, del Capogruppo Demarchi, delle professoresse e di tutti i ragazzi. Auguri Giuseppe!



AMADIO IL DECANO DI CODROIPO

Amadio Chiarcos, decano del Gruppo di Codroipo, Sezione di Udine, l'11 maggio scorso ha compiuto 96 anni. Alpino del btg. Vicenza e reduce di Grecia, fu catturato dai tedeschi l'8 settembre e condotto in Ungheria. Riusci a rientrare a casa nell'ottobre 1945. Auguri!



GIUSEPPE, ALPINO, REDUCE, MUSICISTA

Il Gruppo di San Giovanni Lupatoto, Sezione di Verona, ha festeggiato il socio alpino più anziano, Giuseppe Pontelli, classe 1921. Chiamato alle armi alla scuola Auc di Bassano del Grappa, vi rimase come musicista per tre anni. In seguito fu mandato a Vipiteno di guardia alla galleria di Ponte Fleres, dove venne catturato dai tedeschi e deportato in Germania. Fu spostato in diversi campi di prigionia e fu liberato dagli inglesi il 5 maggio 1945. Dopo quattro mesi riuscì finalmente a tornare a casa dai suoi cari. Buon compleanno vecio!



EGIDIO, 94 ANNI

Il socio del Gruppo San Giuseppe di Cassola, Sezione Bassano del Grappa, Egidio Costa ha compiuto 94 anni. Nato a Chiarano (Treviso) nel 1923, ex combattente, è stato impiegato alla posta militare 167, campagna dichiarata zona di guerra nell'agosto del 1943, sul fronte occidentale. Tanti auguri Egidio, da tutti gli alpini del tuo Gruppo.

NOVANTA CANDELINE PER SANDRO

Grande festa al Gruppo di Canonica d'Adda, Sezione di Bergamo, per il compleanno del vecio Alessandro Vismara, alpino a Merano nel 1947. Nonostante le 90 primavere, quando può, partecipa alle attività del Gruppo ed è una presenza importante a cui tutti gli alpini e amici degli alpini, tra cui i figli Maurizio e Gianpietro, guardano con affetto e rispetto. Auguri Alessandro! (foto sotto)



COME ERAVAMO



Questa foto d'epoca, scattata nel 1922, ritrae alcuni alpini della squadra cucinieri classe 1902, in servizio a Gemona del Friuli (Udine). Al centro, seduto sopra la marmitta c'è Daniele Gortan. Se qualche lettore dovesse riconoscere il papà, il nonno o il bisnonno ritratti nella foto può contattare Stefano Fabiani all'indirizzo fabiani.steflore@gmail.com

ADUNATA DEGLI ARTIGLIERI DEL GRUPPO AOSTA



A 50 anni dal congedo, appuntamento a Saluzzo dal 6 all'8 ottobre per gli artiglieri della 5ª batteria, 3°/66, 1° da montagna, gruppo Aosta. Per informazioni contattare Dario Lana, cell. 343/06904094.



CHI ERA ALLA CASERMA DEGOL?

Ritrovo nei giorni 22, 23 e 24 settembre in occasione del 90° del Gruppo di Strigno e del 1° raduno degli artiglieri e alpini che erano alla caserma Degol di Strigno. Per informazioni contattare Lorenzo Donanzan, cell. 366/5701090.

51° AUC

Ferdinando Codognola (cell. 348/8750307) cerca gli artiglieri del 51° corso Auc che erano alla Sausa di Foligno.

CHI SI RICORDA DEL GENERALE MONTÙ

Renata Feroldi è figlia di un alpino classe 1921, "andato avanti" nel 1913, che nella Seconda Guerra Mondiale ha combattuto in Montenegro. Cerca notizie del comandante del papà, il generale Rocco Montù. Renata sa che il generale era di Verona, aveva una figlia ed è deceduto negli anni '70. Se qualcuno si ricorda del generale, di quella che è stata la sua vita e la carriera dopo il Montenegro e magari dov'è sepolto, è pregato di contattare la signora Feroldi al cell. 333/8594334.

CASERMA SALSA, 4°/87

Dino Valmorbida cerca i compagni di naja che erano alla caserma Salsa di Belluno, 4°/87. Contattarlo al cell. 340/0824110.

CERCA ARTICOLI DE "IL GIORNO"

Franco Alfonsi (cell. 340/5936349) cerca alcune pubblicazioni edite dal quotidiano "Il Giorno" sulla guerra in Russia con una sorta di diario sia dell'andata che della tragica ritirata, probabilmente apparsi in occasione del decennale. Se qualcuno li avesse conservati è pregato di contattare Franco che vorrebbe ripubblicare gli articoli sul giornale del Gruppo di Tizzano, Sezione di Parma.

FANFARA OROBICA

La fanfara dell'Orobica durante la festa dell'artiglieria da montagna il 4 dicembre 1976. Scrivere ad Alessandro Snaier, aless0056@gmail.com

LA 13ª DEL GRUPPO CONEGLIANO



Artiglieri della 13ª batteria, gruppo Conegliano con i comandanti ten. Lucio Vinci e ten. col. Carlo Celani, durante il campo autunnale nel 1986. Scrivere a Paolo Tesan, paolotesan1@alice.it

SAN CANDIDO, NEL 1972



Squadra di calcio a San Candido nel 1972, alpini del btg. Bassano, terzi classificati al torneo delle brigate alpine. Contattare Angelo Trivellato cell. 348/0047650, email angelo.trivellato@gmail.com

A VIPITENO, 7°/80



Alberto Semperboni, 7°/80 a Vipiteno cerca i commilitoni Borroni, Bonacina, Copes, Pizzi e Arzenton. Scrivere via mail all'indirizzo alberto.semperboni@gmail.com

CERCHIAMO FAEDI



Gli artiglieri del Reparto comando, gruppo Vicenza, che erano alla caserma Lugramani di Brunico, 3°/50, si ritroveranno domenica 3 settembre. In particolare vorrebbero riabbracciare il sottotenente di complemento Faedi (Ermanno?), ingegnere di Cesena. Contattare Ugo Gaioni, cell. 377/1176274.

ALLA CECCARONI, 1°/72



Caserma Ceccaroni a Rivoli (Torino), 1°/72. Chi si riconosce contatti Gian Mario Scalabrini, cell. 340/1146897.

QUELLI DELLA "LA BELVA"



Caserma Salsa di Belluno, 79ª cp. "La belva", 2°/65. Sergio Pellizzaro (cell. 340/3306711) cerca i commilitoni De Min, Matteazzi e Bortolotto.

MELIGA E PASUT DOVE SIETE?

Campo invernale a Sauris (Udine) nel 1972. Franco Gariup (cell. 333/7701256) btg. Cividale, cerca i due commilitoni con lui nella foto, Meliga e Pasut.





Gli artiglieri da montagna della 31^a e 33^a batteria che erano a Silandro negli anni 1967/1968 si ritroveranno il prossimo 7 ottobre. Per informazioni contattare Roberto Lollo, tel. 035/665873 oppure Sileno Brigatti, 338/2934853.



Gli allievi dell'87° Auc si sono ritrovati in occasione del 40° anniversario dal corso alla Smalp di Aosta. Un grazie particolare al direttore de L'Alpino don Bruno Fasani che ha accettato con entusiasmo l'invito e ha celebrato la Messa in ricordo dei commilitoni "andati avanti", sottolineando nell'omelia, il carattere distintivo dell'alpinità: impegno e disponibilità a farsi prossimi a tutti, ogni giorno.



Si sono ritrovati dopo 42 anni i "Lupi" della 41^a compagnia, btg. Aosta, caserma Testafocchi, 3°/75. Sono da destra: Carlo Rosa, Gigi Ferrari, Fabrizio Pighin (già vice Presidente nazionale e ora Presidente della Sezione di Asti), Enrico Bò, Rino Ferro e Ildebrando Bellini. Per il prossimo appuntamento, il 26 agosto ad Aosta, contattare Rino al cell. 338/3479176, oppure Gigi, 348/0706648.



Gli alpini del 2°/40 che erano al 21° da posizione, nella caserma Druso di San Candido, si danno appuntamento per una rimpatriata il 9 settembre a Soave (Verona). Per informazioni contattare Giovanni Cecchele al cell. 340/3356043, email 1940giova@gmail.com oppure Francesco Sganzerla, 045/7945241.



Alpini della 67^a compagnia, btg. Pieve di Cadore, 3°/65 davanti alla caserma Calvi a Tai di Cadore. Per un'altra rimpatriata telefonare a Mario Del Santo, tel. 0445/891856.



Ecco gli artiglieri del gruppo Aosta, 1^a artiglieria alpina negli anni 1969/1970. Per rivedersi ancora più numerosi troviamoci a Saluzzo il 7 e 8 ottobre, in occasione del raduno del 1° Rgpt. Contattare Eligio Porracchia, 0171/95755 oppure Duillio Bologna, 339/4557713.

Il 1° ottobre si ritroveranno alla sede della Sezione di Brescia gli allievi e gli ufficiali del 45° corso Auc che nel 1966 erano alla caserma Cesare Battisti. Contattare Tibaldeschi al cell. 335/7389855.





Incontro dopo 53 anni tra Domenico Parente e Giulio Rossi a Clusone. Negli anni 1961/1962 erano alla caserma Rossi, 5° Alpini, cp. Comando, plotone esploratori.



Foto di gruppo degli alpini del 4°/94 che erano a Venzone (Udine) nel 14° rgt. Per ritrovarsi ancora www.facebook.com/groups/4sc1994venzone



Si sono ritrovati al raduno del Triveneto dopo 53 anni. Sono Angelo Follador del Gruppo di Colbertaldo, Sezione Valdobbadiene e Bruno Bugno del Gruppo di Cavaso del Tomba, Sezione Bassano del Grappa che nel 1963 erano al Car a Teramo.



Appuntamento dal 6 all'8 ottobre a Bergamo, per gli Acs del 40° corso. Contattare Pietro Mutti, cell. 335/6185138, email pietromutti@virgilio.it



Nel 1966 erano nella cp. Comando reggimentale del 7° Alpini a Belluno. Sono Silvano Comunello di Rosà (Vicenza) e Lorenzo Grillo di Fonte Alto (Treviso).



Chi era alla caserma Schenoni negli anni 1990, 1991 e 1992? Ritroviamoci per una rimpatriata nel mese di ottobre. Per informazioni contattare Fabio Osto al cell. 338/6086262.

In occasione dell'Adunata del Gruppo Asiago a Dobbiaco, a 50 anni dalla naja, Giuseppe Spezie ha incontrato il suo capitano, ora generale, Carlo Sorsoli.

Primo raduno degli alpini del 1°/48 che erano nella 141ª compagnia, btg. Bolzano, caserma D'Angelo a Bressanone. Per ritrovarsi ancora scrivere a severino.zampieri48@gmail.com



BOLZANO

Al Doss Trent



Gli alpini di Oltrisarco posano davanti al Museo con il generale Basset.

È consuetudine che il Gruppo di Oltrisarco, Sezione di Bolzano, annualmente dedichi una giornata per una visita a un luogo significativo dove si può toccare con mano la sofferenza ma anche l'eroismo dei militari e dei civili durante le varie guerre. Quest'anno la scelta è caduta sul Museo nazionale storico degli alpini e il mausoleo dedicato a Cesare Battisti, situati entrambi sulla sommità del Doss Trent (Monte Verruca), nelle immediate vicinanze delle città di Trento. La comitiva di 40 persone tra penne nere, amici e familiari è stata accolta con calore e cordialità dal gen. B. Stefano Basset, Medaglia di Bronzo al Valor Militare per essere rimasto gravemente ferito sul campo, coadiuvato dal caporal maggiore Capo Vincenzo Pascarella e dagli alpini in congedo dell'Ana Franco Maccani, Guglielmo Trucchi, Sergio Runcher della Sezione di Trento, che con professionalità e passione, mettono sistematicamente a disposizione il loro tempo libero per illustrare e guidare i visitatori. Grandissimo gradimento delle

penne nere e dei loro familiari che, dopo l'alzabandiera, si sono avviati verso il percorso museale interno ed esterno che presenta numerosi reperti in ottimo stato di conservazione. Alcuni di questi sono appartenuti a Cesare Battisti, Fabio Filzi, altri al colonnello Movm Paolo Signorini, comandante del 6° Alpini, divisione Tridentina.

Il nostro grazie va al generale Basset e ai suoi collaboratori per la loro disponibilità e professionalità e per essersi messi a disposizione nonostante il giorno festivo. Speriamo che altri Gruppi programmino una visita in questo luogo per vivere un importante momento associativo e personale.

Il museo, infatti, è dedicato a tutti coloro che hanno avuto l'onore e l'orgoglio di portare il cappello alpino e a chi lo porterà in futuro. È importante mantenere viva la tradizione del Corpo degli alpini: fare con semplicità e con un sorriso cose impossibili.

Giovanni Bonadio

BOLZANO

Bravo Gaetano!

Il Capogruppo, il consiglio direttivo, gli alpini e gli aggregati, annunciano con orgoglio che il loro Capogruppo onorario, Gaetano Orologio (nella foto), che ha guidato il Gruppo di Oltrisarco per ben 32 anni, è stato insignito del prestigioso titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana per alti meriti sociali. Oltre alle congratulazioni, attraverso le pagine del nostro mensile, le penne nere di Oltrisarco, intendono ringraziare Gaetano per tutto ciò che fino ad ora ha fatto per il Gruppo, certi che il suo operato, la sua grande pazienza, la sua cordialità e umanità saranno esempi da imitare.



BASSANO DEL GRAPPA

Premiati i ragazzi di Liedolo



I ragazzi in sala erano tutti emozionati. La loro brava insegnante, Stefania Giollo, nascondeva a stento la sua commozione e la soddisfazione. Un evento nuovo e imprevisto: la classe 5ª della scuola primaria G. Barbarigo di Liedolo ha vinto per l'anno 2016 il primo premio nella fase sezionale del concorso "Il milite... non più ignoto", bandito dall'Associazione Nazionale Alpini. Il diploma per l'ambito riconoscimento è stato consegnato da Alessandro Ferraris, vice Presidente della Sezione di Bassano del Grappa, nel corso di una cerimonia semplice, ma significativa, organizzata dal Gruppo di Liedolo, guidato dal Capogruppo Gino Gardin, con la fattiva collaborazione del maestro Federico Monaco e del pro-

fessor Gianni Idrio, referente del Centro Studi (nella foto). La maestra Stefania Giollo, con l'ausilio dei suoi alunni, ha illustrato il progetto vincente. Tra gli intervenuti c'era anche il prof. Mario De Bortoli, dirigente scolastico e il sindaco di San Zenone Luigi Mazzaro, entrambi alpini, ovviamente. Il progetto premiato è una ricerca sul fante Angelo Fogal, Medaglia d'Argento al Valor Militare, per un eroico fatto d'arme sul Montello, nel corso della battaglia del Solstizio (giugno 1918). Il coro, formato dai ragazzi della scuola, ha reso ancora più suggestiva la premiazione, esibendosi in alcune canzoni del vasto repertorio alpino. Negli occhi dei ragazzi e dei genitori tanta soddisfazione e amore per gli alpini. *Gianni Idrio*

GENOVA

Giovanni Belgrano, alpino d'oro

Nel corso dell'annuale raduno del Gruppo di Masone è stata consegnata la medaglia "Alpino d'oro" all'alpino Giovanni Belgrano che per ben 18 anni è stato Presidente della Sezione di Genova. Questa la motivazione al vincitore della seconda edizione del premio: "A Giovanni Belgrano, Presidente emerito di ineguagliabile capacità, senso di giudizio ed equilibrio. Alpino nel profondo del suo essere, caratterizzato dal senso del dovere, del sacrificio, della sincera modestia, dell'onestà granitica e della solidarietà fattiva verso tutti i bisognosi meritevoli. Questi valori hanno guidato ogni suo gesto e hanno improntato ogni suo comportamento e decisione. Finché vi sarà anche un solo alpino, fra tutti noi, che cercherà di portare il cappello alpino con la stessa dignità e fierezza con la quale lo porta il Presidente emerito Belgrano,



Nella foto, da sinistra in prima fila, il Presidente emerito Giovanni Belgrano, il Capogruppo di Masone e il vice Presidente nazionale Massimo Curasi.

allora i nostri Gruppi e le nostre Sezioni potranno sorridere di intima gioia e vi sarà grande speranza per l'avvenire della nostra amata famiglia alpina".

MILANO

“Non si lascia nessuno indietro”



Lo spettacolo teatrale “Non si lascia nessuno indietro” racconta il passato, il presente e il futuro degli alpini. Accade a Vigevano, dove un regista di talento come Mimmo Sorrentino vuole raccontare gli alpini di oggi, incuriosito dalle motivazioni della nostra Associazione. Dal confronto con i soci capisce che senza raccontare la storia degli alpini non si può comprenderli. Ne nasce un lavoro di ricerca appassionato e privo di preconcetti: la centralità della nostra storia viene confermata e messa in luce da un monologo dell’attore Luca Cavaliere, che interpreta un ideale “primo alpino” e poi suo figlio. Attraverso i loro occhi si racconta la storia della nascita degli alpini, del capitano Perrucchetti e del generale Pianel, del generale Ricotti Magnani, poi del capitano Menini e del “vecio” Toni, di Caporetto e poi della Russia: di generazione in generazione la storia degli alpini che ha fatto la Storia d’Italia. Il racconto è impreziosito dai canti eseguiti non da un coro, ma da semplici alpini, armonizzati da un maestro di musica, Luca Fogarolo. Alla fine il presente degli alpini: viene data voce all’esperienza di chi ha partecipato con la Prote-

zione Civile agli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto che ha colpito il Centro Italia. Lo spettacolo è stato molto apprezzato e inserito nella stagione teatrale del civico teatro “Cagnoni” di Vigevano, ripreso da una troupe del Tg3 Regione Lombardia che lo ha messo in onda durante il telegiornale. Verrà riproposto su richiesta dell’amministrazione comunale nelle scuole, mentre già alcune Sezioni dell’Ana hanno dichiarato interesse a diffonderlo. La sua scheda è inserita sul nostro sito www.ana.it nell’area dedicata agli spettacoli teatrali. L’interesse e la partecipazione della cittadinanza allo spettacolo dimostrano la credibilità della nostra Associazione che con coraggio si racconta anche utilizzando linguaggi nuovi ed accattivanti come questo.

PORDENONE

Sessantamila volte grazie!

Durante l’Assemblea dei Delegati della Sezione di Pordenone, il Presidente nazionale Sebastiano Favero è intervenuto per ricevere simbolicamente l’assegno di 60mila euro, frutto di una parte della raccolta dei 72 Gruppi della Sezione di Pordenone (nella foto). Accanto a Favero il comandante della brigata alpina Julia, gen. B. Paolo Fabbri e il Presidente della Sezione Ilario Merlin che rivolgendosi ai suoi alpini li ha ringraziati per la generosità dimostrata. Nel suo discorso Favero ha sottolineato come la nostra solidarietà sia sempre grande e puntuale, così come vuole il nostro motto: “Onorare i morti, aiutando i vivi”. I fondi raccolti saranno utilizzati per le attività dell’Associazione in favore dei terremotati del Centro Italia.

Mario Povoledo


VICENZA

In Veneto a scuola di storia

Alpini in cattedra a Venezia, grazie al progetto “Ricordami... nelle trincee verso Trento e Trieste nasce l’Italia”, come maestri e testimoni della storia e dei valori sui quali si fonda il Paese. È questo il senso dell’iniziativa voluta e organizzata dall’Associazione Nazionale Alpini e dalla Regione Veneto, in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale e la Direzione scuola, che coinvolge le scuole dell’obbligo e secondarie delle sette province venete negli anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018, in contemporanea alla conclusione del centenario della Grande Guerra. Un progetto biennale, finanziato con 50mila euro l’anno dalla Regione Veneto, che rappresenta l’ultima tappa di un percorso educativo e didattico intrapreso dalle penne nere venete nel 2011, con le celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia, e che ha già coinvolto in quattro anni 120 scuole di ogni ordine e grado e 15mila alunni.

«Portare gli alpini nelle scuole, come testimoni ed eredi della storia, significa ricordare ai ragazzi che la nostra identità di popolo è nata nelle trincee, dallo spirito di sacrificio, dalla solidarietà e dal senso dello Stato di tanti giovani», ha spiegato Elena Donazzan, Assessore regionale alla scuola, presentando l’iniziativa insieme ai Presidenti delle 15 Sezioni venete. «Con le loro ‘lezioni’ - continua - fatte di visite guidate ai luoghi della Grande Guerra, di scoperta dei musei locali e dei sacrari militari, le penne nere arricchiscono di contenuti educativi e di esperienze di vita i programmi scolastici». Le esperienze realizzate sinora nelle scuole dalle sezioni Ana del



I protagonisti della giornata posano per una foto ricordo.

Veneto e dai relativi Gruppi, sono state raccolte e documentate nella pubblicazione fotografica “Progetto Centenario. Ricordami ... Sulle tracce degli alpini”, curato dai responsabili del progetto Artenio Gatto e Arcangelo Murzio della Sezione Ana di Vicenza, edito dall’Ana e dalla Regione Veneto e presentato a Venezia durante l’incontro con i Presidenti a palazzo Grandi Stazioni. «Parlare ai ragazzi di oggi di quanto successo cento anni fa in queste terre non è retorica, ma trasmettere il senso di Patria e di una storia comune», ha commentato il Presidente nazionale dell’Ana Sebastinao Favero. «Ringrazio la Regione Veneto per il sostegno che ci dà nel diffondere la cultura alpina e i suoi valori. Questo Paese, e in particolare le nuove generazioni, avrebbero bisogno di esperienze obbligatorie di servizio civico per educarci tutti al senso dello Stato. Ne ho parlato anche con il ministro della Difesa Pinotti: noi alpini eravamo contrari all’abolizione del servizio di leva e oggi siamo convinti fautori del ripristino di una forma obbligatoria di impegno organizzato, a servizio delle necessità del Paese e dei bisogni delle persone».

Marco Marini

UDINE

Il fogolar alpin

Succede ormai da diversi anni che nel mese di dicembre si organizza una cena dedicata alla conclusione dei corsi tenuti nel nostro Fogolar alpin. L’iniziativa, nata nel 2011 da un’idea del giovane alpino Sichiero e abbracciata dal nostro Gruppo Udine sud, ha lo scopo di aggregare i non più giovanissimi occupandoli in diverse attività. Ci si ritrova per parlare, per scambiarsi opinioni, per giocare a carte e anche per seguire alcuni corsi come musica o ginnastica. Chi partecipa è presto coinvolto ed entusiasta dal clima che solo gli alpini sognatori con scarponi pesanti, saldamente ancorati per terra e con la “testa tra le nuvole”, sanno creare.

In questo luogo si conserva il vero spirito del fogolar alpin. Sono decine di vite diverse che, come ruscelli, torrenti e fiumi d’acqua inarrestabili nel flusso, come il tempo che passa, per due volte alla settimana, sosta e si calma qui, nella Baita degli alpini, e trova respiro nei “laghetti” delle nostre giornate di incontro. Origine, cultura, esperienza, situazioni personali e stati d’animo trovano l’oasi distensiva o stimolante, nel breve spazio di un paio d’ore. È tutto qui, e non è poco. Qui ci si aiuta a vicenda nel raccogliere, con intelligenza e sere-



Gli alpini con i frequentatori del Fogolar alpin.

nità d’animo, le risorse e le energie, molto spesso sommerse, nascoste da difficoltà, non necessariamente insormontabili. È scontata la nostra soddisfazione nel vedere qualche buon risultato che premia i nostri sforzi e non nascondiamo l’orgoglio per il recente, inaspettato, onore dell’assegnazione del Premio Bontà da parte dell’Associazione Nazionale Cavalieri d’Italia, con il patrocinio della Provincia di Udine e della Regione Friuli Venezia Giulia. Si può sempre dare e ricevere ma, alla fine... è più bello dare!

Giovanni Abelli

PINEROLO

Süta 'l Susa duemila penne nere


In piazza 3° Alpini per l'onore ai Caduti.

Nel mese di aprile, gli alpini di Pinerolo hanno ospitato la seduta del Consiglio Direttivo Nazionale e, in concomitanza, il secondo raduno del battaglione alpini Susa. I componenti del Consiglio hanno trascorso la serata di venerdì al Gruppo di Cavour che li ha deliziati con il piatto tipico locale, la bagna cauda.

Il giorno seguente visita al Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria, situato in centro città. Ad accoglierli all'uscita tutti i 49 gagliardetti di Gruppo della Sezione di Pinerolo con il Presidente Francesco Busso e i consiglieri.

Pranzo alla caserma Berardi, sede del 3° reggimento alpini ospiti del comandante colonnello Nicola Piasente e, alle 18, appuntamento per la visita alla sede della Sezione. In serata, al Gruppo di Vigone, il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha omaggiato con una targa ricordo all'alpino Francesco Ferrero, cavaliere della Repubblica, iscritto al Gruppo di Vigone,

che proprio in quei giorni ha compiuto 100 anni.

La domenica è andato in scena il grande secondo raduno del battaglione alpini Susa, organizzato dalle Sezioni di Pinerolo e Val Susa. Duemila penne nere si sono ritrovate nella città nella quale avevano fatto la naja per ritrovarsi e rivedere, qualcuno per la prima volta da allora, la caserma che li aveva ospitati. La sfilata partita da piazza Vittorio Veneto ha raggiunto la piazza intitolata al 3° Alpini per l'alzabandiera e l'onore ai Caduti. Poi tutti alla Berardi per la Messa e i discorsi di rito; particolarmente significativo quello del sindaco di Pinerolo Luca Salvai: «Se in Italia lo spirito alpino fosse maggiormente diffuso ne trarremmo tutti grandi vantaggi».

Ineccepibili l'accoglienza e l'organizzazione del raduno e indimenticabile l'immagine della caserma che è ritornata, purtroppo solo per un giorno, ad essere vissuta e animata da centinaia di cappelli con la lunga penna nera.

Rodolfo Ricca


I gagliardetti davanti al Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, Milano, tel. 02/89010725 punto vendita gestito da un alpino



OPERAZIONI SPECIALI

Una finestra sul mondo delle Forze Speciali Italiane, i reparti di élite, come i Rangers del 4° Alpini paracadutisti, addestrati a operare in ambienti ostili e a grande distanza dalle linee amiche. Elementi scelti per le loro qualità fisiche, tecniche e morali, che risultano strategici e fondamentali per la sicurezza del Paese e internazionale. Un'eccellenza della Difesa raccontata tramite centinaia di immagini largamente inedite, lungo un percorso che attraversa tutte le specialità di intervento che vedono le unità di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri agire insieme e con un'unica visione.

Pagg. 160 - euro 20

Edito dallo Stato Maggiore della Difesa. In tutte le librerie.

Il libro è prenotabile scrivendo a: informazionidifesa@smd.difesa.it Sconti per i soci Ana.

LINO CERUTTI

NON TORNARONO IN VALLE

Caduti della Prima Guerra Mondiale



È la memoria dei Caduti nella Grande Guerra di Valle Strona. Una sorta di canalone tra Ossola e Valsesia con i paesi abbarbicati sul versante solatio, Valle Strona era abitata da una popolazione abituata all'emigrazione per la povertà del territorio

e ai lavori artigianali del legno tornito. La chiamata alle armi svuotò i paesi della gioventù, anche quella che era lontana. La valle contava allora circa 2.700 abitanti, dispersi in una ventina di frazioni, amministrate da otto comuni. Non tornarono ben 53 giovani, di cui 16 alpini: "Vite ingiustamente e tragicamente spezzate". Di ogni Caduto è stato ricostruito un profilo anagrafico e il suo sacrificio contestualizzato nel panorama del conflitto. Grazie alle numerose immagini, le lettere dal fronte e le memorie di casa raccontano una guerra che non fu solo dolore per le famiglie ma angoscia e speranza per l'intera comunità valligiana.

Pagg. 112 - euro 15

Per l'acquisto scrivere all'autore: nagarla@libero.it



ALBERTO DI GIILIO - LEONARDO PIANEZZOLA

LA LETTERA SVELATA

Monte Ortigara: 19 giugno 1917

La vera storia del Sottotenente Adolfo Ferrero

Un viaggio nel tempo che si svolge lungo le pendici dell'Ortigara, una delle montagne sacre della Grande Guerra. Una rivelazione sorprendente, seguendo le tracce di chi, di quell'epopea, ne viene unanimemente riconosciuto e ricordato come uno dei suoi eroi, il sottotenente degli alpini Adolfo Ferrero, decorato di Medaglia d'Argento al V.M., caduto il 19 giugno alla testa del proprio plotone. Un'indagine che si rivela esperienza unica nel suo genere, vissuta come un autentico rompicapo storico. Una sorta di racconto, attraverso il quale vengono disseppelliti sacri frammenti d'un passato così lontano, per giungere infine, dopo innumerevoli colpi di scena, alla verità. Una verità inaspettata, svelata a distanza di cento anni.

Pagg. 104 - euro 16

Gino Rossato Editore. In tutte le librerie

LEONARDO FRANCHINI

LA PIÙ GRANDE VITTORIA SUL DON

Colonna portante del libro è la realizzazione di un'opera che rappresenta la più importante azione degli alpini in tempo di pace sul Don: la costruzione, a Rossosch, di un asilo per bambini sulle macerie di quella che era stata la sede del comando del Corpo d'Armata Alpino. Così sulle rovine di una guerra brutale è nato un fiore a testimoniare la possibilità di amicizia e di comprensione fra popoli lontani. Una storia di fantasia legata all'epopea degli alpini in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Pagg. 205 - euro 15

New-Book Edizioni In tutte le librerie



MARCELLO DE ANGELIS FORESI

DALLE RIVE DELL'ARNO

AI GHIACCIAI DEL DON

Lettere di Elio Foresi, fiorentino, socio della Canottieri "Firenze" e alpino della "Julia"



L'autore ha deciso di rendere pubbliche le lettere dello zio, Elio Foresi, ripercorrendone la vita attraverso i momenti più intimi, quelli familiari, sportivi, amichevoli, e gli episodi di guerra. Favorito dalla prestante fisica, Elio praticò

diversi sport, ma la sua vera passione fu il canottaggio. Dopo gli studi al liceo di Firenze, scelse la facoltà di agraria, specializzandosi in enologia. Professione ed affetti furono bruscamente interrotti dallo scoppio della guerra. Alpino della Julia, nel battaglione Val Cismon, con il grado di tenente fu chiamato prima sul fronte greco quindi nella Campagna di Russia, dove si spense, nel campo di Oranki sul Don, a seguito di una violenta epidemia di tifo petecchiale. Si tratta di un carteggio inedito che riflette in gran parte i drammatici avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale e rende omaggio ai Caduti nella gelida "trappola" russa.

Pagg. 208 - euro 13

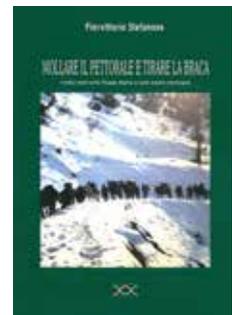
LoGisma editore. In tutte le librerie

PIERVITTORIO STEFANONE

MOLLARE IL PETTORALE

E TIRARE LA BRACA

I mitici muli nelle Truppe Alpine e sulle nostre montagne



Piervittorio Stefanone nel suo libro ha voluto rendere omaggio al mulo, compagno di naja di tanti alpini, ma anche al generoso animale che ha condiviso con l'uomo la dura vita sulle nostre montagne. L'autore, laureato presso l'Università

degli Studi di Torino in Medicina Veterinaria, è stato dirigente del Servizio Veterinario del Gruppo d'artiglieria da montagna Pinerolo a Susa (Torino) e, in seguito, Capo Servizio Veterinario presso il Comando della brigata Taurinense. In quegli anni ha vissuto l'epopea del mulo, fino alla sua dimissione.

Pagg. 169 - euro 20

Paola Caramella editrice

Per l'acquisto scrivere all'autore: steup@libero.it

Premio fedeltà alla montagna

SEZIONE DI CUNEO
GRUPPO DI VERNANTE

COMUNE
DI VERNANTE

**37° PREMIO
FEDELTÀ ALLA
MONTAGNA**

*ti aspettiamo a
VERNANTE*
il 26 - 27 agosto 2017

I prossimi **26 e 27 agosto** il gruppo alpini di Vernante (Sezione di Cuneo) ospiterà il 37° Premio fedeltà alla montagna, assegnato per il 2017 a Michelino Giordano, artigliere alpino del Gruppo Aosta, che gestisce con la famiglia l'azienda "Isola".

Sabato 26 agosto alle ore 10 ritrovo alla Frazione di Palanfrè presso l'azienda "Isola" e visita alla malga con rinfresco; ore 13 pranzo in malga (23 euro, prenotazione obbligatoria); ore 18 onori al Labaro Ana presso il Teatro Nicolao, in Piazza Boccaccio a Vernante: saluti delle autorità e proiezione filmato inerente la realtà dell'alpino premiato. Dalle ore 19 cena presso le strutture ricettive del Comune di Vernante (menu convenzionato 23 euro con prenotazione obbligatoria presso

le strutture); "Notte verde", intrattenimento musicale e canti alpini.

Domenica 27 agosto, ore 8,30 ammassamento all'inizio del paese di Vernante; ore 9 sfilata per le strade cittadine; ore 10,15 alzabandiera e onori ai Caduti al monumento in piazza Vermenagna; saluto delle autorità in piazza dell'Ala e Messa (ore 11); a seguire consegna del 37° Premio fedeltà alla montagna; ore 12 ammainabandiera, ore 13 pranzo alpino presso la struttura "Ex Segheria" (euro 23 con prenotazione obbligatoria).

Per info e prenotazioni:

Michelino Giordano, cell. 340/5979779
premiomontagna@gmail.com
www.anacuneo.org



Il raduno del btg. L'Aquila

La Sezione Abruzzi organizza a L'Aquila nei giorni 22, 23 e 24 settembre il secondo raduno in ricordo del glorioso battaglione L'Aquila. Per informazioni contattare la segreteria della Sezione al nr. 0862/68253; oppure il Presidente Pietro D'Alfonso al cell. 348/5768660.



Raduno del gruppo Pieve di Cadore e del btg. Feltre



Gli artiglieri del gruppo Pieve di Cadore del 6° da montagna e del btg. Feltre, 7° Alpini, si danno appuntamento a Strigno il prossimo 24 settembre. La sfilata partirà alle 9,30 dal cimitero di Strigno, seguiranno la Messa e alle 11 la cerimonia ufficiale in piazza del Comune. Alle 13 rancio nel campo sportivo.

AGOSTO/SETTEMBRE 2017

5/6 agosto

RADUNO 4° RGPT. AD AVEZZANO (SEZIONE ABRUZZI)
PORDENONE - Trofeo Madonna delle Nevi a Piancavallo
REGGIO EMILIA E MASSA CARRARA ALPI APUANE - Raduno provinciale a Cerreto Laghi

6 agosto

BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio alpini e genti venete a Cima Grappa
ABRUZZI - Marcia a Pizzo di Moscio-Rocca Santa Maria
BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana
CUNEO - Raduno Intersezionale a Chiusa di Pesio
MODENA - 45° pellegrinaggio al Passo della Croce Arcana
SALÒ - Madonna della Neve presso il rifugio "G. Granata"
TRENTO - 9° anniversario della costruzione della chiesa di S. Zita al Passo Vezzena
VALTELLINESE - Cerimonia al cimitero militare dello Stelvio 3ª cantoniera a Bormio
CADORE - 70° anniversario Gruppo Comelico Superiore

8 agosto

BELGIO - 61ª cerimonia commemorativa catastrofe mineraria del Bois du Cazier a Marcinelle

12 agosto

VALTELLINESE - 100ª commemorazione Caduti del 1917 al cimitero nel Vallone dello Scerscen Alta Val Malenco

13 agosto

BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezionale al Sacello di Malga Fossetta - Enego
BELLUNO - Incontro sezionale al Passo Duran

14 agosto

CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio alla Falconetta-Ayas

15 agosto

BELLUNO - Raduno al Pus di Ponte nelle Alpi
VARESE - Commemorazione Caduti senza croce al Campo dei Fiori di Varese

16 agosto

CUNEO - Marcia-pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini deceduti a Rocca La Meja per il 77° anniversario

18/19/20 agosto

19° CONGRESSO ALPINI NORD AMERICA A WINDSOR E 50° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE

19 agosto

ABRUZZI - Marcia alpina a Monte Rotella-Pescocostanzo

20 agosto

CADORE - Raduno sezionale a Sappada
VALTELLINESE - 43° pellegrinaggio al Sacario S. Matteo Vallumbina al Passo Gavia
SALUZZO - 5° incontro sezionale al Rifugio del Colle dell'Agnello

26/27 agosto

PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA A VERNANTE (SEZIONE DI CUNEO)
ABRUZZI - Campionato di Mountain Bike a Teramo

27 agosto

CADORE - Raduno "Veci btg. Cadore" a Pieve di Cadore
ASTI - Messa in suffragio degli alpini "andati avanti" a Caffi
VERONA - Pellegrinaggio allo Scalorbi-Ala

2/3 settembre

LECCO - Cerimonia celebrativa Chiesetta btg. Morbegno al Pian delle Betulle

3 settembre

PELLEGRINAGGIO SOLENNE AL MONTE TOMBA (SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA)
PELLEGRINAGGIO MONTE PASUBIO (SEZIONE DI VICENZA)
CUNEO - Raduno dei reduci della Cuneense al Santuario della Madonna degli Alpini al Colle San Maurizio di Cervasca
IVREA - Pellegrinaggio Penne Mozze a Belmonte
VERONA - Pellegrinaggio alla Chiesetta di San Maurizio a Corrubbio-S. Anna D'Alfaedo

VITTORIO VENETO - Raduno intersezionale al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

9/10 settembre

BERGAMO - Raduno sezionale a Brembate Sopra
CADORE - Pellegrinaggio al Passo Sentinella a Comelico Superiore
FIRENZE - Raduno sezionale a Montale
PIACENZA - Festa Granda a Morfasso
TRIESTE - Pellegrinaggio a Cima Valderoa
VARESE - 85° fondazione Sezione
PORDENONE - 42ª Aduzata sezionale a Roveredo in Piano

10 settembre

59° PELLEGRINAGGIO MONTE BERNADIA (SEZIONE DI UDINE)
45° CAMPIONATO NAZIONALE DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A GAVENO VALGIOIE (SEZIONE DI TORINO)
BRESCIA - Alpinata sul Monte Guglielmo
PISA-LUCCA-LIVORNO - Raduno sezionale a Seravezza
BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Monte Croce Comelico
PADOVA - Festa sezionale di San Maurizio a Piove di Sacco
ROMA - Pellegrinaggio alla chiesetta della Vittoria al Pian de Valli-Monte Terminillo (Rieti)
SVIZZERA - Raduno sezionale e 49° Trofeo Gmürr, gara di marcia di regolarità
FIRENZE - Raduno sezionale a Montale (Pistoia)
GORIZIA - 43° raduno Monte San Michele "Cima 3" a Gradisca d'Isonzo

11-23 settembre

BRESCIA - Campionato di bocce a Concesio

13/17 settembre

32° CONGRESSO IFMS A CLAYTON (SEZIONE NEW YORK)

16/17 settembre

RADUNO 3° RGPT. VAL DEL CHIAMPO (SEZIONE DI VICENZA)
SALÒ - Raduno sezionale a San Felice del Benaco

17 settembre

GIORNATA NAZIONALE MAURIZIANA A PESCOLOSTANZO (AQ)
CADORE - Commemorazione dispersi in Russia a Campolongo e Valle di Cadore
MODENA - Pellegrinaggio al Santuario di San Maurizio a Recovato di Castelfranco Emilia
VARESE - Commemorazione San Maurizio a Cassano Magnago

21/24 settembre

2° RADUNO ALPINI IN EUROPA A PETROȘANI (ROMANIA, SEZIONE DANUBIANA)

22 settembre

CASALE MONFERRATO - Commemorazione San Maurizio
CONEGLIANO - Commemorazione San Maurizio a Falzè di Piave

22/23 settembre

VERONA - 2° campionato Unità Cinofile da Soccorso Ana

22/23/24 settembre

VALSESIANA - 95° di fonazione della Sezione

23/24 settembre

LECCO - Festeggiamenti ufficiali per il 95° della Sezione
MARCHE - Raduno sezionale a Macerata

24 settembre

MASSA CARRARA ALPI APUANE - Raduno sezionale a Licciana Nardi
PAVIA - Messa in suffragio dei Caduti della Lomellina a Gropello Cairoli
VENEZIA - 145° anniversario fondazione TT.AA. al Lido di Venezia
ABRUZZI - Raduno btg. L'Aquila a L'Aquila
LUINO - 20° anniversario scomparsa Monsignor Pigionatti a Brenta

28 settembre - 3 ottobre

GRANDE MOTOTOUR SULLE STRADE DELLA GRANDE GUERRA ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE ALPINI MOTOCICLISTI

30 settembre

A VERONA CONVEGNO DEI REFERENTI CENTRO STUDI E CAMPIONATO NAZIONALE ANA TIRO A SEGNO
34° PISTOLA E 48° CARABINA

30 settembre - 1 ottobre

GENOVA - Raduno sezionale a Santo Stefano d'Aveto
SEZIONE VALTELLINESE - 1° raduno sezionale a Sondalo (SO)

OBIETTIVO SUL CENTENARIO



Verzuolo, 5 aprile 1916. Il sergente degli alpini Giuseppe Testa, in licenza, posa con la moglie.

Venne ferito gravemente durante una battaglia sul Piave nel 1917.

Una scheggia di granata lo colpì all'occhio sinistro causandone la perdita. L'altra vicino al cuore e lì restò per tutta la vita. Invalido di guerra, Giuseppe ebbe 8 figli dei quali 2 maschi, entrambi arruolati nelle Truppe Alpine combatterono nella Seconda Guerra Mondiale

(la foto appartiene al nipote alpino Alessandro Testa).